

ECONERRE

MARZO
2009

E C O N O M I A E M I L I A - R O M A G N A

postatarget
magazine
NAZ/528/2009.
Posteitaliane

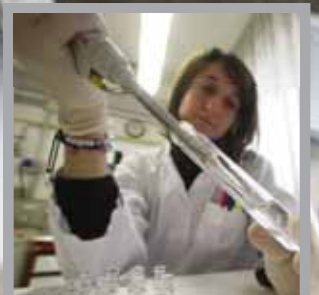


Primo piano

Oltre mille imprese
investono in innovazione

Uscire dalla crisi insieme

**Le difficoltà dell'economia
si avvertono anche in Emilia-Romagna
Il sistema regionale risponde
mettendo in campo strumenti e risorse
per non perdere occupazione e competitività**



Credito

I primi risultati
dell'accordo

Regione

Dup, tre miliardi
per cittadini e imprese

Camere

Bilancio sociale
una scelta trasparente

Ricerca

La medicina del futuro
a Ferrara è realtà

Pubb

Un sistema regionale coeso per uscire dalla crisi

"Dare risposte immediate all'emergenza economica, costruire le condizioni di una ripresa duratura"



* Presidente Regione Emilia-Romagna

di Vasco Errani

Quando il 23 gennaio abbiamo convocato la prima riunione del "tavolo della crisi", ci siamo presi un impegno: lavorare tutti assieme per un unico obiettivo. Che è quello di uscire dalla crisi più forti e anche un po' diversi, migliori.

Da allora ci siamo mossi su più fronti, mettendo in campo azioni e risorse importanti, concordate con i territori e finalizzate, da un lato, a dare risposte immediate all'emergenza economica e sociale e, dall'altro, a costruire le condizioni di una ripresa che sia duratura e solida. Per farcela occorre innanzitutto una forte coesione sociale e istituzionale e la capacità di guardare oltre gli interessi particolari. Un metodo di governo non nuovo in Emilia-Romagna, anche quando la crisi non c'era e crescevano la ricchezza, le esportazioni, le imprese e i posti di lavoro (ricordo che il primo patto per lo sviluppo regionale è del 2003 e che la concertazione tra istituzioni e con le forze sociali è prassi e legge).

Oggi siamo obiettivamente in una situazione di crisi inedita, che avrà ricadute pesanti nella società e nel sistema produttivo. Per questo la risposta deve avere un respiro strategico, di sistema e deve essere coerente a tutti i livelli: dallo Stato, alle Regioni, agli Enti locali. Come è stato per esempio con l'accordo sugli ammortizzatori in deroga, che dà risposte concrete a decine di migliaia di lavoratori esclusi da qualsiasi protezione sociale.

Il "tavolo della crisi" regionale si è riunito più volte e ha concordato tre obiettivi: contrastare i licenziamenti e salvaguardare la base produttiva; affrontare la questione sociale sul fronte della cassa integrazione e del lavoro precario; rafforzare le politiche di investi-

mento su ricerca, innovazione e formazione.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, ci siamo mossi per scongiurare la chiusura di importanti aziende e il licenziamento di centinaia di lavoratori: basti pensare all'Iris Ceramica, alla Perla e alla Gambro, imprese importanti in settori che costituiscono l'ossatura del nostro sistema produttivo.

Da parte nostra, abbiamo destinato oltre la metà del fondo sociale europeo ad accompagnare i processi di riorganizzazione delle aziende, attraverso interventi di formazione per i lavoratori in mobilità o in cassa integrazione, per i giovani e i precari. E con l'accordo nazionale, abbiamo messo a disposizione ulteriori 220 milioni, oltre ai 300 dello Stato, per assicurare la rete della cassa integrazione anche a chi non ne ha diritto.

Poi abbiamo firmato un importante accordo con le banche per finanziare investimenti e garantire subito liquidità alle aziende. Mentre con le ultime iniziative per la ricerca abbiamo finanziato i progetti di innovazione tecnologica e nuove tecnologie energetiche per oltre 900 imprese. Noi per primi abbiamo aumentato gli investimenti, previsti nel bilancio 2009, del 10% e le risorse del Fondo per la non autosufficienza, rafforzando il sostegno alle famiglie.

Siamo riusciti, istituzioni e forze sociali, a definire un ventaglio di interventi anti-crisi importante e, sono sicuro, efficace. Starà a noi saper cogliere tutte quelle opportunità che anche una fase così difficile può offrire, per confermare (anche "dopo") gli standard di eccellenza raggiunti in passato ■

Necessaria una risposta di sistema e coerente a tutti i livelli

Pubb



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XV - n. 3
Marzo 2009
Fuori commercio

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazi

Coordinamento redazionale
Contesto srl
Barbara Galzigna
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50

Foto Meridiana Immagini
Paolo Righi, Andrea Samaritani
e Elisa Pozzo

Progetto grafico e impaginazione
Contesto S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e-mail: redazione@contestoweb.com

Concessionario per la pubblicità
Franco Pavoncelli
via Rosaspina n. 5
40129 Bologna
Tel. 051-359933
e-mail: francopavoncelli@tin.it;

Stampa
Labanti e Nanni
Industrie grafiche
Via G. Di Vittorio, 5-7 -
40056 Crespellano (Bologna)
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69
e-mail: info@labantienanni.it;

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994

In copertina
foto di Meridiana Immagini

SOMMARIO

1 **EDITORIALE**

Un sistema coeso
per uscire dalla crisi

4 **IN BREVE**

6 **VANNO E VENGONO**

8 **PRIMO PIANO**

Oltre mille imprese
puntano sull'innovazione
DI NATASCIA RONCHETTI

11 **Accordo sul credito
ecco i primi risultati**

DI SILVIA SARACINO

14 **LAVORO**

Ammortizzatori sociali
anche per gli "esclusi"

DI SARA ZANOLI

16 **Un patto di responsabilità
per tutelare il lavoro**

DI ANTONELLA CARDONE

18 **SCENARI**

DUP, tre miliardi di euro
per rispondere alla crisi

DI SILVIA SARACINO

20 **Un piano di carburante
eco compatibile**

DI THOMAS FOSCHINI

22 **POR-FESR**

24 **CAMERE**

Bilancio Sociale
Una scelta di trasparenza

DI GIUSEPPE SANGIORGI

26 **RICERCA**

Un Polo d'eccellenza
per medicine di domani

DI THOMAS FOSCHINI

28 **Innovare per vincere
la sfida della recessione**

DI SARA ZANOLI

QUADERNI&DOCUMENTI

Congiuntura 1° trimestre

33 **INNOVAZIONE**

Ict, ricetta
per reggere la sfida

DI GAIA TORZINI

37 **FORMAZIONE**

Ecco l'Erasmus
per giovani imprenditori

DI GIUSEPPE SANGIORGI

38 **FOCUS**

Rimini capitale
dell'economia ittica

DI SARA ZANOLI

40 **INTERVISTA**

Impegno a tutto campo
per imprese e territorio

DI GIUSEPPE SANGIORGI

44 **TURISMO**

Spiaggia e parco
diventano un fumetto

DI GIORGIA MAZZOTTI

47 **ECONOMIA**

"Spendo meno"
i prezzi in tempi di crisi

DI THOMAS FOSCHINI

48 **In campo risorse
per 7,5 milioni di euro**

DI NICOLETTA CANAZZA

50 **EVENTI**

Quando l'impresa
lascia un'impronta etica

DI ANTONELLA CARDONE

52 **AZIENDE**

La fabbrica di cioccolato
che parla ferrarese

DI GIORGIA MAZZOTTI

55 **SPECIALE TRASPORTI**

INSERTO PUBBLIREDAZIONALE

■ CRM

“Ciao impresa” Le Camere aderiscono

Anche Unioncamere Emilia-Romagna e le Camere di commercio della regione hanno aderito nel 2008 al progetto CRM “Ciao Impresa”, avviato nel 2003 da Unioncamere italiana.



La Customer Relationship Management (CRM), strumento di marketing, è un insieme di attività e tecnologie per aumentare la conoscenza

dell'utenza e impostare azioni di informazione, comunicazione e di servizio personalizzate utilizzando più canali di comunicazione quali fax, posta tradizionale, e-mail e sms.

Il sistema camerale emiliano-romagnolo, attraverso l'adesione al progetto CRM in materia di internazionalizzazione, ha voluto rafforzare, sulla base di strategie orientate ad assicurare una più ampia visibilità alle attività promozionali, le relazioni dirette con le imprese.



Un progetto di cooperazione sul welfare Un ponte tra Emilia-Romagna e comunità di Buenos Aires

Un accordo tra l'Emilia-Romagna e la Provincia di Buenos Aires è stato siglato dal presidente della Regione Vasco Errani e dal governatore Daniel Scioli. L'intesa, che rinsalda ulteriormente il legame tra la realtà emiliano-romagnola e la

provincia economicamente più importante dell'Argentina, ha una valenza di tre anni e rafforzerà la cooperazione in campo istituzionale, economico, sociale, ambientale e universitario tra le due regioni, rivolgendosi anche alla società civile e ai soggetti privati. L'accordo è parte di un processo di conoscenza tra istituzioni locali, rientrando in una politica di amicizia tra Italia e Argentina, che si sta già concretizzando attraverso due progetti di cooperazione che vedono l'Emilia-Romagna capofila di diverse regioni italiane e europee che stanno già operando nelle province argentine.

Si tratta dei progetti Urbal III, copatrocinato dalla Commissione europea, che mette a confronto le esperienze italiane ed argentine in tema di welfare con l'obiettivo di implementare nuove politiche sociali e di Fasel, rivolto alla cooperazione in tema di piccole e medie imprese ed al sostegno dello sviluppo locale.

Ravenna, Autorità portuali Accordo di cooperazione con Capodistria Venezia e Trieste

I presidenti delle Autorità portuali di Venezia, Capodistria (Slovenia), Trieste e Ravenna, hanno sottoscritto una dichiarazione di intenti che porterà a un accordo di cooperazione tra le quattro realtà. L'obiettivo è quello di migliorare il potenziale commerciale, la qualità e l'efficienza del sistema portuale dell'Alto Adriatico e le infrastrutture collegate. Con la firma le parti si impegnano a collaborare per trovare una linea operativa comune nel rispetto delle specificità di ciascun porto, valorizzandone le eccellenze. Grazie all'armonizzazione di politiche e attività comuni, i quattro scali portuali potranno presentarsi insieme al mercato internazionale come un unico grande hub.struttura fitosanitaria della Regione Emilia-Romagna, che agisce a livello nazionale in qualità di coordinatore.



■ MODENA
**SHOPPING
INGLESE
PER REFLEX**

Il gruppo emiliano Reflex, leader nel settore della componentistica per auto, veicoli industriali e rimorchi, ha acquisito la società inglese Allen group limited, specializzata nella produzione e distribuzione di tubi, spirali idrauliche, pneumatici e cavi

elettrici per i settori automobilistico ed industriale. L'acquisizione dell'inglese Agl è stata supportata da Unicredit Corporate Banking che ha coordinato un gruppo di banche minori (Banca modenese, Cassa di risparmio di Teramo e Cassa di risparmio di Vignola) per un'operazione finanziaria del valore di 13,5 milioni di euro. Reflex Group, che ha sede a Guiglia nella provincia di Modena, punta ad un fatturato di 55 milioni di euro e una squadra complessiva di più di 300 dipendenti.

■ FERRARA
**CARICENTO
COMPIE
150 ANNI**

Un fitto programma di celebrazioni per il 150 ° anniversario dell'apertura al pubblico della Cassa di Risparmio di Cento. L'“Universo Cassa centese” (la banca e la Fondazione) ha varato un ricco programma di iniziative



utili per la comunità locale, convegni e workshop per le imprese, che dal 29 marzo, data ufficiale di apertura della banca in Palazzo Rusconi, si prolungheranno a dicembre 2009 quando sarà presentato il libro strenna dei 150 anni. CariCento è fra le pochissime Casse di Risparmio d'Italia ad aver mantenuto l'autonomia. Oggi Caricento conta 47 filiali dislocate nelle tre province contigue di Ferrara, Bologna e Modena.

■ MODENA
**IL GRUPPO PANINI
CRESCIE
NEGLI USA**

Panini Group ha integrato la sua divisione nordamericana con l'acquisizione di Donruss Playoff, attiva nel business delle sport trading card. Attualmente Donruss sta producendo anche prodotti ufficiali per la Nfl (National Football League). Ad inizio anno, Panini ha siglato un accordo esclusivo pluriennale con la National Basket Association per la commercializzazione su scala mondiale di trading card e figurine legate al

■ Ferrara SIPRO testimonial a Bilbao

Al seminario internazionale che si è tenuto a Bilbao, in Spagna, dedicato alla gestione del territorio industriale nell'era della conoscenza-Progetto Mitke, finanziato dal Programma di Cooperazione Europea Interreg IVc., SIPRO Agenzia per lo Sviluppo di Ferrara, è stata invitata ad illustrare le proprie esperienze degli ultimi sette anni. L'agenzia basca SPRILUR, responsabile del progetto, ha invitato SIPRO ad essere membro del Comitato di esperti che per i prossimi 3 anni si occuperà della supervisione delle attività di MITKE.

Insieme a SIPRO gli altri esperti coinvolti a livello europeo sono: il Parco Tecnologico di Bizkaia in Spagna, l'Associazione Europea delle Agenzie di Sviluppo-Eurada, l'Istituto di Architettura di Londra.



70 mila tonnellate a Barilla Il grano duro per la pasta è emiliano-romagnolo

È stato firmato a Bologna il nuovo accordo quadro di filiera, valido per la campagna cerealicola 2008-2009, che prevede la consegna all'azienda di Parma di 70mila tonnellate di grano duro "made in Emilia-Romagna". A tre anni dall'avvio, viene così confermata l'importanza di un modello di collaborazione tra agricoltura, industria e istituzioni che coinvolge l'intera filiera: per l'industria molitoria e pastaria la Barilla, per l'industria sementiera la Produttori Sementi Bologna e per il mondo agricolo (produzione e stoccaggio dei cereali) diverse realtà quali la società Cereali Emilia-Romagna, l'Organizzazione Produttori CIAAD Grandi Colture, il Consorzio Agrario di Parma, il Consorzio Agrario di Piacenza e la Società Cooperativa CAPA di Ferrara.

Il contratto quadro si articola in singoli contratti tra Barilla e i fornitori firmatari, per un volume totale di circa 70mila tonnellate per l'annata 2008-2009. Barilla è oggi il maggiore utilizzatore mondiale di grano duro per produzione di pasta con oltre 1 milione e 300mila tonnellate di equivalenti grano, corrispondenti a circa 1 milione di tonnellate di pasta. Dalla primavera del 2008 è operativo a Parma il più grande mulino a grano duro del mondo, integrato con l'annesso pastificio.

■ Bologna Ecco l'archivio storico della Cciaa

La Camera di Commercio di Bologna ha aperto al pubblico, nei locali appena restaurati di Palazzo della Mercanzia, il suo archivio storico del Registro delle Ditte, che contiene i documenti inviati dalle imprese alla Camera di commercio dal 1803, anno in cui Napoleone Bonaparte istituì la Camera Primaria di Commercio del dipartimento del Reno, fino ad arrivare al 1965. Dalla fine del 1300 e fino al 1803, la funzione di Palazzo della Mercanzia era esclusivamente di Tribunale Mercantile.

L'archivio è considerato di valore storico perché comprende tutte le posizioni relative alle imprese cessate da più di quarant'anni. Una raccolta di 2.703 "faldoni" di atti originali ed autentici assolutamente unica, che testimonia i cambiamenti che hanno attraversato la storia economica bolognese negli ultimi due secoli attraverso le lettere, i moduli, le comunicazioni inviate dalle imprese alla Camera di commercio. Accanto a questa mole di documenti originali, l'archivio Storico del Registro delle Ditte comprende anche il Registro dei Fallimenti dal 1899 al 1941: quattro libri che raccolgono tutti i fallimenti di attività iscritte a Bologna.



basket americano. A seguito di queste operazioni Panini ha annunciato la nascita della sua sussidiaria statunitense: Panini America Inc che avrà sede in Texas e comincerà a produrre prodotti Nfl da maggio. Ad ottobre Panini produrrà le proprie collezioni Nba a partire dalla stagione agonistica 2009-10, fornendo allo stesso tempo un significativo supporto di marketing a livello di trade e promozionale, investendo in iniziative TV, stampa on-line e sul punto vendita.



■ BOLOGNA AFFARI IN CINA PER SIRA

Sira group, azienda guidata da Valerio Gruppioni (nella foto), leader nella produzione di elementi radianti in alluminio, ha acquisito il controllo della consociata cinese Tianjin Sira Aluminum Products, di cui già deteneva il 40,4%, acquisendo il 23,6%, tramite la controllata Sira Heating Radiators, dal socio cinese Tonghai Aluminum per un investimento di

2,5 milioni di euro. Ora è al 64%, mentre la quota rimanente è di Simest. Gruppioni punta al raddoppio dei ricavi entro il 2011 partendo dai 65 milioni del 2008.



■ REGGIO EMILIA AMA FORNITORE DEL GRUPPO FENDT AGCO

Nuova partnership per Ama, primo gruppo in Italia nel settore dei componenti per l'allestimento e la manutenzione di veicoli a lenta movimentazione, che è stato scelto da Fendt AGCO GmbH per sviluppare e produrre il sistema di sterzo della serie 200 dei Trattori Frutteto. Una scelta che conferma il livello tecnologico raggiunto dalle divisioni produttive del gruppo, primo



in Italia nel settore dei componenti per l'allestimento e la manutenzione di veicoli a lenta movimentazione, macchine agricole e per la cura del verde, fornitore dei principali costruttori europei: il gruppo produce in 25 stabilimenti, con un'organizzazione stabile in 18 Paesi, presenta 13 linee di prodotto e occupa oltre 1.100 addetti.

REGIONE

Tre nuovi assessori nella Giunta regionale dell'Emilia-Romagna

Tre volti nuovi nella Giunta della Regione Emilia-Romagna. Il presidente Vasco Errani ha affidato la vicepresidenza a **Maria Giuseppina Muzzarelli**, docente universitaria e con essa le deleghe relative all'Europa,

Copyright: Regione Emilia-Romagna A.I.U.S.G.



Maria Giuseppina Muzzarelli



Giovanni Sedioli



Gian Carlo Muzzarelli

alla cooperazione internazionale, alle pari opportunità. Nuovi assessori sono **Giovanni Sedioli** (fino ad oggi dirigente del settore speciale sviluppi nell'istruzione-formazione tecnica del Comune di Bologna), cui sono state assegnate le deleghe su scuola, formazione, università, lavoro e **Gian Carlo Muzzarelli**, consigliere regionale, che è stato incaricato di programmazione e sviluppo territoriale, cooperazione con il sistema delle autonomie, organizzazione.

“Le dimissioni del vicepresidente Flavio Delbono – e la scomparsa dell'assessore Paola Manzini hanno reso necessario un riassetto della Giunta regionale, una compagine che ha dimostrato in questi anni un ottimo affiatamento ed ha lavorato con grande competenza e qualità al governo dell'Emilia-Romagna. Rivolgo un pensiero commosso e riconoscente a Paola Manzini, ringrazio di cuore Luigi Gilli e Flavio Delbono per la lunga e costruttiva collaborazione”.

L'Assemblea legislativa ha invece provveduto alla nomina dei presidenti di tre commissioni: Marco

Barbieri sostituisce Gian Carlo Muzzarelli alla “Territorio Ambiente Mobilità”, Roberto Piva prende il posto di Tiziano Tagliani alla “Politiche per la salute e politiche sociali” e Massimo Mezzetti succede a Massimo Pironi alla commissione “Turismo Cultura Scuola Formazione Lavoro Sport”. L'Assemblea ha anche nominato Nino Beretta come componente della Giunta per il Regolamento in sostituzione di Gian Carlo Muzzarelli, neo assessore.

CONFINDUSTRIA

Staffetta a Bologna: da Maccaferri a Marchesini

Maurizio Marchesini, a.d. di Marchesini Group è stato designato all'unanimità presidente di Unindustria Bologna per il prossimo biennio. L'assemblea di Unindustria Bologna a giugno sancirà di fatto il passaggio di testimone dall'attuale presidente Gaetano Maccaferri a Marchesini. Nei quattro anni successivi alla fusione fra Api e Assindustria, è prevista infatti l'alternanza della presidenza **Mariacristina Gherpelli** è invece il nuovo presidente del Comitato Piccola Industria di Confindustria Emilia-Romagna per il biennio 2009-10. Imprenditrice nel settore plastico e packaging come a.d. di Ghepi srl, azienda del settore di Cavriago (RE), **Mariacristina Gherpelli** succede a **Riccardo Casadei**.



COMMERCIO

È Mastrobuono il nuovo “Mister prezzi”

Luigi Mastrobuono è il nuovo Garante per la sorveglianza dei prezzi. Mastrobuono in passato è stato sottosegretario all'Industria, segretario generale di Unioncamere e di Confcommercio, vicedirettore generale di Confindustria e, dal 2003 al 2005, amministratore delegato della Fiera di Bologna. **Donatella Prampolini**, reggiana, titolare di una catena di supermercati, è stata eletta presidente del comitato regionale di coordinamento della Federazione Italiana Dettaglianti dell'Alimentare Confcommercio (Fida).



BANCHE

Alfredo Santini di CariFe Laurea honoris causa

Il presidente della Carife, **Alfredo Santini**, ha ricevuto dall'Università estense, la Laurea Honoris Causa in Economia Aziendale Management e Professioni. “Economia, cultura e società nel ferrarese nell'ultimo cinquantennio: luci ed ombre, impulsi e freni” è il titolo della Lectio Doctoralis di Santini che ha ricevuto dal rettore Patrizio Bianchi, il diploma, la medaglia e il ‘tocco’. “Economia, cultura e società nel ferrarese nell'ultimo cinquantennio: luci ed ombre, impulsi e freni” è il titolo della Lectio Doctoralis di Santini che ha ricevuto dal rettore Patrizio Bianchi, il diploma, la medaglia e il ‘tocco’. Profondo conoscitore della realtà locale e uomo di cultura che ha contribuito al rilancio dell'Università, Santini ha dedicato anche numerosi volumi di analisi economica alla realtà ferrarese e promosso una vasta serie di pubblicazioni d'arte di valore. Alfredo Santini è stato responsabile dell'ufficio studi di Unioncamere regionale, segretario generale delle Camere di commercio di Ferrara e Ravenna, e infine alla Fondazione e alla Cassa di Risparmio di Ferrara che sotto la sua guida è diventata un attore innovativo in campo nazionale. Sempre nel mondo del credito, **Unipol Banca** ha nominato vicedirettore area affari **Fabio Colombera** a fianco del nuovo direttore generale Luciano Colombini. Cariromagna (Gruppo Intesa Sanpaolo) ha confermato **Sergio Mazzi** presidente e Ildo Cappelli vice. Secondo mandato pure per **Giacomo Marazzi** alla presidenza della Fondazione di Piacenza e Vigevano.

COOPERAZIONE

Cattabiani confermato presidente di Legacoop ER

L'assemblea dei delegati delle Cooperative di Consumatori del Distretto Adriatico ha riconfermato **Paolo Cattabiani** (presidente di Legacoop Emilia-Romagna) alla guida dell'associazione e Massimo Bongiovanni alla carica di vice. Del nuovo vertice fanno parte anche Gilberto Coffari (presidente di Coop Adriatica) Marco Pedroni (che guida Coop Consumatori Nordest) e Mario Zucchelli (numero uno di Coop Estense).

Francesco Malpeli il nuovo direttore generale di Legacoop Reggio Emilia dove ha sostituito Mauro Degola, che è andato in pensione. Malpeli è vicepresidente di Ennea, cooperativa di servizi amministrativi di Legacoop Reggio Emilia. Sempre a Reggio Emilia, **Giovanni Teneggi**, direttore della Confcooperative, è il nuovo coordinatore del TAI, il Tavolo delle Associazioni Imprenditoriali di cui fanno parte Assindustria, Api, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Confartigianato Imprese, Cna, Cia, Confagricoltura, Coldiretti, Confcooperative e Legacoop.



SERVIZI

Filetti presidente di BolognaCongressi

Bruno Filetti, presidente della Camera di Commercio di Bologna, è stato nominato all'unanimità presidente della stessa società del Gruppo BolognaFiere dedicata alla gestione di sedi prestigiose per l'organizzazione di congressi e di eventi.

CEPIM PARMA

Capitani subentra a Senese

Cambio al vertice di CePIM spa dove **Luigi Capitani** ha preso il posto di Salvatore Senese alla guida della società che coordina lo sviluppo dell'interporto di Parma e fornisce servizi di logistica integrata. Capitani approda in CePIM SpA, guidata dal presidente Johann Marzani e dal vice Silvano Milioli, dopo aver ricoperto il ruolo di responsabile approvvigionamento Refining & Marketing di Eni, gruppo dove è stato venticinque anni.

UNIONAPI

Ivan Brini nuovo presidente Gruppo Giovani

Nuovo presidente per il Gruppo Giovani Unionapi Emilia-Romagna: si tratta di **Ivan Brini**. Consigliere di amministrazione dell'azienda DI-BI spa di Bibbiano (Re). Unionapi Emilia-Romagna ha scelto il nuovo direttore nella persona di **Giancarlo Palmieri**. Nato a Carpi (dove è stato vicesindaco e assessore), Palmieri ha ricoperto dal 2006 e fino ad oggi il ruolo di Responsabile dell'Area Economica e Finanziaria di Apmi Modena.



Ivan Brini

AGRICOLTURA

Nomi nuovi ai vertici delle organizzazioni di categoria

Incarico europeo per **Luciano Trentini**, direttore del consorzio CSO di Ferrara, che è stato eletto alla presidenza di Euroasper (associazione europea che raggruppa le principali organizzazioni dei produttori di asparago di Germania, Olanda, Spagna, Francia, Grecia e Italia). Trentini è già al timone di Arefhl, l'Assemblea delle Regioni Ortofrutticole Europee.

Luigi Bisi presidente di Coldiretti Piacenza, titolare dell'azienda "Il Mulino" a Rottofreno, è stato eletto vice presidente regionale dell'organizzazione guidata da **Mauro Tonello**, ferrarese di Codigoro, nominato a sua volta vice a livello nazionale. La stessa organizzazione agricola ha chiamato Lorella Ansaloni di Medolla (Modena), che guida le donne Coldiretti dell'Emilia-Romagna, a far parte del direttivo nazionale delle imprenditrici agricole. **Giovanni Pasquali** è il nuovo direttore di Coldiretti Reggio Emilia dove succede a Gianfranco Drigo.

Novità anche in Confagricoltura che a Reggio Emilia ha eletto **Lorenzo Melioli** nuovo presidente provinciale. Melioli, titolare dell'Agriturismo "Il Bove" è succeduto a Vincenzo Salati di cui per anni è stato vicepresidente.

Sempre a Reggio Emilia, **Annamaria Mora** è il nuovo direttore della Confederazione Italiana Agricoltori (Cia) in sostituzione del dimissionario Francesco Zambonini.

Massimo Spigaroli ha invece lasciato la presidenza del Consorzio del Culatello di Zibello Dop a Tino Tortini (salumificio Ducale di Colorno). La vice presidenza è andata a Marco Pizzigoni. Cambio al vertice di Terra Sana Italia, l'associazione che coordina otto realtà regionali a cui fanno capo oltre 1.000 imprese agricole specializzate in produzioni biologiche. Il nuovo presidente è **Natale Marcomini**, che guida la delegazione emiliano-romagnola e prende il posto di Vittorio Fulvi di cui era già vice.

Alberto Mario Levi presidente della cooperativa Modenese Essiccazione Frutta, è stato confermato nella carica di presidente di Unaproa (Unione nazionale tra le organizzazioni di produttori ortofrutticoli agrumari e di frutta in guscio). Le Cantine Spalletti Colonna di Paliano di Savignano sul Rubicone hanno scelto **Mauro Zanarini** fiduciario della Condotta Slow Food di Ravenna come nuovo direttore commerciale.



Luigi Bisi



Lorenzo Melioli

di Natascia Ronchetti

I risultati dei bandi per l'innovazione promossi dalla Regione Emilia-Romagna

Oltre mille imprese puntano sull'innovazione

Un vero e proprio pacchetto anticrisi rivolto alle imprese. È quello che la Regione ha messo in campo con tre programmi, nell'ambito del Por-Fesr 2007-2013, per l'innovazione tecnologica, energetica e per la ricerca: programmi che con un contributo regionale totale di 65 milioni di euro muoveranno investimenti per 200 milioni, coinvolgendo 1086 aziende. I risultati del primo bando sono stati presentati dalla Regione nel corso di un convegno, alla presenza delle principali categorie economiche.

Rivolto alle imprese con meno di 50 dipendenti, e con un contributo di 30 milioni di euro di risorse regionali che consentirà di attivare investimenti per 86 milioni, il bando permetterà a 547 imprese emiliano romagnole, sulle 704 che hanno presentato progetti, di attivare al proprio interno la figura del temporary manager.

È il segnale che nonostante la crisi il sistema produttivo emiliano romagnolo ha tutte le carte in regola per continuare a puntare sugli investimenti, come sottolinea l'assessore alle Attività produttive della Regione Duccio Campagnoli. "Oggi siamo di fronte a 900 imprese che hanno chiesto la cassa integrazione ordinaria - dice Campagnoli - È una situazione che mette in evidenza il punto decisivo da affrontare: il sistema produttivo della nostra regione non è in crisi di competitività ma si trova ad affrontare le condizioni che sono state determinate da una brusca caduta dei mercati internazionali. Questo spiega perché sono le aziende migliori a utilizzare adesso

la cassa integrazione e non quelle che non ce la fanno. Le capacità di confronto con i sindacati escludono per ora misure pesanti come i licenziamenti. Oggi però occorrono provvedimenti ravvicinati - prosegue Campagnoli - Il primo, condiviso dalle associazioni di categoria, deve mirare da subito a un allungamento delle modalità di utilizzo della cassa integrazione ordinaria, che oggi dura tredici settimane: questo per non correre il rischio che molte imprese possano ricorrere alla cassa integrazione straordinaria. Il secondo riguarda la necessità di integrare il reddito dei cassintegrati; il terzo la defiscalizzazione degli interventi delle imprese che innovano.

Occorre fare un patto per attraversare la crisi, salvaguardando le capacità produttive e l'occupazione".

In attesa dei risultati del secondo e del terzo bando per l'innovazione energetica e per la ricerca - bandi con cui sono state presentate rispettivamente 145 e 376 domande - in 547 aziende entrano dunque 700 temporary manager, consulenti le cui giornate di servizio nella maggioranza dei casi superano nettamente la soglia minima dei 90 giorni. L'età media è di circa 40 anni, in un range molto ampio che va dai 25 ai 60 anni. Sia liberi professionisti che appartenenti a società, i temporary manager sono

65 milioni di euro di contributi per oltre 200 milioni di investimenti



Duccio Campagnoli
 assessore alle Attività produttive
 della Regione Emilia-Romagna
 Sotto, catena di montaggio
 alla Maserati

laureati o diplomati, con titoli di studio ed esperienze professionali strettamente legati alle specifiche competenze richieste per lo sviluppo del progetto aziendale. Loro compito sarà quello di riorganizzare i processi e il personale, anche attraverso l'introduzione di nuovi strumenti Ict, ma anche di condurre azioni di internazionalizzazione e di cambiare le modalità di marketing. Tra le spese ammissibili previste dal bando, oltre alla consulenza del manager esterno, rientravano anche quelle riferite ai costi dei contratti di trasferimento tecnologico con i centri per l'innovazione e i laboratori regionali di ricerca, così come con le università



L'INTERVISTA

Parla l'assessore alle Attività produttive Duccio Campagnoli Tutelare occupazione e competitività

“Siamo di fronte a una crisi dalle caratteristiche nuove, che va affrontata con modalità e impegni inediti e straordinari, tutti insieme: imprese, sindacato e istituzioni. E' indispensabile mantenere alti livelli di competitività per garantire il futuro dell'industria regionale, vera e propria eccellenza del made in Italy”.

Commenta così l'attuale situazione economica regionale Duccio Campagnoli, assessore alle Attività produttive della Regione Emilia-Romagna.

“Ovviamente anche l'Emilia-Romagna – ha spiegato Campagnoli – risente e risentirà ancora nei prossimi mesi della brusca caduta di ordini e domanda sui mercati internazionali. Ma in questi anni l'economia produttiva regionale è diventata certamente più solida, più specializzata, con un Pil che supera i 130 miliardi di euro e che negli ultimi tre anni ha registrato un incremento del 4,7%, ben superiore alla media italiana, insieme a un valore dell'export di oltre 45 miliardi. Non vi è quindi sostanzialmente una crisi di competitività, ma di domanda. Il problema vero è attraversare il tunnel di crisi senza vedere intaccato il valore e la qualità del nostro sistema produttivo e soprattutto prepararsi all'economia ancor più impegnativa e globale che uscirà da questa congiuntura negativa”.

Per questo mantenere i livelli di produttività e di occupazione è un obiettivo possibile, come dimostrano gli accordi realizzati sin qui dal sindacato in quasi tutte le aziende in difficoltà e quelli raggiunti con l'impegno della Regione e degli Enti locali per governare la crisi in grandi e significative imprese

della regione, evitando già centinaia di licenziamenti. E anche l'accordo sul credito promosso dalla Regione, che ha coinvolto i principali istituti di credito presenti in regione, i consorzi fidi e le camere di commercio, si aggiunge agli strumenti messi in campo contro la congiuntura negativa e le difficoltà delle imprese.

“Per superare questa fase difficile – dice Campagnoli – occorre evitare che si disperda il patrimonio produttivo e occupazionale. Il metodo utilizzato nelle recenti crisi aziendali andate a buon fine conferma che in Emilia-Romagna si consolida una capacità e una possibilità di gestione della crisi in quasi tutte le aziende in difficoltà, grazie anche all'attenzione delle imprese e all'impegno responsabile delle organizzazioni sindacali. Vincente è stato il metodo di confronto ai tavoli istituzionali, per misurarsi in ogni situazione con i problemi della crisi attraverso un patto di responsabilità sociale che salvaguardi assieme capacità produttiva e lavoro e continui ad investire sul futuro”:

“Dal canto suo – conclude Campagnoli – la Regione punta ancor di più a sostenere investimenti strutturali per l'innovazione, l'internazionalizzazione, la trasformazione energetica e per le piattaforme fondamentali dello sviluppo internazionale del sistema territoriale. Per questo e per non scaricare ingiustamente la crisi sull'occupazione si è creato un vero Patto tra Istituzioni, imprese, banche, sindacati per una strategia e per comportamenti virtuosi in favore degli investimenti e del lavoro. L'Emilia-Romagna può e deve proporsi di essere ancor più competitiva e innovativa” ■

e con le società di ingegneria e di management.

A livello territoriale i progetti finanziati provengono in maggioranza da aziende della provincia di Bologna (28%), seguita da Modena (21%), da Reggio Emilia (12%), da Forlì-Cesena (11%). Il 10% dei progetti arriva invece dal Ravennate, il 7% dal Parmense. Ferma al 6% la provincia di Ferrara, mentre da Rimini e Piacenza arrivano rispettivamente il 4 e il 2% dei progetti ammessi a finanziamento. Per quanto riguarda i settori, la parte del leone la fanno le imprese del manifatturiero (58%), seguite da

quelle dei servizi (29%) e dalle aziende edili (9%). Più che soddisfatte le categorie economiche.

“L'utilità di questa misura va inserita nella strategia più ampia che la Regione sta seguendo – dice Mario Agnoli, direttore regionale di Confindustria Emilia-Romagna – Da bandi come questo il messaggio che ricaviamo dalle imprese è positivo, abbiamo la prova provata che c'è la voglia di reagire alla crisi. Se poi osserviamo i tasti su cui le aziende vanno a pigiare per gli investimenti abbiamo una ulteriore conferma che le aziende capiscono dove è necessario mettere le mani.

Se saremo capaci di valorizzare il concetto di filiera saremo in grado di supportare le imprese affinché acquisiscano maggiore massa critica nell'accesso al credito così come nell'internazionalizzazione”.

Giudizio positivo anche da parte di Unionapi Emilia-Romagna: “Possiamo affermare – spiega a tale proposito il direttore regionale Giancarlo Palmieri – che in questo quadro di criticità il bando, favorendo processi di sviluppo e di innovazione, assume indiscutibilmente una rilevanza che considero straordinaria. Questo per due fattori. Il primo è di natura culturale: il bando indica alle imprese la strada obbligata da seguire, che è quella dell'innovazione. Il secondo si collega al valore economico: sostenere i progetti delle piccole imprese con finanziamenti fino al 40% è un fatto importante perché la disponibilità finanziaria è tutt'altro che scontata. L'introduzione di un profilo professionale alto come quello del temporary manager ha poi una valenza strategica”.

Chi innova ora sarà più pronto di altri a cogliere la ripresa: questo il messaggio che arriva dalle associazioni economiche e dagli imprenditori. Ben vengano quindi, per Legacoop, bandi che sostengono concretamente l'innovazione.

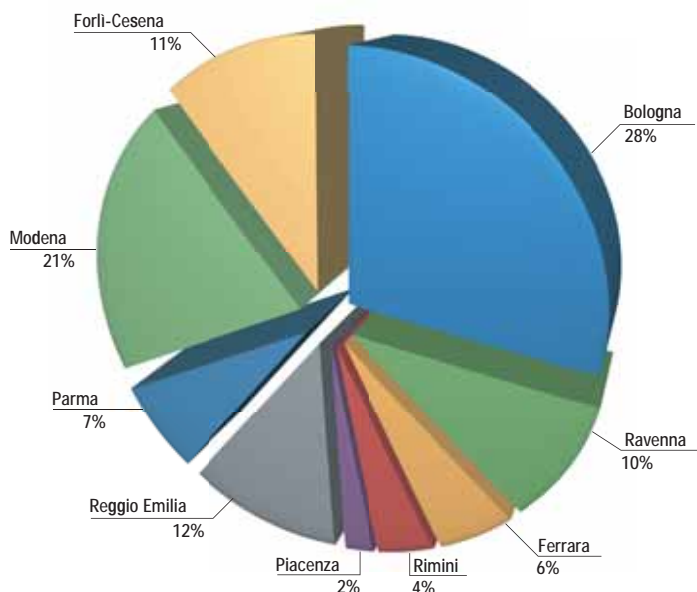
“Ma sono convinto che ora bisogna strutturare le reti di impresa – osserva Mauro Giordani, direttore di Legacoop Emilia-Romagna – Per un prossimo bando, invito la Regione a favorire le aggregazioni”. Apprezzamenti arrivano anche dalla Cna. “Il nostro giudizio è positivo, anche alle luce dei risultati ottenuti – dice il segretario regionale Gabriele Morelli – Come associazione di categoria abbiamo lavorato in stretto raccordo con la Regione per realizzare questo bando che abbiamo voluto fermamente: con l'ingresso nelle aziende del temporary manager si introduce il catalizzatore della spinta verso l'innovazione.

Il bando dà risposta anche a quel deficit di professionalità che spesso si riscontra nelle piccole imprese e costringe gli imprenditori a misurarsi con un progetto avanzato” ■

Bando Asse II - Numero domande e risorse divise per province

Provincia	n.domande	%	risorse	%
Bologna	151	27,61%	8.051.030,04	27,75%
Ravenna	52	9,51%	2.918.834,72	10,06%
Ferrara	31	5,67%	1.577.668,15	5,44%
Rimini	23	4,20%	906.525,32	3,12%
Piacenza	12	2,19%	736.413,14	2,54%
Reggio Emilia	64	11,70%	3.495.153,56	12,05%
Parma	39	7,13%	2.026.039,16	6,98%
Modena	115	21,02%	6.264.168,96	21,59%
Forlì-Cesena	60	10,97%	3.033.116,78	10,46%
Totale	547	100,00%	29.008.949,83	100,00%

Bando Asse II - I progetti suddivisi per provincia



Le intese erano state sottoscritte in dicembre per dare una prima risposta alla crisi

Accordi sul credito, ecco i primi risultati

di Silvia Saracino

Sta già registrando i primi risultati positivi l'accordo anti crisi siglato a fine dicembre da Regione, Consorzi fidi e banche per agevolare l'accesso al credito alle piccole e medie imprese. L'intesa nasce come misura d'emergenza per rispondere al bisogno delle pmi di avere prestiti a breve e medio termine per esigenze di liquidità straordinaria: pagare imposte, tredicesime, quattordicesime, contributi, anticipi di cassa integrazione. Un salvagente da un miliardo di euro che viene messo a disposizione da 48 istituti di credito (quelli che hanno finora aderito all'accordo) e prestato ad un tasso vantaggioso, pari all'euribor maggiorato di uno spread massimo di 1,5 punti. A fronte dei finanziamenti erogati i Consorzi fidi aderenti - raggruppati in Unifidi, Fidindustria e Coop.ER.Fidi - si impegnano a concedere garanzie comprese tra il 30 e il 50% del finanziamento richiesto.

Ed è proprio dai consorzi fidi che arrivano i primi risultati dell'accordo. Fidindustria - che riunisce nove consorzi di garanzia ed è promosso da Confindustria, Api e Camere di commercio - ha effettuato oltre 150 operazioni per complessivi 35 milioni di euro di finanziamenti, con un ampio raggio di garanzia che va dal 30 al 60% dell'importo finanziato. Gran parte di questi finanziamenti hanno consentito alle imprese di adeguare le strutture finanziarie o di sod-



Foto Gala Levi

disfare esigenze di liquidità, mentre una parte minoritaria è stata destinata al sostegno degli investimenti.

“La richiesta che riceviamo è quella di una garanzia sempre più elevata per poter fornire maggiore protezione ad un sistema bancario che sta attraversando un periodo di difficoltà” spiega il direttore Emanuel Danieli.

“Fidindustria è in grado di fornire un ampio spettro di garanzie grazie al consistente intervento della Regione sulla nostra dotazione Fondo rischi”. Fidindustria si sta preparando a lanciare un nuovo prodotto, una garanzia fino all'80% sia per operazioni di investimento che di liquidità: verrà istituita grazie all'intervento in conto garanzia del Fondo Europeo degli investimenti che assorbirà il 50% del rischio assunto da

A disposizione un miliardo di euro per prestiti a medio e breve termine

 Regione Emilia-Romagna

ACCORDO PER IL CREDITO A FAVORE DELLE IMPRESE DEL COMMERCIO, TURISMO E SERVIZI

Sottoscritto l'accordo tra Regione Emilia-Romagna, Unioncamere, Cofiter, ABI e Associazioni di Categoria, per la disponibilità di credito alle piccole e medie imprese dell' Emilia Romagna.

Condizioni a disposizione delle imprese

- Garanzia compresa fra il 30% e il 50% del finanziamento richiesto con l'intervento del Consorzio Fidi;
- Tasso modulabile in relazione alla classe di rischio dell'impresa.

Finalità degli interventi finanziabili

- Scoperto di conto corrente;
- Credito d'esercizio (pagamento imposte, tredicesime e quattordicesime)
- Credito di firma, Smobilizzo crediti;
- Investimenti con possibilità di ottenere contributi in conto interesse a seconda della provincia.



Presso Unione Regionale Camere di Commercio

Cofiter Confidi Terziario Emilia Romagna Soc. Coop.

Bologna: 051/370730; Ferrara: 0532/243511; Modena: 059/208280; Ravenna: 0544/278251; Reggio Emilia: 0522/508905

CONFIDI PROVINCIALI - SOCI COFITER

Ascom Fidi E.R.: 0547/639811; Ascom Fidi Adriatico: 0541/743270; Coop. Gar. Comm. Parma: 0521/228324; Coop. Gar. Comm. Piacenza: 0523/711101; Creditcomm Forlì - Cesena: 0543/34771; Finterziario Rimini: 0541/26022

Cofiter Confidi Terziario Emilia Romagna Soc. Coop.

Sede legale e operativa: Viale Aldo Moro 62 - 40127 Bologna - tel. 051/6377063 - fax 051/6377066 - www.cofiter.it - mail@cofiter.it

Fidindustria. "Mi auguro che le banche aderiscano in fretta agli accordi proposti - spiega Danieli - se ci chiedono garanzia noi facciamo la nostra parte, ma loro devono sottoscrivere accordi che diano il giusto prezzo ad operazioni fortemente coperte dal rischio". In sostanza, "vorremmo che le banche sottoscrittrici della scheda prodotto con il nostro consorzio fossero di più e più convinte nell'applicazione dello stesso" aggiunge il direttore di Fidindustria.

Su questo tema si è espresso anche l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli: "Lancio un appello alle banche affinché venga rispettato l'accordo che è stato firmato. Sono fondati gli allarmi che provengono dalle imprese: non ci può essere una gestione burocratica del credito". Per questo "la Regione cesserà ogni rapporto con le banche che non rispettano l'accordo".

Intanto anche Unifidi - nato ad ottobre 2008 dalla fusione di 15 consorzi regionali e promosso da Cna e Confartigianato con il sostegno dell'assessorato regionale alle Attività produttive - tira le somme dei primi mesi del patto anti crisi. Il consorzio ha realizzato dall'inizio dell'anno circa 124 operazioni per finanziamenti a breve termine (da 6 a 12 mesi). Sono nove le operazioni realizzate su prestiti a sei mesi: un totale finanziamenti richiesti di oltre due milioni di euro di cui il 31% circa

coperti dalla garanzia di Unifidi. L'attività del maxi consorzio, il più grande in Italia destinata alle imprese artigiane, si è concentrata soprattutto sui prestiti a 12 mesi: 115 operazioni realizzate per un totale di 7 milioni e 370 mila euro di finanziamenti richiesti di cui ben il 46% garantiti da Unifidi.

"Abbiamo reso il protocollo immediatamente operativo grazie a convenzioni già in essere con alcune banche" spiega Daniela Magni, consigliere di Unifidi e responsabile dell'area credito di Cna Regionale.

"Grazie all'accordo, tutti i nostri consorzi fidi hanno potuto applicare anche garanzie a breve termine che in questo momento di crisi vengono richieste sempre di più".

Per quanto riguarda Coop.ER.Fidi, il terzo consorzio sottoscrittore dell'accordo ha appena stipulato le convenzioni con le banche: "prima dell'accordo il nostro statuto prevedeva



GLI OBIETTIVI

Tutto il sistema camerale ha incrementato le risorse nei bilanci Dalle Camere 17 milioni di euro per Confidi Serviranno a potenziare l'attività di garanzia

Risorse per circa 17 milioni di euro dalle Camere di commercio rivolte a sostenere il credito alle imprese attraverso i Confidi. Per far fronte alla crisi del sistema produttivo, gli enti camerali scendono in campo con risorse proprie (tra fondi ordinari e straordinari) rivolte soprattutto ad irrobustire l'attività di garanzia fornita dai Consorzi fidi.

"L'obiettivo prioritario del sistema camerale, in una fase di instabilità finanziaria - spiega Ugo Girardi segretario generale di Unioncamere Emilia Romagna - consiste nell'elevare la garanzia rilasciata dai Confidi, con una funzione integrativa, per far sì che le banche non interrompano il flusso di erogazione di credito alle imprese".

Ecco nel dettaglio le iniziative previste per il 2009 nei vari territori provinciali, diverse a seconda del numero delle imprese e dei tessuti economici. Il plafond più sostanzioso è quello bolognese: sotto le Due Torri, la Camera di commercio stanziava oltre 3,5 milioni di euro, aumentando il contributo ordinario e istituendo un fondo di garanzia

straordinario di un milione di euro. Un fondo da hoc che servirà per dare alle imprese ulteriori garanzie al momento dell'attivazione o della ricontrattazione dei finanziamenti con le banche.

Modena ha incrementato il fondo ordinario portandolo a quota 1,85 milioni di euro, con un aumento di 150 mila euro rispetto a quanto stanziato nel 2008, e ha attivato un fondo straordinario di 650 mila euro.

Anche l'ente di Reggio Emilia ha aumentato le risorse, che con 600 mila euro in più arrivano a quota 2,5 milioni di euro. Ammontano a 400 mila euro le risorse aggiuntive per il fondo straordinario della Camera di commercio di Ferrara (500 mila euro), che assieme a Provincia (300 mila euro) e Comune di Ferrara (250 mila euro) e altri Comuni del territorio destina complessivamente un milione 360 mila euro per favorire la liquidità alle imprese. "È una risposta dovuta - spiega il presidente Carlo Alberto Roncarati - vista la situazione di difficoltà partita da un contesto internazionale".

Parma e Ravenna hanno invece istituito un nuovo fondo di garanzia. Parma stanziava 1,5 milioni di euro (a cui si aggiungono 500 mila euro dalla Provincia), mentre Ravenna mette in campo 700 mila euro. Piacenza porta a 700 mila euro il fondo ordinario, con un aumento di 300 mila euro rispetto al 2008. Le Camere di Rimini e Forlì Cesena sono state le prime a stanziare risorse straordinarie per sostenere il credito, con fondi varati già a fine 2008 attraverso assestamenti di bilancio. Il contributo stanziato dalle due Camere di commercio romagnole ammonta complessivamente a un milione di euro, quindi 500 mila ognuna. "Abbiamo deciso di farlo - spiega Antonio Nannini, segretario della Camera di Forlì-Cesena - per anticipare il sostegno della liquidità a breve termine, in un momento di bisogno". Tutte le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna hanno incrementato le risorse nei bilanci 2009: investiranno complessivamente 48 milioni di euro, il 12,2% in più rispetto al 2008 ■

solo garanzie per finanziamenti a medio termine – spiega il segretario Patrizia Frabetti – quindi abbiamo dovuto chiedere alle banche nuove autorizzazioni per i prestiti a breve”. Già da questo mese, comunque, “metteremo in pratica l'accordo anti crisi con garanzie anche al 50%” spiega Frabetti.

Certo, non è tutto rose e fiori: la richiesta di maggiori garanzie si porta dietro anche un aumento delle insolvenze da parte delle aziende. “Ci esponiamo a un rischio superiore – spiega Danieli – ma cercheremo in ogni caso di spendere la garanzia, come abbiamo fatto finora, su quelle imprese che vogliono crescere o hanno serie basi di continuità aziendale”. Unifidi lancia invece una proposta: “le Camere di commercio potrebbero intervenire con i loro fondi sulle insolvenze registrate dai Confidi” dice Daniela Magni. Messo a punto anche l'accordo in favore delle imprese del commercio, turismo e servizi con l'impegno di Regione Emilia-Romagna, Unioncamere, Cofiter, ABI, Associazioni di categoria per finanziamenti sia sul credito d'esercizio che a sostegno degli investimenti. Cofiter, infatti, presta garanzie variabili dal 30 al 50% e, attraverso le convenzioni con il sistema bancario, permette l'abbattimento degli spread in relazione alle classi di rischio delle imprese, puntando in particolare ad assicurare un regolare flusso di credito.

La Regione, intanto, ha rafforzato il proprio sostegno alle Garanzie prestate da Cofiter e dai Consorzi del commercio e turismo, anticipando le risorse previste e sostenendo il processo di iscrizione al 107 di Cofiter per confermare ulteriormente gli spread applicati dalle banche.

“Al momento – dice Ottavio Righini, presidente di Cofiter – il problema maggiore è la rigidità del sistema bancario. Andare al 107 per Cofiter vuol dire garantire al sistema bancario una minore necessità di patrimonio proprio e quindi la decisione della Regione e, in parte di Unioncamere offre benefici a tutto il sistema imprenditoriale. Aiutando lo strumento, si aiutano le imprese e questo è l'aspetto più importante in questo momento” ■

L'INTERVISTA

Il presidente della Cciaa di Piacenza, Giuseppe Parenti “Contro la recessione necessaria una cura coraggiosa”

“Per combattere la crisi non serve dare soldi a questa o a quella azienda, né tornare al protezionismo”. Quello che ci vuole è “una cura forte e coraggiosa, ad esempio una forte riduzione dell'Iva sui consumi”.

È questa la ricetta anti crisi di Giuseppe Parenti, presidente della Camera di commercio di Piacenza. Parla partendo dai dati che mostrano come anche nel territorio piacentino le imprese siano in forte difficoltà: ai primi di marzo la Camera di commercio ha registrato circa 1.000 lavoratori in cassa integrazione ordinaria, 500 contratti a tempo determinato non rinnovati, 2.000 interinali senza posto di lavoro, 5.200 lavoratori, di cui 2.000 nel settore pubblico, con un contratto determinato in scadenza a giugno 2009. Senza contare che nel 2008 i fallimenti aziendali sono stati 34, a fronte dei 25 del 2007. Insomma, numeri da bollettino di guerra come si riscontra anche in tutte le altre province dell'Emilia-Romagna.

Come vede la situazione nei primi tre mesi del 2009?

La crisi continua ad avanzare, perché si sta innestando una spirale perversa capace di mettere in difficoltà economie ritenute sane sino a poco tempo prima. La deflazione è come una malattia fulminante ed è ben difficile da accettare e da assistere passivamente ai suoi fenomeni perversi. Ma abbiamo anche aziende di prim'ordine pienamente efficienti, lavoratori capaci che non chiedono altro che lavorare. Le materie prime sono tornate a buon mercato.

Allora perché non si ritorna a produrre ricchezza e a consumarla?

La risposta è semplice: non ci sono soldi e quelli che ce li hanno non li vogliono spendere. Ci aspettiamo un intervento urgente del governo: i piani alti della politica dovrebbero capire che da questa situazione non si esce con i pannicelli caldi. Quello che ci vuole è una cura coraggiosa: ad esempio abbattere l'Iva sui consumi del 50% per sei mesi e del 25% per altri sei a livello europeo.

In attesa che dal Governo arrivino misure più efficaci, quali sono le azioni urgenti che si possono mettere in atto a livello locale?



Dobbiamo fare il possibile per limitare i danni. Le banche devono sostenere le aziende ed evitare di assumere atteggiamenti troppo restrittivi: perché, dopo la fase di eccessi finanziari, non farebbero altro che raddoppiare i danni provocati. Dal canto loro gli enti pubblici devono essere più trasparenti: devono essere “case di vetro” e dimostrare ai cittadini di amministrare in modo oculato le risorse che da essi provengono.

La politica deve capire che le aziende sono una ricchezza per il territorio intero e quindi da salvaguardare anche snellendo le procedure e le vessazioni burocratiche a cui sono sempre più sottoposte. Infine, serve una maggiore sinergia tra aziende e sindacati: devono agire assieme per conciliare le ragioni dei lavoratori e delle imprese in modo da distribuire i sacrifici, salvaguardando la competitività di mercato e le possibilità di ripresa. Insomma molti dicono che siamo un popolo capace di dare il meglio nei momenti difficili. E' giunto il momento di dimostrarlo.

Quali sono le vostre previsioni per il 2009?

Le previsioni Unioncamere-Prometeia parlano di una riduzione delle esportazioni e una riduzione complessiva del valore aggiunto sia dell'industria che delle costruzioni, a fronte di una tenuta dei servizi e di un aumento per l'agricoltura. Il valore aggiunto dovrebbe tornare a crescere tra il 2010 e il 2011 (+1,2%), anche se quello legato alle costruzioni potrebbe mantenersi in trend negativo. A partire dal 2010 dovrebbero anche stabilizzarsi le unità di lavoro, raggiungendo un +0,7 per cento, rispetto al biennio 2008/2009 ■



Otto miliardi per azioni di sostegno al reddito. Errani: "Una risposta concreta"

Ammortizzatori sociali anche per gli "esclusi"

Itavoli tecnici nazionali sono al lavoro per definire con esattezza, anche per l'Emilia-Romagna, numeri e risorse che andranno a tradurre in realtà l'accordo Governo-Regioni sugli ammortizzatori sociali in deroga. Un'intesa siglata lo scorso 12 febbraio per contrastare con misure straordinarie una situazione economica resa altrettanto eccezionale dalla crisi internazionale.

Governo e Regioni firmano l'intesa. Fondi comunitari: previste deroghe al patto di stabilità

In sostanza, si tratta di un accordo che mette a disposizione 8 miliardi di euro nel biennio 2009-2010, stanziati in parte dallo Stato e in parte dalle Regioni, per finanziare gli ammortizzatori sociali destinati ai lavoratori fin'ora esclusi da qualsiasi sostegno in caso di perdita del lavoro, i cosiddetti precari: lavoratori stagionali, collaboratori a progetto e gli apprendisti. Una somma che andrà quindi a finanziare la legge 2/2009, la norma, nata dal "decreto anticrisi" che prevede

diverse tipologie di indennità a favore di queste categorie di lavoratori.

L'accordo è articolato su tre capitoli fondamentali: le risorse messe a disposizione dai diversi soggetti; l'impegno dello Stato a sbloccare, attraverso il Cipe, una parte del Fas da destinare alle Regioni per finanziare infrastrutture per lo sviluppo; la nettizzazione dei Fondi comunitari.

Per quanto riguarda il primo punto, il contributo delle Regioni è stato fissato in 2 miliardi e 650 milioni di euro a valere sui programmi del Fondo sociale europeo. Lo Stato, da parte sua, mobilita i restanti 5 miliardi e 350 milioni di euro.

Come stabilito nell'accordo, il 6 marzo scorso il Cipe ha adottato la delibera che ha preso atto della disponibilità delle risorse del Fas da tempo attese da diverse Regioni. All'Emilia-Romagna è stato garantito lo stanziamento di 286 milioni di euro, che andranno soprattutto a finanziare il trasporto su ferro, con interventi relativi alla modernizzazione della rete ferroviaria e

al rinnovo del materiale rotabile. Infine l'accordo prevede che alle Regioni venga riconosciuta la nettizzazione dei Fondi comunitari: in concreto si tratta della previsione di non applicare le sanzioni per il mancato rispetto del Patto di stabilità interno in caso di superamento dell'obiettivo di spesa per il 2008, se l'incremento è dovuto a spese in conto capitale correlate a finanziamenti europei.

Un capitolo centrale per la conclusione della trattativa che ha portato alla firma dell'accordo, è stato quello relativo alla ripartizione delle competenze nello stanziamento dei contributi ai lavoratori. La convergenza è stata individuata in una soluzione che coinvolge tutti gli attori. Il lavoratore infatti avrà a disposizione un voucher composto in parte da fondi nazionali e in parte da fondi comunitari. L'Inps gestirà la parte riguardante i contributi, mentre le Regioni gestiranno le risorse provenienti dai fondi comunitari.

I tavoli tecnici avviati dopo la stipula dell'intesa stanno lavorando

per stabilire, in base alle diverse realtà produttive e alle disponibilità finanziarie di ogni territorio, la potenziale platea di beneficiari e di conseguenza anche il contributo che dovrà dare l'Emilia-Romagna. Si tratta di calcoli basati su stime, che dovranno essere rivisti nel tempo, dopo che sarà stilata una sintesi della situazione a livello nazionale. È comunque stabilito nell'accordo che, qualora la quota di intervento del Fondo sociale europeo per ciascuna Regione non dovesse essere sufficiente a coprire la domanda di ammortizzatori in deroga in quel territorio, o in caso di tensioni eccessive sul Fse, il Governo si impegni a integrare le risorse con una quota delle risorse nazionali previste dall'accordo. Al completamento del percorso avviato manca inoltre il via libera da Bruxelles.

Soddisfatto dell'intesa raggiunta il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani: "Questo accordo – ha detto Errani nel presentare il documento – mette finalmente un punto fermo nelle politiche pubbliche anti-crisi. Non si tratta di una devoluzione di funzioni dalle Regioni allo Stato, né di un anticipo a una riforma degli ammortizzatori, ma è un'iniziativa straordinaria per dotarsi, nel biennio 2009-2010, di uno strumento necessario in relazione alla congiuntura economica". Il Presidente ha posto anche l'accento sulle garanzie ottenute dal Governo: il rispetto delle programmazioni regionali sull'Fse e sul Fas; la conferma della territorializzazione degli interventi a vantaggio delle aree sottoutilizzate; l'impegno del Governo a coprire eventuali esigenze ulteriori che vadano oltre le risorse definite nei diversi territori; meccanismi di salvaguardia della possibilità di spesa, attraverso un miglior meccanismo di calcolo del patto di stabilità interno. "Questa è una risposta nuova e concreta a tanti lavoratori con tutele scarse o assenti – ha concluso Errani – che non penalizza, ma si somma alla conferma delle azioni già in corso nei territori per contrastare la crisi e sostenere le basi produttive del

LA STRATEGIA

All'Archiginnasio la "Lectio Magistralis" di Tito Boeri "Investire di più sul capitale umano"

Rreddito nazionale più alto, aumento della produttività, salario maggiore, migliori condizioni lavorative, allungamento della vita, e persino riduzione della criminalità. Sono alcuni dei vantaggi determinati da una maggiore istruzione e da un'elevata formazione, rilevati empiricamente dagli economisti. Investire in capitale umano quindi assicura una rendita, non solo all'individuo, ma all'intera società. È da questa premessa che ha preso il via la Lectio Magistralis dell'economista Tito Boeri "Il nuovo lavoro e il capitale umano", organizzata da Spinner 2013 in collaborazione con l'Archiginnasio di Bologna alla sala dello Stabat Mater, lo scorso 5 marzo.

All'iniziativa ha preso parte anche l'assessore regionale alla scuola, all'università e al lavoro Giovanni Sedioli, al debutto pubblico nella sua nuova veste. "Dev'esserci la consapevolezza diffusa della centralità della formazione – ha detto Sedioli di fronte a una sala gremita fino al limite della capienza – perchè anche le imprese condividano l'obiettivo della valorizzazione delle risorse umane, già perseguito concretamente dalla Regione attraverso le politiche messe in campo".

In Italia il capitale umano non è sufficientemente valorizzato – ha proseguito Boeri analizzando il caso del nostro Paese – e una delle cause di questa "miopia" è il dualismo del mercato del lavoro, diviso tra chi ha un contratto a tempo indeterminato e tutti gli altri, i cosiddetti "atipici". Si tratta di quasi 4 milioni e mezzo di lavoratori con contratti a termine di vario tipo, dai collaboratori a progetto agli apprendisti, fino ai part time "involontari". Il 20% degli occupati. Un terzo di queste assunzioni riguarda giovani sotto i 39 anni. Un dato che non sarebbe in sé problematico – ha spiegato il professor Boeri – se il passaggio da un mercato del lavoro all'altro fosse semplice. Così non è. Secondo i dati Istat, in un anno solo un lavoratore su 10 a tempo determinato ha la possibilità di passare al contratto a tempo indeterminato. Uno su 20 se si tratta di collaboratore. E nello stesso periodo, l'1% dei lavoratori "fissi" rischia di perdere il posto, contro l'8% degli atipici. Due le conseguenze negative di questa instabilità: lega-

te all'aspetto salariale, e a quello formativo: non si spende tempo e denaro sulla formazione dei giovani "in scadenza". Secondo Boeri lo scarso investimento in formazione derivato dal mercato del lavoro duale è una delle possibili spiegazioni della difficoltà in cui si trova il Paese. Un problema serio, sostiene l'economista, perché non si innesci quel circolo virtuoso che consente di premiare gli investimenti in capitale umano, determinando crescita dei salari e del reddito complessivo. Per superare quest'impasse, Boeri pensa a due riforme "a costo zero": la riforma del mercato del lavoro, e quella della contrattazione. Nel primo caso, il professore suggerisce un contratto a tempo indeterminato per tutti, con possibilità di licenziamento senza giusta causa per i primi tre anni, per incentivare la formazione. Riguardo alla contrattazione, propone invece meccanismi più stringenti per legare i salari alla produttività dei lavoratori ■



di Antonella Cardone



Duccio Campagnoli
assessore alle
Attività produttive
della Regione
Emilia-Romagna

Dalla Iris alla Simona di Bagno, le iniziative della Regione per tutelare l'occupazione

Un patto di responsabilità per tutelare il lavoro

“ La crisi è inedita e quindi dobbiamo affrontarla, con strumenti e impegni inediti e straordinari, tutti insieme: imprese, sindacato e istituzioni. L'obiettivo in Emilia-Romagna è la sopravvivenza e il futuro di una industria di eccellenza del Made in Italy, a cominciare da quella metalmeccanica”.

Dall'attivo dei delegati metalmeccanici della Fiom bolognese del settore auto, tenutosi nei giorni scorsi a Bologna, l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli ha lanciato la sua proposta.

“Si può fare - argomenta Campagnoli - come dimostrano gli accordi realizzati sin qui dal sindacato in quasi tutte le aziende in difficoltà, e quelli raggiunti con l'impegno della Regione e degli enti locali per governare la crisi in grandi e significative imprese del territorio, evitando già centinaia di licenziamenti”.

Ora però, reputa l'assessore, è neces-

sario un accordo e un impegno più generale. Per questo ci saranno altri appuntamenti al Tavolo regionale con le associazioni imprenditoriali e sindacali per attivare gli strumenti derivanti dall'accordo Stato-Regioni. “Alle associazioni imprenditoriali proporremo di utilizzare questi strumenti per salvaguardare le capacità produttive e l'occupazione, evitando il ricorso ai licenziamenti, nelle imprese più grandi e anche in quelle più piccole dell'artigianato, del commercio, della cooperazione nelle quali oggi i lavoratori non hanno tutele sufficienti. Un patto di responsabilità sociale e di politiche industriali e del lavoro per governare la crisi, che potrebbe essere un esempio anche nazionale, come invece non è stato sin qui fatto da parte del Governo”.

In quella che appare ormai evidentemente come la crisi più dura vissuta dal Dopoguerra a oggi, l'elenco delle fabbriche emiliano-romagnole che lanciano l'allarme rosso si allarga. Anche se, ricorda l'assessore regionale “l'Emilia-Romagna

ha un 3,9 per cento di tutta la cassa integrazione in Italia, contro Lombardia e Piemonte che sono oltre il 20, segno che il nostro sistema, comunque, sta reggendo meglio di altri», nessuno sottovaluta o sopravvaluta il problema, e gli enti locali, a partire dalla Regione, stanno dando risposte nuove all'emergenza.

Perché “i tre quarti delle aziende che allungano ogni giorno, certo in modo crescente e preoccupante, l'elenco delle aziende in difficoltà nella nostra regione, richiedono ancora cassa integrazione ordinaria e non straordinaria. Questo non significa - sottolinea Campagnoli - che dobbiamo consolarci, ma che siamo ancora di fronte soprattutto agli effetti della caduta drastica di domanda di investimenti e consumi, in particolare per auto e costruzioni sui mercati internazionali, negli Usa come in Russia e un po' anche in Cina. E che non si evince, almeno sinora, una crisi di competitività del nostro sistema produttivo, che per buona parte è stato ed è protago-

In calo gli ordini
ma resta immutata
la competitività
delle imprese
emiliano-romagnole



nista, come ha testimoniato la grande crescita in export, di un processo nuovo, avviatosi proprio in questi ultimi 10 anni di una ricollocazione possibile di una parte dell'industria italiana, e in particolare di quella della rete di media e piccola impresa come nuova industria e nuova manifattura specializzata".

Quindi, conclude l'assessore, "la prima cosa da fare oggi è evitare che questa recessione internazionale porti subito anche da noi tagli a capacità produttiva, a occupazione e capacità professionali, che sono invece risorse strategiche, assieme all'innovazione, per investire sul futuro, quando prima o poi si uscirà dalla crisi con una economia ancora più globale e selettiva. Per questo chiediamo ora come abbiamo già fatto a tutti i tavoli di crisi aziendali un impegno delle imprese e delle associazioni imprenditoriali per un patto con le istituzioni e sindacati; un patto per attraversare la crisi salvaguardando il più possibile lavoro e valore delle imprese. Un patto che significa quindi, concretamente, escludere i licenziamenti e non lasciare soli lavoratrici e lavoratori; ma utilizzare invece strumenti e ammortizzatori sociali che consentano appunto di attraversare la crisi e operare riorganizzazioni virtuose.

Il caso più recente, dopo l'esperienza alla Arcotronics, è quello dell'azienda Simona di San Piero in

Bagno, dove agli annunciati licenziamenti si è saputo rispondere con il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per due anni, a partire da marzo, come provvedimento necessario per la contrazione del mercato e per la necessità del Gruppo La Perla di riorganizzare e razionalizzare l'insieme delle proprie attività, sia in Italia che all'estero. L'intesa segue l'accordo firmato in dicembre a Bologna per l'intero gruppo sempre in Regione per interventi di riorganizzazione e ristrutturazione, con conseguente ricorso alla cassa integrazione straordinaria, assicurando quindi le stesse tutele alle lavoratrici della Simona.

L'impegno delle lavoratrici della storica azienda di abbigliamento intimo della Valle del Savio, delle organizzazioni sindacali, delle istituzioni e del Gruppo La Perla hanno reso possibile un lungo confronto tra le parti che ha portato alla firma di un'intesa sindacale tra l'azienda, le RSU, i sindacati regionali e provinciali, la Regione, la Provincia di Forlì-Cesena e il Comune di Bagno di Romagna.

Altro caso di chiusura sventata, di proporzioni molto più grandi, è quello della Iris ceramiche. A fine febbraio è stato infatti siglato l'accordo che ha accolto la richiesta di Regione, sindacati ed enti loca-

li per il ritiro della procedura di messa in liquidazione dell'azienda modenese.

"È un buon accordo - ha commentato Campagnoli - Iris Ceramica non chiude e proseguirà l'attività produttiva. Abbiamo condiviso un nuovo piano industriale, con il rilancio delle produzioni più innovative e il riequilibrio economico, finanziario e produttivo della società entro i prossimi tre anni". Confermata l'attività dello stabilimento di Viano e l'integrazione in un unico polo produttivo di quelli di Sassuolo e Fiorano. Nessun licenziamento, dunque. L'intesa assicurerà l'occupazione di almeno 500 lavoratori, con il ricorso alla cassa integrazione a rotazione e ai pensionamenti.

Ora proprietà e organizzazioni sindacali dovranno definire i dettagli dell'intesa, "ma possiamo già dire che l'accordo rappresenta e conferma il principio che in Emilia-Romagna pratichiamo per affrontare la crisi in atto: un patto tra imprese, sindacati e istituzioni per salvaguardare la capacità produttiva e del lavoro.

"L'intesa - ha concluso Campagnoli - è anche la conferma che il settore ceramico, così strategico per la nostra regione, ha in sé le risorse per superare questa crisi e confermare la leadership internazionale del settore" ■



di Silvia Saracino

Dalla Regione risorse destinate a imprese e cittadini per rilanciare e sostenere lo sviluppo

DUP, tre miliardi di euro per rispondere alla crisi

Investimenti pari a circa 3 miliardi di euro, per dare una risposta forte alla crisi economica. Sono le risorse previste dalla Regione per il Dup, il Documento unico di programmazione che stabilisce come investire da qui al 2013 le risorse straordinarie provenienti dai fondi europei (Fesr e Fse) e nazionali (Fas) oltre che da risorse regionali, di enti locali e privati. Il Dup è lo strumento con cui l'Emilia-Romagna si prepara ad affrontare la grave crisi economica in atto. Concepito nell'ambito del Quadro strategico nazionale (Qsn) - che mette a sistema tutti i fondi e le

risorse che arriveranno nella regione tenendo conto delle varie specificità territoriali - il Dup è stato elaborato attraverso una programmazione negoziata che ha dato vita a nove intese su base provinciale.

“Abbiamo presentato un programma da realizzare in modo integrato in tutte le province dell'Emilia-Romagna - ha spiegato Vasco Errani presidente della Regione Emilia-Romagna, al convegno di presentazione del Dup - per fare due cose: una politica di investimenti in risposta alla crisi, ma anche una politica di innovazione nei settori dell'ambiente, della mobilità sostenibile, della ricerca e dell'innovazione industriale”.

Il tutto verrà fatto “con grande determinazione - ha sottolineato il presidente - e auspicio da parte del governo un'intesa con le Regioni per costruire una politica nazionale integrata di risposta alla crisi, di cui questo paese ha urgente bisogno”.

In apertura dei lavori il sottosegretario alla presidenza Alfredo Bertelli ha spiegato che il Dup rappresenta da

parte della Regione “una scelta non scontata che permetterà di velocizzare la spesa, evitare distribuzioni a pioggia e realizzare il massimo di sinergie e integrazioni possibili su scala regionale”.

Il Dup si tradurrà operativamente in nove intese provinciali che saranno firmate entro la primavera. Per ogni singola realtà provinciale l'impegno finanziario sarà presumibilmente compreso tra i 100 e i 150 milioni di euro fino al 2013.

Le risorse

I finanziamenti dell'Unione europea provengono dai fondi Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) e Fse (Fondo sociale europeo), a cui si aggiungono altre risorse Ue: il Dup integra infatti alcune azioni finanziate dal Psr (Programma di sviluppo rurale), dal programma Fep (Fondo

europeo della pesca) e dai programmi della cooperazione territoriale Obiettivo 3.

Le risorse nazionali provengono dal Fas, il Fondo aree sottoutilizzate: nei giorni scorsi il Cipe ha approvato il Dup e si attende nei prossimi mesi il via libera alle risorse dal Ministero per lo Sviluppo Economico. Altre risorse nazionali provengono da programmi o progetti speciali come quello per il fiume Po. La Regione investe nel Dup risorse del proprio bilancio e risorse straordinarie per realizzare programmi settoriali (ad esempio il piano d'azione ambientale) o per l'attuazione di specifiche leggi regionali. È previsto infine un cofinanziamento da parte degli enti e dei soggetti locali e soggetti privati.

Gli obiettivi

Il Dup è stato costituito attraverso la

Il documento è il frutto della programmazione negoziata con le Province



definizione di dieci macro obiettivi che riuniscono le priorità regionali: accrescere la coesione territoriale per il superamento degli squilibri; rafforzare un'economia ed una società basate sulla conoscenza; costruire un sistema regionale fondato su reti forti; rinnovare il modello di sviluppo sostenibile, trasformando la tutela dell'eco-sistema in fattore di coesione e competitività; costruire un sistema solidale, continuando nel percorso di innovazione e qualificazione del welfare.

Otto sono obiettivi trasversali fondati sui temi cardine dello sviluppo regionale - dall'economia della conoscenza all'ambiente, dalla mobilità sostenibile alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, dal sistema produttivo al welfare - mentre due sono rivolti alle specificità dei diversi sistemi territoriali regionali.

Il primo degli otto obiettivi trasversali riguarda la ricerca e l'innovazione e punta a rafforzare la rete della ricerca e del trasferimento tecnologico, incrementare i livelli di competenze tecniche e scientifiche a partire dal mondo della ricerca e dell'università e favorire una migliore organizzazione dei processi di ricerca, innovazione tecnologica e organizzativa. Prevede un finanziamento

Fesr e Fse pari a 235,3 milioni di euro. Rientrano in questi finanziamenti 110 milioni per costruire la rete dei tecnopoli, 27 milioni per la rete dei poli provinciali per la formazione tecnica e 50 milioni per progetti innovativi delle imprese in campo energetico ambientale.

Il secondo obiettivo è incentrato sul capitale umano: aumentare il livello delle conoscenze e delle competenze in base alle esigenze del mondo produttivo, attuare percorsi di formazione continua e permanente per aumentare le competenze dei lavoratori anche per percorsi di carriera, mobilità e riqualificazione, potenziare il sistema dell'istruzione, formazione e lavoro. Le risorse previste ammontano a 558,9 milioni di euro provenienti dall'Fse.

Il terzo obiettivo riguarda il sistema produttivo e punta a innovare il mondo delle imprese per aumentarne la competitività. Grazie a risorse pari a 69,6 milioni del Fesr verrà aumentato il livello di innovazione nelle imprese e verrà incrementato lo sviluppo di nuove imprese innovative oltre ad ampliare le fonti di capitalizzazione delle aziende.

L'obiettivo quattro promuove la sostenibilità degli insediamenti produttivi: in particolare, le azioni intendono raggiungere una produzione e un consumo sostenibile, la qualificazione energetica del sistema produttivo e dei servizi e la qualificazione ambientale delle aree produttive. Le risorse ammontano a 87,5 milioni (Fesr e Fas) di cui 40 saranno destinati a realizzare aree industriali ecologicamente attrezzate.

Va nella direzione della sostenibilità anche il programma per la mobilità, contenuto nell'obiettivo cinque. I finanziamenti, 130 milioni provenienti dal Fas, saranno destinati soprattutto per una cura del ferro, ovvero il potenziamento del sistema ferroviario attraverso la modernizzazione e riqualificazione delle rete, anche con l'acquisto di nuovi treni. Verranno inoltre ottimizzati i collegamenti tra i sistemi territoriali locali e verranno fatti interventi di mobilità sostenibile anche in ambito urbano e produttivo.

Il sesto obiettivo punta a innovare e qualificare il welfare per migliorare



Vasco Errani
presidente
Regione
Emilia-Romagna

le qualità della vita delle persone: il Dup prevede un investimento di 96,8 milioni dal Fse per attuare politiche formative che favoriscano la stabilità e regolarità del lavoro, la sicurezza, la cittadinanza attiva, la costituzione di un sistema integrato tra servizi sociali e socio sanitari.

All'ambiente sono dedicati sia l'obiettivo sette che l'obiettivo otto. Il primo prevede azioni per valorizzare l'ambiente naturale e ottimizzare la gestione idrica e della costa: la difesa del suolo e della costa (sia nella gestione dei rischi territoriali che nella tutela degli ecosistemi), la tutela della risorse idriche, la bonifica dei siti inquinati, la salvaguardia e lo sviluppo della rete ecologica regionale. Sono previste risorse Fas pari a 24 milioni di euro. L'obiettivo otto, con risorse Fesr pari a 69,6 milioni, punta a valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale, anche rendendo più fruibili i servizi turistici, attraverso interventi integrati che coinvolgano operatori pubblici e privati.

Il penultimo obiettivo prevede il potenziamento e consolidamento delle aree Obiettivo 2, le zone cosiddette svantaggiate (il Sistema Appennino e il Sistema della pianura orientale) attraverso risorse Fas e regionali pari a 80 milioni di euro.

Infine, l'ultimo obiettivo punta a promuovere la qualità, l'attrattività e competitività delle città: valorizzare la capacità delle città quali motori di sviluppo, l'integrazione sociale, la qualità ambientale e la qualità della vita. Sono previste risorse Fas pari a 73 milioni di euro ■



di Thomas Foschini

In Emilia-Romagna previsto l'obbligo di vendere metano o gpl in tutti i nuovi distributori

Un pieno di carburante eco-compatibile

Sarà più verde il pieno di carburante in Emilia-Romagna e più vantaggioso per consumatori e cittadini.

Le nuove norme approvate dall'Assemblea Legislativa, infatti, prevedono l'obbligo di vendere carburanti eco-compatibili (metano o gpl) in tutti i nuovi impianti di distribuzione (esclusi quelli delle zone appenniniche), che dovranno anche essere alimentati da un impianto energetico da fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica.

Obbligo anche di cisterne più capienti, per ridurre il transito dei mezzi pesanti desti-

nati al rifornimento e abolizione delle distanze e delle superfici minime per favorire la realizzazione di nuovi impianti, così come dell'obbligo di avere attività accessorie oltre alla distribuzione di carburanti. Prevista quindi una riduzione dei tempi di attesa per i consumatori e una semplificazione delle procedure per i gestori.

"Un provvedimento atteso e importante per il settore - ha detto Duccio Campagnoli, assessore alle Attività produttive della Regione Emilia-Romagna - che vuole andare a vantaggio di utenti, consumatori, cittadini e degli operatori della rete di distribuzione di carburanti. La nuova normativa non solo dà applicazione alla disposizione che prevede il superamento degli obblighi di distanza minima, ma guarda all'obiettivo di qualificare ulteriormente la rete con una grande attenzione al risparmio energetico e alla qualità ambientale grazie al sostegno per la diffusione di carburanti come metano e gpl. Già oggi la regione Emilia-Romagna, con i suoi 124 impianti,

è la prima per distributori di gas metano e anche per il suo utilizzo come fonte energetica".

Il provvedimento della Regione si innesta su un settore che già negli ultimi anni aveva fatto significativi passi in avanti, soprattutto in termini di razionalizzazione della rete. Dal 2000 al 2007, infatti, l'erogato totale è leggermente cresciuto (+0,62%), a fronte di un calo dei distributori, passati nello stesso periodo da 2.030 a 1.772. È invece aumentato l'erogato medio per impianto, con un incremento del 15,27%. Per quanto riguarda il metano, dal 2000 al 2006 l'erogato totale in regione è cresciuto del 12,03%, passando da 123 a 138 milioni di metri cubi. In Emilia-

Romagna gli impianti autorizzati alla vendita di metano sono ora 124 (di cui 20 nuovi solo nel 2008), in Lombardia 83, in Veneto 97 e in Toscana 69 (fonte Federmetano).

Sono poi aumentati, dal 2000 al 2006, anche gli impianti che erogano GPL, passati da 249 a 265 (+6,43%) e il trend di crescita per metano e gpl pare confermato anche per i prossimi anni. Secondo i dati delle principali case automobilistiche, l'utilizzo di metano o gpl riduce dall'11% (gpl) al 19% (metano) le emissioni di CO₂/km in atmosfera. Dal punto di vista del servizio agli utenti, il 63% degli impianti regionali è già dotato di dispositivi self-service pre-pay e il 32% di self service post-pay. La

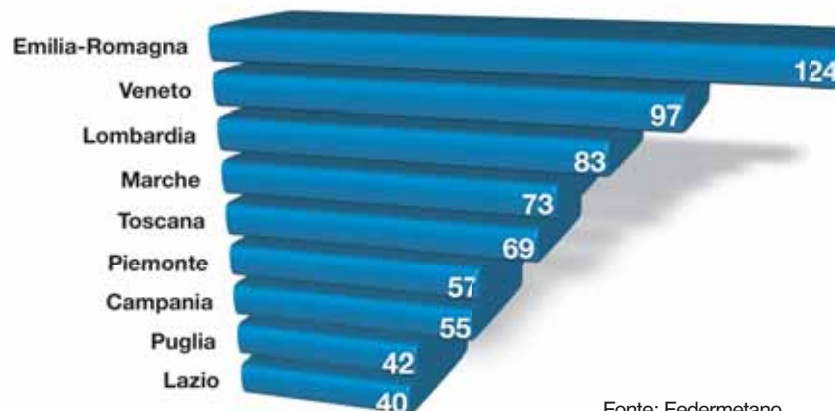
In crescita l'erogato medio a fronte di un calo del numero di distributori



dotazione di servizi accessori risulta in crescita. Ormai diffusa è la presenza di autolavaggio e bar, mentre per quanto riguarda i servizi all'auto, gli impianti attivi su rete pubblica e autostradale con servizio notturno sono 97, quelli con autolavaggio 318, col gommista 39 e con l'elettrauto 82. Infine sono 171 gli impianti dotati di servizi igienici per il pubblico.

Oltre alle misure per un'ulteriore semplificazione delle regole per realizzare nuovi impianti, la nuova normativa prevede che tutti i distributori di nuova costruzione debbano essere dotati almeno dei prodotti benzina e gasolio, nonché (esclusi quelli realizzati nelle zone appenniniche), di metano o GPL. I serbatoi per benzina e gasolio devono avere una capacità complessiva pari ad almeno 60 metri cubi e essere idonei al rifornimento di almeno quattro tipologie di prodotti; al di fuori della zona appenninica, qualora l'impianto eroghi GPL, deve essere previsto uno o più serbatoi per GPL di capacità complessiva pari ad almeno 30 metri cubi. L'obiettivo è ridurre notevolmente il traffico derivante dagli automezzi per il rifornimento degli impianti. Per favorire il risparmio energetico, tutte le nuove piattaforme di distribuzione dovranno essere dotate di un impianto fotovoltaico, o di altre fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica, oppure collegate a centrali alimentate da fonti rinnovabili poste nel territorio del comune dove ha sede l'impianto. Tutti i fabbricati situati nell'area di un impianto di distribuzione carburanti devono obbligatoriamente avere i requisiti di risparmio energetico. Per rendere più efficiente la rete e ridurre i tempi di attesa dei consumatori, gli impianti nuovi devono essere dotati di almeno due colonnine multidispenser a doppia erogazione per benzina e gasolio e, al di fuori della zona appenninica, di almeno due erogatori di metano o di GPL. Tutte le nuove piattaforme devono essere realizzate in modo che il rifornimento dell'impianto e il rifornimento dei veicoli avvengano fuori dalla sede strada-

Impianti di vendita del metano



Fonte: Federmetano

le. Toccherà ai Comuni determinare gli indici urbanistico-edilizi per la modifica o la realizzazione di impianti stradali di distribuzione carburanti. Diverse anche le norme per la semplificazione delle procedure, come l'introduzione dell'esercizio provvisorio della struttura in attesa del collaudo sia per i nuovi impianti che in caso di aggiunta di prodotto; l'eliminazione del collaudo in caso di ristrutturazione parziale dell'impianto (sostituito dall'asseverazione di un tecnico abilitato); per le piattaforme dotate di self-service post-pagamento, possibilità di rilasciare al gestore dell'impianto l'autorizzazione per un pubblico esercizio di somministrazione di alimenti e bevande anche in deroga alla programmazione comu-

nale dei pubblici esercizi. Il provvedimento introduce anche la garanzia, a favore degli utenti, dell'apertura di tutti gli impianti nelle fasce orarie 9-12 e 15-18 dal lunedì al sabato non festivi, così come l'obbligo di servizi igienico-sanitari per gli utenti, anche disabili e del relativo parcheggio. Per la migliore vivibilità degli addetti all'impianto e per la sicurezza degli utenti è previsto l'obbligo di installare un impianto di videosorveglianza a circuito chiuso, da attivare anche al di fuori dell'orario del servizio assistito e di una pensilina di copertura delle aree di rifornimento. Un testo coordinato con tutte le disposizioni in materia di carburanti pubblicato nel Bollettino Ufficiale lo scorso 11 marzo ■

IL CASO

Dalla Cciaa di Ravenna un'utile guida sulle emissioni di Co2 Un vademecum sul risparmio di carburante

È disponibile - e scaricabile gratuitamente dal sito della Camera di Commercio di Ravenna (www.ra.camcom.it) alla sezione "Regolazione del mercato" - la "Guida sul risparmio di carburanti e sulle emissioni di CO2 delle autovetture". La guida riporta l'indicazione dei consumi e delle emissioni di anidride carbonica di tutti i modelli di automo-

bili, in vendita al 31 marzo 2008, con la graduatoria dei modelli con minori emissioni. Inoltre, la legge prevede che i responsabili di punti vendita di autoveicoli appongano in modo ben visibile su ciascun modello di autovettura o affiggano nelle vicinanze della medesima un'etichetta relativa al consumo di carburante ed alle emissioni di CO2 ■

Lo stato di avanzamento del POR-FESR 2007-2013

Uno strumento importante per sostenere l'economia regionale

In fase avanzata le manifestazioni di interesse per la creazione dei tecnopoli regionali e delle aree ecologicamente attrezzate. Oltre 1.070 progetti presentati nei bandi dedicati alla ricerca e all'innovazione delle pmi, dei quali 547 ammessi per un totale di investimenti di 86 milioni di euro ai quali la Regione assicura un contributo di 30 milioni di euro. Grazie a queste risorse, si affiancheranno alle imprese ben 700 professionisti per sostenere progetti che si rivolgono in particolare a innovazioni organizzative, tecnologiche, di marketing, e di presenza sui mercati esteri (Asse 2).

Questo un primo quadro dello stato di avanzamento del Por-Fesr 2007-2013 (<http://fesr.regione.emilia-romagna.it>) il programma europeo di sviluppo regionale articolato in quattro assi che per l'Emilia-Romagna mette a disposizione risorse pari a 347 milioni di euro per la crescita della spesa in ricerca e sviluppo, la creazione della società della conoscenza e l'affermazione di condizioni diffuse di sviluppo sostenibile. Risorse importanti, soprattutto in questa fase difficile dell'economia, per sostenere la competitività delle imprese.

Sul fronte della ricerca, oltre alle manifestazioni di interesse per i tecnopoli (Asse I, attività I.1.1) sono 371 i progetti presentati per le attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimen-

mentale (Asse 1, Attività I.1.2) per un totale di contributo richiesto pari a circa 69 milioni di euro e un valore complessivo di investimenti pari ad oltre 159 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'Asse 3, sono 145 i progetti per la qualificazione ambientale delle imprese (attività III.1.2), per un totale di oltre 43 milioni di euro di investimenti previsti. Le risorse attualmente a disposizione ammontano ad oltre 15 milioni di euro e serviranno per promuovere il risparmio e l'autoproduzione energetica, l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili nell'ottica della riduzione delle emissioni inquinanti.

L'Attività III.1.1, che supporta la realizzazione di impianti, sistemi e infrastrutture per l'uso efficiente dell'energia e la valorizzazione delle fonti rinnovabili in insediamenti produttivi (Aree Ecologicamente Attrezzate, AEA), ha visto chiudersi in dicembre la procedura per le manifestazioni d'interesse. Per questa iniziativa sono a disposizione risorse POR pari a circa 40 milioni di euro e l'integrazione con ulteriori risorse regionali di circa 13 milioni di euro.

Sono infine 38 le iniziative di promozione e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, per un totale di contributo POR di oltre 40 milioni di euro e un totale di investimenti di circa 90 milioni di euro ■

POR FESR EMILIA-ROMAGNA 2007-2013 RISORSE IN RETE



CONTRO LA CRISI INVESTIAMO SUL FUTURO

Investire in innovazione è la risorsa prima anche per uscire dalla crisi. Il Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013 mette a disposizione 347 milioni di euro e rappresenta un'opportunità in più per valorizzare le nostre energie, creare nuove infrastrutture, nuovi prodotti e affermare condizioni diffuse di sviluppo sostenibile. Gli interventi previsti sostengono la competitività e lo sviluppo del sistema economico regionale attraverso la ricerca industriale, l'innovazione, la qualificazione energetica, la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale.

Ricerca, innovazione, energia, cultura e ambiente sono le risorse fondamentali per il nuovo sviluppo.

INFORMAZIONI, DOCUMENTAZIONE, SERVIZI:

Sito | fesr.regione.emilia-romagna.it URP Regione Emilia-Romagna | 800.662200
Sportello per le imprese | 051.6396323 - 051.6396322



COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

Pubb

di Giuseppe Sangiorgi

Bilancio Sociale Una scelta di trasparenza

Con il “bilancio sociale di sistema”, la rete delle Camere di commercio dell’Emilia-Romagna realizza un’innovativa operazione di trasparenza. Estendendo la sperimentazione avviata l’anno scorso con il primo bilancio sociale dell’Unione regionale, un gruppo di lavoro inter-

camerale ha predisposto il consolidato 2007 del sistema, attraverso l’aggregazione dei bilanci della struttura regionale, delle nove Camere provinciali e delle cinque aziende speciali che ne costituiscono il “braccio operativo”.

La pubblicazione condensa i risultati dell’attività svolta nel 2007 dalla rete camerale ed evidenzia i campi prioritari di intervento. In sintesi, il sistema camerale in Emilia-Romagna nel 2007 ha prodotto un valore aggiunto – la ricchezza che deriva dalle attività – pari a 92,7 milioni, l’82% dei ricavi.

La finalità del lavoro è elevare la trasparenza delle informazioni sugli interventi effettuati e sui servizi offerti, raggruppati in tipologie omogenee, in modo da favorire il confronto e la misurazione dei risultati, rapportandoli con i relativi costi.

“Si tratta di un’esigenza particolarmente attuale. - dice il presidente di Unioncamere, Andrea Zanlari - A fronte della grave recessione in atto, anche gli enti pubblici devono fare la loro parte, migliorando le prestazioni fornite e contenendo i costi. Ciò vale anche per le Camere di commercio dell’Emilia-Romagna, impegnate in questa fase a dare il loro apporto ai tavoli anticrisi promossi dalla Regione insieme al mondo associativo, agli altri enti locali ed alle parti sociali”.

In pratica, con questo strumento volontario, viene rendicontato alle imprese ed agli altri stakeholders il valore aggiunto e ricostruito l’impatto sull’economia regionale derivante dalle attività svolte.

“In base all’analisi della distribuzio-

ne del valore aggiunto dell’attività camerale su scala regionale – sottolinea il Segretario Generale di Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi – oltre quattro quinti delle risorse (l’84,5%) vengono impiegate per elevare la competitività del tessuto economico: in pratica, ad ogni impresa attiva sono restituiti in media 148 euro”.

Attraverso quali tipologie di interventi le risorse ritornano alle imprese?

“Il 60% in attività di monitoraggio, promozione e sviluppo dell’economia; il 23% in iniziative per la certificazione e la semplificazione amministrativa; il 17% in interventi finalizzati alla regolamentazione del mercato e alla tutela dei consumatori”.

Il bilancio sociale mostra che il più rilevante degli interventi promozionali è destinato a potenziare l’attività dei Confidi: nel 2007 sono stati messi a disposizione oltre 8 milioni e 400mila euro a titolo di partecipazione ai fondi rischi o di contributi in conto interessi. Si tratta di uno sche-

La pubblicazione raccoglie i risultati delle attività 2007 della rete camerale regionale

GLI OBIETTIVI

Gli stakeholders

Il Valore Aggiunto Sociale distribuito dal sistema camerale evidenzia come la ricchezza economica creata dalla rete camerale, intesa come soggetto unitario, venga ripartita fra i differenti portatori di interesse, gli “Stakeholders”, che si possono dividere in tre categorie: Tessuto Economico Produttivo Regionale, costituito dalle imprese operanti sul territorio, a tutti gli effetti il destinatario dell’attività; Enti Creditizi, i soggetti nei confronti dei quali il sistema camerale ha aperto linee di credito e finanziamento; Pubblica Amministrazione, con il quale il sistema regionale è interessato da relazioni di natura fiscale e tributaria ■





A lato Ugo Girardi e Andrea Zanlari, segretario e presidente di Unioncamere E.R.

LA SCHEDA

Il lavoro si concretizzerà in una seconda pubblicazione per 2008 Il resoconto allargato: istruzioni per l'uso

Il Bilancio sociale del sistema camerale regionale è stato realizzato da una "cabina di regia", un gruppo intercamerale, che ha coinvolto Segretari generali, dirigenti e responsabili di diverse linee di lavoro (con il supporto scientifico della società Telos Consulting), in un'ottica di continuo miglioramento, che si concretizzerà in una seconda pubblicazione relativa al 2008, in via di impostazione, con ulteriori informazioni e approfondimenti. Il documento illustra il grado di coe-

renza tra la missione e l'attività operativa quotidiana e può contribuire a produrre valore aggiunto sui versanti dell'efficacia amministrativa e dell'efficienza economica.

È diviso in quattro sezioni. La prima e la seconda descrivono la determinazione e distribuzione del valore aggiunto del sistema camerale regionale e all'interno delle province, la terza la politica delle partecipazioni della rete camerale, la quarta infine le performance conseguite e l'impatto sociale ■

ma di intervento potenziato nei mesi scorsi con risorse straordinarie aggiuntive e formalizzato con la sottoscrizione dei due Protocolli d'intesa anticrisi promossi dalla Regione per contrastare gli effetti della crisi finanziaria, garantendo la continuità nell'erogazione del credito alle imprese.

"Il bilancio sociale mostra che gli investimenti nella promozione - aggiunge Ugo Girardi - non esauriscono le iniziative a favore dello sviluppo del territorio. Sviluppo che dipende anche dagli investimenti messi in campo a favore della semplificazione amministrativa, attraverso i quali ritornano a ogni impresa 35 euro e che consentono, attraverso la dematerializzazione degli adempimenti consentita dalla firma digitale e dalla posta elettronica certificata, una significativa riduzione di costi e tempi per gli operatori".

Attraverso la messa in vetrina delle realizzazioni concrete, il bilancio sociale regionale intende in definitiva stimolare una riflessione critica sui risultati raggiunti, sul valore e sull'impatto dei programmi portati a termine. Costituisce una scelta di trasparenza tanto più sentita in quanto le risorse finanziarie a disposizione degli enti camerali provengono, in misura prevalente, dallo stesso tessuto economico a favore del quale essi operano. La pubblicazione evidenzia, in particolare, la politica camerale delle compartecipazioni in enti, aziende e consorzi per lo sviluppo del territorio ed il potenziamento dei servizi: 222 partecipazioni, 116 società partecipate per un valore complessivo di oltre 109 milioni di euro, detenute nel 2007 dalle Camere di commercio e dalla loro Unione regionale.

Questa forma di investimento si concentra prevalentemente nel settore delle infrastrutture (61%), che per

natura si presta meglio di altri a tale tipologia di intervento, seguito al secondo posto dal complesso di attività che rientra nella dizione di marketing territoriale (30%). In particolare, le Camere di Commercio, insieme ad Unioncamere Emilia-Romagna, investono quasi 66 milioni di euro in infrastrutture, mediante la partecipazione in 28 strutture, attribuendo un ruolo di primaria rilevanza a quelle aeroportuali che rappresentano il 65% del totale. Il restante 36% in infrastrutture stradali, per la portualità, in centri intermodali, per la commercializzazione delle merci e in ulteriori tipologie.

Sono invece circa 33 i milioni di euro in partecipazioni all'interno del settore del marketing territoriale attraverso il coinvolgimento di 44 operatori del settore (enti-aziende-consorzi-associazioni).

Il 74% delle risorse sono state impiegate per la promozione e lo sviluppo di fiere, di mostre ed altri eventi simili, mentre il 23% è stato destinato a favore dei mercati agroalimentari e dei centri commerciali.

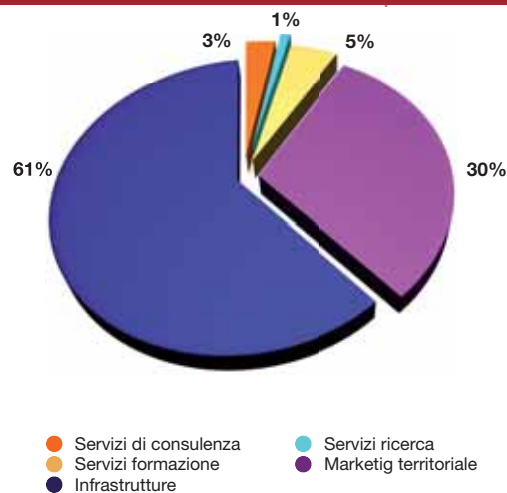
Il sistema camerale, infine, ha partecipazioni per un valore nominale di circa un milione di euro nel settore del turismo e della tutela e valorizzazione delle produzioni locali.

La terza voce è quella dei servizi di formazione dove il sistema camerale dell'Emilia-Romagna riversa risorse per circa 5,8 milioni di euro.

Al quarto posto in questa scala, è il

settore dei servizi di ricerca: sono 17 i soggetti partecipati per un valore nominale complessivo di circa 1,5 milioni di euro, soprattutto per organismi ed istituti di cultura e di ricerca (1,2 milioni di euro) ed in misura ridotta per Consorzi industriali, Bic, Asi. Infine, il sistema camerale regionale dedica risorse ai servizi di consulenza per 20 realtà (valore nominale complessivo di circa 2,8 milioni di euro), attribuendo un ruolo di primaria rilevanza agli operatori che offrono attività di assistenza e diffusione dell'innovazione tecnologica (61% del valore) ■

Macro settori di investimento (valore nominale posseduto in partecipazioni societarie e non)



di Thomas Foschini

Taglio del nastro per Biopharmanet, fulcro della ricerca farmaceutica regionale

Un polo d'eccellenza per le medicine di domani

Chi l'ha detto che l'eccellenza emiliano-romagnola riguarda solo – o soprattutto – la meccanica avanzata? La nuova creatura si chiama Biopharmanet, ed è stata ufficialmente “battezzata” lo scorso 24 febbraio, all'università di Ferrara.

Core business di Biopharmanet, che si propone di essere il principale laboratorio di ricerca farmaceutica attivo in Emilia-Romagna, sono appunto le medicine di domani. Farmaci innovativi composti da più molecole, a rilascio controllato, più efficaci e con minori effetti collaterali.

Microtecnologie per analisi e screening. Pellicole dermiche per la somministrazione di medicinali. Trasferimento diretto dei risultati della ricerca alla clinica. Studio di terapie innovative a partire da cellule staminali e di proteine elaborate, efficaci nella lotta ai tumori e alle malattie neurologiche. Sono solo alcuni degli ambiti di ricerca di Biopharmanet. Parte della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, Biopharmanet può contare su un finanziamento regionale di 1,74 milioni di euro e su 111 ricercatori, di cui 57 appena assunti. Sede e centro di coordinamento a Ferrara, Biopharmanet riunisce in realtà ben 14 tra dipartimenti universitari e centri di ricerca regionali, e aggrega, in particolare, i laboratori Asclab, Ergentech, Gebbalab e il centro per l'innovazione Tefarco.

Primo passo per la costituzione di un vero e proprio “tecnopolo” dedicato alle scienze della vita, rappresenta un esempio particolarmente felice – peraltro in un campo, le scienze della vita, dal grande valore sociale



ed etico – di collaborazione tra mondo della università e istituzioni regionali, tra mondo della ricerca e mondo delle imprese: “Biopharmanet – sottolinea Paolo Pinton, direttore di Biopharmanet – è il frutto della collaborazione di successo fra università e Regione. Una rete di laboratori che unisce le eccellenze sulle scienze della vita, un settore e un mercato certamente strategici. Le imprese, infatti, sia nazionali che internazionali, si sono interessate da subito a noi”.

Tra i vari ambiti di ricerca, rileva Pinton, quello potenzialmente più promettente riguarda le cellule staminali somatiche presenti nei tessuti adulti, utilizzabili sia come farmaco “in sé”, sia come veicolo per testare

altri farmaci, rendendo superfluo, da un lato, l'utilizzo di cellule staminali embrionali, dall'altro, la sperimentazione su cavie: superfluo, meno problematico dal punto di vista etico e, aggiunge Pinton, anche molto meno costoso. Filo conduttore di ogni tipo di ricerca, in ogni caso, resta la potenziale applicabilità all'industria, sovvertendo in un certo senso quelle che fino a ieri erano le abitudini dell'“accademia”: “L'impostazione che ci anima – puntualizza Pinton – è quella di chiederci sempre quali siano le applicazioni possibili delle nostre ricerche a livello industriale”. Grande soddisfazione, in occasione della presentazione ufficiale di Biopharmanet, è stata espressa dall'assessore regionale alle Attività

Sede a Ferrara, la struttura riunisce 14 tra dipartimenti universitari e centri di ricerca regionali

produttive Duccio Campagnoli: “Ringrazio tutti coloro i quali hanno proseguito la loro attività scientifica in questi anni – ha detto Campagnoli nel suo intervento nell’aula magna dell’ateneo ferrarese – e, come Regione Emilia-Romagna, siamo orgogliosi di avere dato un contributo in questo senso. Un ringraziamento particolare alle università, per il grande lavoro di relazione e coordinamento”.

Le prospettive? “Continueremo su questa strada – ha assicurato Campagnoli – riteniamo necessario proseguire con l’impegno e l’idea di irrobustire ulteriormente l’investimento della Regione in ricerca, in quelli che abbiamo chiamato ‘tecnopoli’, vere e proprie infrastrutture al servizio della ricerca industriale. Non solo intelligenza, passione e ricerca scientifica, dunque, che per fortuna in Italia non mancano, ma anche luoghi attrezzati al servizio di questo progetto. A fianco dei tecnopoli abbiamo immaginato che si consolidino piattaforme di ricerca e, tra queste, quelle sulle scienze della vita che, grazie a Biopharmanet, sono tra le più avanzate e vedono Ferrara nel ruolo di coordinamento delle diverse realtà”.

Perché il punto, in fondo, è proprio questo: non costruire cattedrali nel deserto, non cedere alla tentazione – e all’illusione – del campanilismo. Quello che chiedono i ricercatori – come ha rilevato anche lo stesso rettore dell’università di Ferrara Patrizio Bianchi – non sono tanto soldi pubblici, quanto una politica per la ricerca (pubblica e non solo) che vada nella direzione della continuità, che metta in condizioni laboratori e centri di camminare con le proprie gambe, in una prospettiva di lungo periodo e – in quanto tale – in una logica di mercato. A maggior ragione in questa difficilissima fase economica: “Dopo la crisi – ha spiegato Campagnoli – ci sarà bisogno di più economia della conoscenza, di più innovazione e, quindi, di più ricerca.

Bisognerà immaginare una nuova ‘manifattura’, che sarà fondata sulla ricerca scientifica. Una nuova dimensione di sviluppo delle capacità produttive del nostro Paese” ■



L'ANALISI

Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna: al via la "fase due" Le nuove "piattaforme della ricerca"

Quattro anni di impegno, che hanno portato alla nascita di 27 laboratori di ricerca e 24 centri per l'innovazione. Il risultato? Ben 115 prototipi innovativi, 20 brevetti, oltre 500 studi e ricerche per nuovi prodotti, metodi e protocolli, 239 contratti di collaborazione con le imprese e 10 nuove imprese spin-off di ricerca. Una gigantesca "macchina di cervelli", frutto del primo Programma regionale per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico (Pritt) della Regione Emilia-Romagna, che si è concluso nel 2007.

Ora, per la Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, coordinata da Aster, è tempo di fare un salto di qualità. Dopo aver costruito l'offerta di ricerca industriale – 51 tra laboratori e centri – la Regione e Aster puntano a riorganizzare questa offerta per rapportarsi in modo sempre più efficiente con il sistema produttivo. È questa la fase due del Prirt – attivo dal 2004 – che prevede per il biennio 2008-2009 un investimento regionale di 15 milioni di euro. Finanziamento che sostiene l'aggregazione di laboratori e centri, dando vita alle "officine della ricerca": da 27 i laboratori diventano 14 – a cui si aggiungono otto centri per l'innovazione – specializzati sulle principali filiere produttive del sistema regionale: alta tecnologia meccanica, ambiente, energia e sviluppo sostenibile, agroalimentare, edilizia e materiali per le costruzioni, scienze della vita e salute.

L'approdo dello sviluppo della Rete saranno i tecnopoli, le aree che nelle diverse città della regione ospiteranno i laboratori di ricerca industriale e di trasferimento tecnologico di interesse per le imprese. Un'operazione studiata dalla Regione Emilia-Romagna sull'esempio delle migliori esperienze realizzate in questo ambito a livello europeo in cui verranno investiti ulteriori 100 milioni di euro fino al 2013.

Punti di riferimento dell'intera operazione sono l'accREDITAMENTO – laboratori e centri dovranno essere accreditati dalla Regione, dovranno cioè dimostrare di operare concretamente al servizio delle imprese – e il coinvolgimento delle imprese, che grazie alle competenze delle università potranno trovare nei tecnopoli nuove idee e risposte alle loro esigenze di innovazione.

I tempi? Il 30 gennaio scorso si è conclusa la fase di presentazione delle "manifestazioni di interesse", a cui seguirà la fase di negoziazione, terminata la quale si conoscerà più nel dettaglio la configurazione che assumerà la nuova Rete Alta tecnologia dell'Emilia-Romagna. Il risultato che la Regione si propone di ottenere va comunque nella direzione della creazione delle "piattaforme di ricerca" dove le imprese troveranno gli interlocutori più adatti all'interno della nuova rete di tecnopoli, per fare dell'Emilia-Romagna una regione leader in Europa nell'ambito della ricerca industriale pubblica e privata ■

di Sara Zanoli

Cresce T3LAB di Bologna, con una struttura più grande e nuovi importanti progetti

Innovare per vincere la sfida della recessione

T3LAB cresce, e si candida a entrare a pieno titolo nel nuovo "tecnopolo" di Bologna, che sorgerà sulla sede in via di ristrutturazione dell'ex Manifattura Tabacchi. Questo l'obiettivo dichiarato dal Consorzio per la ricerca e il trasferimento tecnologico T3LAB - Uno dei laboratori della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, già sostenuto dalla Regione con il PRRIIT a partire dal 2004 - nel corso della consueta assemblea annuale.

L'incontro è stato anche l'occasione per esporre i progetti di ricerca aperti della struttura, e calarli nella realtà del

sistema imprenditoriale emiliano-romagnolo, attraverso una discussione sulla centralità dell'innovazione come strumento di trasformazione della crisi in opportunità di crescita. Sono stati inoltre inaugurati i nuovi locali del laboratorio, spazi a disposizione dei 12 ricercatori appena arruolati per sviluppare quattro progetti di ricerca trasversale finanziati dalla Regione Emilia-Romagna. Uno di questi, "Casattenta", è cofinanziato dalla Fondazione Cassa di risparmio di Bologna. Si tratta di un progetto di domotica avanzata per persone non autosufficienti che consentirà, attraverso sistemi di intelligenza ambientale, di sviluppare tecnologie di assistenza. Gli altri tre progetti riguardano l'analisi di vibrazioni per diagnostica di macchine industriali, per rilevare i guasti, anche minimi, delle apparecchiature; l'ottimizzazione dei consumi energetici in ambienti industriali e l'RFID per la logistica industriale, la tecnologia delle etichette ad alta frequenza per riconoscere e identificare automaticamente sia il prodotto finito che i

pezzi in fase di lavorazione. A questi programmi "trasversali" si affiancano diversi piani di ricerca specifici, realizzati in stretta collaborazione con le 12 imprese socie del consorzio T3LAB. Il comune denominatore di questi progetti è rappresentato dai tre filoni principali di ricerca del laboratorio: l'elettronica applicata alla meccanica, la riduzione dei consumi energetici attraverso l'ottimizzazione degli apparati e il miglioramento della qualità della vita.

Tutte queste attività nascono da un presupposto che è la ragion d'essere di T3 Lab, il dialogo costante del mondo della ricerca universitaria con quello dell'impresa, ovvero il trasferimento tecnologico per l'innovazione. Non a caso, il laboratorio nasce dall'incrocio delle intuizioni di Unindustria Bologna con quelle dell'università felsinea, per sviluppare progetti di ricerca industriale, fornire

alle imprese del territorio un luogo fisico dove accedere alla ricerca universitaria, fornire un bacino di competenze altamente specializzate e attività di aggiornamento del personale e trasferimento tecnologico. "Tutti elementi che in un momento di stabilità del sistema economico e imprenditoriale sarebbero utili a mantenere alti i livelli di sviluppo delle imprese, ma che oggi, alla luce della crisi che sta travolgendo tutti i settori, si rivelano indispensabili per la sopravvivenza delle aziende", ha sottolineato il direttore di T3LAB Rodolfo Vignocchi. "Quella che stiamo vivendo - ha detto Vignocchi - è una crisi senza precedenti, che richiede non solo interventi "paracadute" urgenti e straordinari per il mondo imprenditoriale e per i lavoratori, ma anche uno sforzo aggiuntivo per rendere l'intero sistema più competitivo. Si devono accelerare tutti quei pro-

Tra i principali filoni d'attività, elettronica applicata, risparmio energetico e qualità della vita



cessi di modernizzazione fin'ora rimandati per evitare traumi, perchè oggi i traumi ci sono. Le trasformazioni devono essere accelerate non solo per tamponare l'emergenza, ma anche per guardare al futuro, a un mondo migliore, più leggero, intelligente e dove il consumo delle risorse sia notevolmente ridotto. Insomma la ricerca applicata, il trasferimento tecnologico e l'innovazione, diventano centrali per uscire dalla crisi".

"Sono oltre 50 i progetti selezionati da T3LAB sui 370 presentati, che hanno permesso di avviare grandi collaborazioni tra imprese e laboratori", ha evidenziato l'Assessore regionale alle Attività Produttive Duccio Campagnoli. "Questo consorzio fornisce al sistema produttivo quell'elemento che l'università, sola, non può dare, il trasferimento tecnologico. Il passo ulteriore dopo formazione e ricerca di base. Per questo - ha continuato - T3LAB è un modello da seguire: è la risposta affermativa alla domanda che il decisore politico oggi si pone con insistenza, ovvero se sia giusto, in tempo di emergenze, investire in ricerca industriale piuttosto che dirottare un quota maggiore di risorse sul quotidiano".

La Regione Emilia-Romagna ha investito ben 100 milioni di euro nella ricerca industriale: un terzo del Fondo europeo per lo sviluppo regionale è andato al sostegno della Rete Alta tecnologia, al servizio della ricerca applicata alla realtà industriale. Una rete che troverà la sua collocazione fisica nei tecnopoli, infrastrutture fisiche dedicate, che ospiteranno attrezzature utili alla ricerca al servizio delle imprese. Il programma si sta avviando verso la sua prima scadenza, con la presentazione delle proposte progettuali, i cui termini sono scaduti lo scorso trenta gennaio. "A Bologna il tecnopolo - ha ricordato Campagnoli - sorgerà nell'ex Manifattura Tabacchi, ben 100mila metri quadrati di stabile da riempire di laboratori. I progetti presentati sono talmente tanti che - ha anticipato - se la preoccupazione era di non riuscire a riempire tutto lo spazio a disposizione, oggi si teme di non averne a sufficienza. È all'interno di questa struttura che T3LAB, se lo vorrà, potrà confluire". ■



IL CASO

Magneti Marelli, come affrontare la crisi dell'automotive "Come uscire dall'occhio del ciclone"

“Chi saprà cogliere la sfida posta dalla crisi, sfruttandola come opportunità di crescita attraverso l'innovazione, ne uscirà vittorioso”: questo lo spunto di riflessione offerto da Paolo Cominetti, responsabile innovazione della bolognese Magneti Marelli, impresa socia di T3LAB specializzata in componentistica nel settore automotive. La testimonianza di Cominetti, offerta nel corso dell'assemblea annuale di T3LAB, è stata utile per capire come un'azienda del settore più di tutti “nell'occhio del ciclone” possa reagire, sforzandosi di guardare avanti e di immaginare le esigenze del mondo di domani.

La riflessione di Cominetti ha preso spunto da una panoramica della situazione economica e delle sue ripercussioni sull'automotive. Le crisi del settore, storicamente, hanno avuto una durata media di due anni. Il 2010 dovrebbe essere quindi l'anno della ripresa, mentre nell'anno in corso verrà “toccato il fondo”. Saranno i Paesi emergenti, Brasile, Russia India e Cina a trainare il mercato, ma nel frattempo, la crisi lascerà il segno su molte aziende che, per risalire la china, dovranno eliminare gli sprechi; puntare sull'essenziale, sviluppando solo le attività indispensabili; rafforzarsi attraverso l'innovazione operativa, spremere le “core competence”, tenere sotto controllo il mercato e i suoi driver strategici. “Solo le aziende che avranno gestito al meglio questo periodo di forzata austerità potranno cogliere le nuove opportunità del mercato con prorompente competitività”, ha sottolineato il manager.

Sono quattro i driver principali individuati per il settore automotive dalla Magneti Marelli: le nuove direttive per l'auto nei diversi Paesi; le vetture low cost; la mobilità cittadina e la

dipendenza dal petrolio, direttamente connessa alla necessità di abbattere la CO2. È su quest'ultimo fronte che si innestano gli sforzi più grandi di innovazione dell'azienda, che produce tra l'altro sistemi elettronici in grado di aumentare il rendimento dei motori, migliorare la trasmissione, e ridurre la dipendenza dal petrolio, ad esempio, attraverso la tecnologia “Flex Fuel”, per riconoscere le miscele di benzina e alcool.

Una volta definite le tecnologie su cui lavorare - ha spiegato Cominetti - si considerano i fattori acceleranti o deceleranti del mercato. Secondo alcune stime, tra il 2015 e il 2020 ci sarà la vera inversione di tendenza tra auto con motori a combustione e auto elettriche. Nel frattempo, la sfida sarà quella di riuscire a sviluppare auto elettriche che consentano di avere un'alta autonomia di percorrenza. Indispensabile sarà poi sviluppare fonti energetiche rinnovabili per alimentarle.

Per riuscire ad arrivare a questi obiettivi, Magneti Marelli punta su partner che permettano di sviluppare motori ad alte prestazioni e accumulatori innovativi. Tra questi, c'è T3LAB. “La collaborazione con i centri di ricerca è fondamentale nella prima fase di sviluppo dei progetti - ha affermato Cominetti - quando c'è bisogno di idee e di finalizzarle a obiettivi concreti, trasformandole in progetti operativi. Una fase che dura in media dai tre ai cinque anni. Il passaggio successivo è lo sviluppo del prodotto, e quindi l'applicazione, di concerto con il cliente. La crisi - ha precisato - alza la pressione sullo sviluppo di nuove tecnologie per il settore dell'automotive e l'innovazione operativa è la chiave per uscire vittoriosi” ■

Pubb



Andrea Zanlari

CONGIUNTURA EMILIA-ROMAGNA UN ANNO DI DIFFICOLTÀ ASPETTANDO LA RIPRESA

Unioncamere Emilia-Romagna:
"Reagire alla crisi con iniziative immediate e di più ampio respiro"

Anche se in misura meno accentuata rispetto a quanto sta avvenendo nel resto d'Italia, gli ultimi mesi del 2008 hanno segnato un progressivo deterioramento del quadro congiunturale come testimonia la flessione del fatturato delle imprese dell'industria in senso stretto che ha raggiunto il 4 per cento, e il calo della produzione pari al 4,3 per cento.



Anna Maria Artoni

Confindustria Emilia-Romagna:
"Crisi estesa a tutti i settori e le dimensioni. Ricostruire il clima di fiducia con politiche economiche a sostegno del credito e della domanda"

Complessivamente, nel 2008, il fatturato è mediamente diminuito, rispetto all'anno precedente, dell'1 per cento, la produzione dell'1,5 per cento, gli ordini quasi del 2 per cento. Il calo riscontrato negli ultimi quattro mesi del 2008 ha interessato la maggioranza dei settori. In questo contesto, indicativo è il dato della Cassa integrazione guadagni dell'industria: nella prima metà dell'anno le ore autorizzate sono aumentate del 33 per cento rispetto allo stesso periodo del 2007, mentre nel secondo semestre l'incremento è stato del 346 per cento. Secondo le stime di Unioncamere regionale e Prometeia, mentre il 2008 si è chiuso con una riduzione del Pil dell'Emilia-Romagna dello 0,4 per cento, per il 2009 è prevista una diminuzione reale del 2,2 per cento. La risalita è attesa solo per il 2010 quando la crescita del Pil è stimata intorno allo 0,8 per cento.



Filippo Cavazzuti

Carisbo:
"Non rallentano i finanziamenti alle imprese. Più produttività per far crescere l'economia"

"Il 2008 è stato a due velocità – sottolinea il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, **Andrea Zanlari** – Il primo semestre è stato di moderata crescita, mentre nella seconda metà dell'anno sono aumentate le difficoltà. Ora il 2009 si prefigura particolarmente duro e

solo nel 2010 si ipotizza una ripresa. E' però evidente – sostiene Zanlari – che non possiamo aspettare inerti tempi migliori. La crisi impone di agire con iniziative ad impatto immediato per attenuarne gli effetti per essere pronti a ripartire quando ci sarà possibile ed anche a più lungo termine. L'andamento economico dei prossimi anni – conclude il presidente – dipenderà dalla congiuntura internazionale, ma anche da quanto noi saremo riusciti a costruire nel frattempo".

"In questi primi mesi del 2009 – dichiara **Filippo Cavazzuti**, presidente di Carisbo – abbiamo continuato ad erogare credito senza porre in essere alcuna stretta creditizia, pur a fronte di una minore domanda e ad un aumentato livello di rischio per le banche. Nonostante l'evidente frenata nelle nuove richieste di affidamento, non si può ancora parlare di credit crunch: gli stock di impieghi a fine anno erano ancora in crescita. Non faremo mancare il credito alle imprese che lo meritano. – prosegue Cavazzuti – Il sistema bancario ha tutto l'interesse ad adottare un comportamento anticiclico, anche se la finanza da sola non è sufficiente per far ripartire le diverse componenti della domanda: consumi, investimenti ed esportazioni. Occorre riprendere fiducia nel futuro. Noi ce la stiamo mettendo tutta per poter superare questa crisi".

"L'impatto della crisi economica sta investendo le imprese di tutti i settori e di ogni dimensione – afferma la presidente di Confindu-

stria Emilia-Romagna **Anna Maria Artoni**. Si rafforza un clima di difficoltà e crescente incertezza. Le aspettative degli imprenditori sono improntate ad un forte pessimismo con riferimento a tutti i principali indicatori."

Solo il 9,7% degli imprenditori – secondo la rilevazione di Confindustria su 830 imprese che integra l'indagine Unioncamere – prevede, per il primo semestre 2009, un aumento dei livelli di produzione, mentre il 34% si aspetta che rimarranno stabili e ben il 56% in calo. Per gli ordini totali il 9,9% delle imprese prospetta un aumento e il 58,3% una diminuzione: per quelli provenienti dall'estero il saldo negativo tra aumento e di riduzione è leggermente migliore, pari a -37%.

"La pervasività della crisi – sottolinea la presidente Artoni – rende difficile formulare ipotesi circa i tempi di una possibile inversione di tendenza che, nel più ottimistico degli scenari, è comunque da collocarsi nel 2010. Le imprese industriali dell'Emilia-Romagna stanno mostrando volontà di reazione sia per fronteggiare nel breve termine la fase più acuta della crisi, sia per consolidare la propria capacità produttiva, la competitività di lungo periodo e l'occupazione. Ricostruire il clima di fiducia è, in questo momento, la priorità. Fondamentale importanza – conclude la Artoni – rivestono quindi le politiche economiche, nazionali e regionali, in grado di agire sulla fiducia delle imprese e delle famiglie, sul sistema del credito e a sostegno della domanda.



CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA ARTIGIANATO, COSTRUZIONI E COMMERCIO

1° trimestre 2008

Nel quarto trimestre del 2008 si sono aggravati i segnali negativi emersi nei tre mesi precedenti.

La produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna del quarto trimestre 2008 è diminuita tendenzialmente del 4,3 per cento, a fronte del trend sostanzialmente stagnante riscontrato nei dodici mesi precedenti. In Italia è stata registrata una situazione ancora più pesante, rappresentata da una flessione del 6,4 per cento. Su base annua l'Emilia-Romagna ha registrato una diminuzione media produttiva dell'1,5 per cento, in contro tendenza rispetto agli aumenti del 2,1 e 2,3 per cento riscontrati rispettivamente

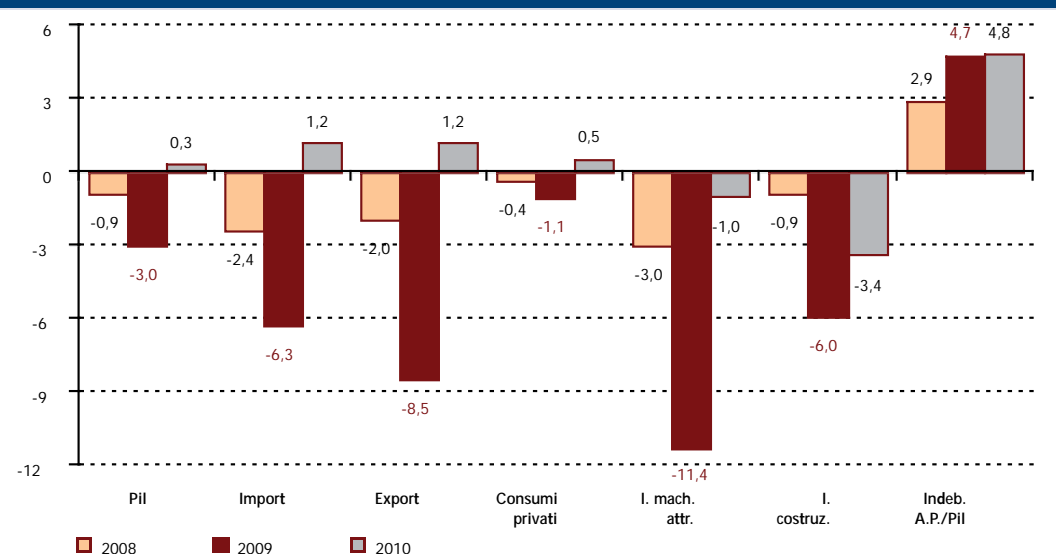
nel 2007 e 2006.

Riguardo all'evoluzione settoriale, il decremento del quarto trimestre ha visto il concorso della grande maggioranza dei comparti, in un arco compreso tra il -4,2 per cento delle industrie "meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto" e il -7,0 per cento del "trattamento metalli e minerali metalliferi". L'unica eccezione è venuta da un settore anticiclico per eccellenza quale l'alimentare, che ha chiuso il quarto trimestre del 2008 con una crescita tendenziale dell'1,4 per cento, superiore al trend dello 0,5 per cento rilevato nei dodici mesi precedenti. Le industrie meccaniche,

elettriche e dei mezzi di trasporto hanno interrotto la loro funzione di traino della produzione. La diminuzione tendenziale del 4,2 per cento, di entità mai riscontrata in passato, si è sommata al calo dello 0,7 per cento registrato nei mesi estivi, proponendo una brusca inversione del trend positivo dell'1,4 per cento. Il settore della moda ha accusato una flessione del 4,8 per cento, che ha consolidato la fase recessiva in atto da inizio anno. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti c'è stato un peggioramento superiore ai due punti percentuali.

Un ulteriore aspetto negativo dell'andamento congiunturale del quarto trimestre è stato rappresentato dal fatto che ogni dimensione aziendale è apparsa in sensibile diminuzione. La classe fino a nove dipendenti ha diminuito la produzione del 4,3 per cento, discostandosi significativamente dall'andamento già negativo dei dodici mesi precedenti (-1,2 per cento). Un calo sostanzialmente dello stesso tenore ha riguardato le imprese da 10 a 49 dipendenti (-3,9 per cento), e anche in questo caso c'è stato un sensibile peggioramento del trend prossimo alla crescita zero dei dodici mesi precedenti. La grande dimensione da 50 a 500 dipendenti ha accusato la flessione tendenziale più elevata (-4,5 per cento), in contro tendenza rispetto alla moderata crescita dello 0,4 per cento registrata nei dodici

Lo scenario nazionale



Fonte: Prometeia, Aggiornamento del Rapporto di previsione, 25 febbraio 2009

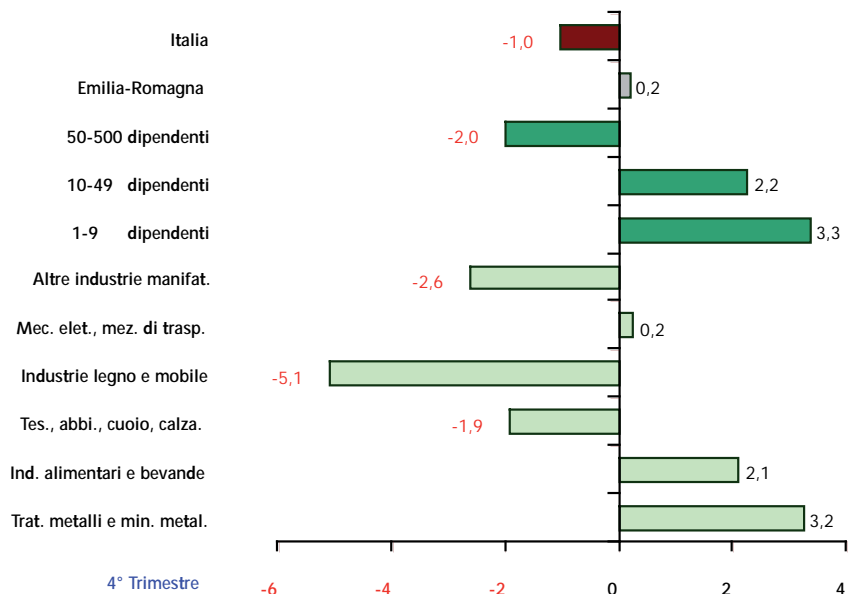
mesi precedenti. I segnali negativi emersi nel terzo trimestre, rappresentati da una flessione del 2,7 per cento, si sono pertanto amplificati. In Italia e nel Nord-est è emersa una situazione sostanzialmente analoga.

Su base annua la piccola impresa ha registrato un decremento del 2,4 per cento, che ha interrotto la fase di moderata crescita rilevata nel biennio precedente. La media dimensione da 10 a 49 dipendenti è apparsa in diminuzione dell'1,3 per cento e anche in questo caso c'è stata una inversione della tendenza espansiva riscontrata nei due anni precedenti, caratterizzati da un incremento medio del 2,1 per cento. Le imprese maggiori, da 50 a 500 dipendenti, hanno chiuso il 2008 con una flessione produttiva dell'1,4 per cento, ma in questo caso è stata interrotta una serie positiva durata cinque anni, riassumibile in un aumento medio dell'1,6 per cento.

Il fatturato ha ricalcato quanto emerso nella produzione. Nel quarto trimestre 2008 è sceso tendenzialmente del 4,0 per cento, distinguendosi negativamente dal trend moderatamente espansivo dei dodici mesi precedenti (+0,5 per cento). La diminuzione dell'Emilia-Romagna è risultata anche in questo caso inferiore a quella nazionale del 5,3 per cento e nord-orientale del 4,3 per cento. Questo andamento è maturato in un contesto di lenta crescita dei prezzi praticati alla clientela, pari a circa lo 0,5 per cento, sottintendendo una flessione reale delle vendite non trascurabile, attorno al 4,5 per cento. La moderata evoluzione dei prezzi praticati alla clientela, inferiore al trend dei dodici mesi precedenti, è anch'essa un segnale della sfavorevole fase congiunturale. Le imprese cominciano a tenere sostanzialmente fermi i propri listini, pur di rimanere competitive, anche a costo di azzerare i profitti.

Su base annua è stato registrato un decremento medio delle vendite dell'1,0 per cento, dopo due anni caratterizzati da tassi di cre-

Esportazioni: settori e dimensione 4° trimestre



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

scita compresi tra il 2-3 per cento. Come avvenuto per la produzione, la flessione delle vendite relativa al quarto trimestre è stata determinata dalla grande maggioranza dei settori, in un arco compreso tra il -3,9 per cento delle industrie meccaniche, elettriche, mezzi di trasporto e il -6,3 per cento di quelle impegnate nel trattamento metalli e minerali metalliferi. L'unico incremento annuale degno di nota, pari all'1,7 per cento, è stato rilevato nelle industrie alimentari, che hanno confermato anche in questo caso la loro sostanziale "impermeabilità" ai cicli congiunturali.

Per quanto concerne la dimensione d'impresa, è emersa una situazione analoga a quella descritta precedentemente per la produzione, in quanto ogni classe dimensionale ha concorso alla flessione generale. Le imprese più piccole, fino a 9 dipendenti, hanno accusato nel quarto trimestre 2008 un decremento del 3,5 per cento, in netto peggioramento rispetto al trend decrescente (-0,7 per cento) dei dodici mesi precedenti. La situazione appare ancora meno intonata se si considera che la diminuzione del fatturato è maturata in un contesto di

crescita dell'1,5 per cento dei prezzi praticati alla clientela sul mercato interno, che è quello al quale viene destinata gran parte delle vendite. In questo caso si ha una diminuzione reale attorno al 5 per cento. Nella classe da 10 a 49 dipendenti la flessione del fatturato è risultata del 3,3 per cento, a fronte dell'andamento moderatamente espansivo dei dodici mesi precedenti (+0,2 per cento). Anche in questo caso dobbiamo sottolineare una diminuzione reale delle vendite, in quanto i prezzi praticati alla clientela, sono aumentati mediamente dello 0,3 per cento. Le imprese da 50 a 500 dipendenti hanno registrato il decremento più ampio delle classi dimensionali (-4,7 per cento), in netta contro tendenza con la crescita media dei dodici mesi precedenti (+1,1 per cento). In termini reali, ovvero al netto dell'incremento dovuto ai prezzi praticati alla clientela, c'è stata una flessione prossima al 5 per cento.

Al basso profilo produttivo e commerciale non è stata estranea la **domanda**, che nel quarto trimestre 2008 è apparsa in diminuzione tendenziale del 5,8 per cento, in misura mai riscontrata in passa-

to. Questo andamento ha ampliato i segnali negativi emersi nei tre mesi precedenti che erano stati segnati da un decremento del 2,6 per cento, in linea con quanto registrato per produzione e fatturato. In Italia e nella ripartizione nord-orientale sono state registrate situazioni dai contorni più accentuati, rappresentate da flessioni degli ordinativi rispettivamente pari al 7,2 e 7,0 per cento. Quasi tutti i settori hanno concorso al decremento generale, soprattutto le industrie del trattamento metalli, minerali metalliferi, che hanno accusato una flessione dell'8,8 per cento, più elevata del trend prossimo alla crescita zero. L'unica eccezione è venuta dalle industrie alimentari, i cui ordinativi sono cresciuti tendenzialmente dello 0,9 per cento, in sostanziale linea con l'andamento medio dei dodici mesi precedenti. Da sottolineare il pesante calo del 6,0 per cento evidenziato dalle industrie meccaniche-elettriche e dei mezzi di trasporto, in contro tendenza rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+1,5 per cento). Dello stesso tenore la flessione delle industrie della moda, che hanno peggiorato di oltre tre punti percentuali il trend.

Manifattura: 4° trimestre



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

Ogni classe dimensionale ha evidenziato corposi cali della domanda. Le imprese fino a 9 addetti hanno accusato una flessione del 5,4 per cento, che ha consolidato i negativi andamenti emersi nei nove mesi precedenti. Nella media dimensione da 10 a 49 dipendenti la diminuzione si è attestata al 5,1 per cento, a fronte del trend di moderata crescita dei dodici mesi precedenti (+0,2 per cento). Nelle imprese maggiori, da 50 a 500 dipendenti, è stato rilevato il decremento più sostenuto (-6,5 per cento) e anche in questo caso siamo di fronte ad un andamento in contro tendenza rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+0,4 per cento). Su base annua gli ordini sono diminuiti mediamente dell'1,9 per cento, e anche in questo caso c'è stato un arresto della tendenza positiva emersa nel biennio 2006-2007 (+2,3 per cento l'aumento medio). In ambito settoriale, solo le industrie alimentari hanno evidenziato un aumento annuo, sia pure lieve (+0,6 per cento). Negli altri settori le diminuzioni sono state comprese tra il -1,1 per cento delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto e il -4,7 per cento delle industrie

moda, che hanno peggiorato sensibilmente rispetto alla diminuzione dello 0,5 per cento rilevata nel 2007. Nell'ambito delle classi dimensionali, sono state le piccole imprese a registrare il decremento annuale più sostenuto (-2,5 per cento), dopo due anni di moderata crescita. Nella dimensione media, da 10 a 49 dipendenti, la diminuzione media annuale è risultata più attenuata (-1,5 per cento), ma anche in questo caso è sopravvenuta dopo un biennio caratterizzato da tassi di crescita superiori al 2 per cento. La grande dimensione da 50 a 500 dipendenti ha accusato una flessione del 2,0 per cento, che ha interrotto quattro anni di crescita. Le imprese esportatrici sono risultate pari a circa un quarto del totale, rispetto al 19,2 nazionale. In ambito settoriale, la percentuale più elevata di imprese esportatrici è stata nuovamente registrata nelle industrie meccaniche, con una quota del 38,9 per cento. Nelle classi dimensionali si conferma la scarsa propensione all'export delle imprese più piccole, rappresentata dalle quote del 18,9 e 29,4 per cento rilevate rispettivamente nelle dimensioni

fino a 9 dipendenti e da 10 a 49 dipendenti, a fronte del 71,3 per cento delle imprese da 50 a 500 dipendenti. L'incidenza dell'export sul fatturato delle sole aziende esportatrici si è attestata in Emilia - Romagna al 37,2 per cento, vale a dire circa sei punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale. L'andamento delle esportazioni è stato caratterizzato nel quarto trimestre 2008 da un incremento in valore dello 0,2 per cento, mentre in Italia è stato rilevato un calo dell'1,0 per cento. L'export ha mostrato una maggiore tenuta, rispetto a produzione, ordini e domanda complessiva, ma i segnali di rallentamento sono apparsi in tutta la loro evidenza. Per quanto concerne l'andamento settoriale è emersa una situazione piuttosto differenziata. I cali tendenziali di legno, moda e "altre industrie manifatturiere" (incluso, tra gli altri, ceramico, chimico e carta-stampa-editoria) sono stati bilanciati dagli aumenti riscontrati nell'alimentare e nel trattamento metalli e minerali metalliferi. Le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, sono rimaste sostanzialmente al palo (+0,2 per cento), a fronte del trend espansi-

vo del 2,3 per cento.

Sotto l'aspetto dimensionale, è da sottolineare la battuta d'arresto delle grandi imprese da 50 a 500 dipendenti, il cui export è sceso del 2,0 per cento, invertendo il trend espansivo prossimo al 2 per cento dei dodici mesi precedenti. Nella piccola e media impresa l'export è invece cresciuto rispettivamente del 3,3 e 2,2 per cento, in miglioramento rispetto all'andamento medio dei dodici mesi precedenti. Su base annua le esportazioni sono aumentate dell'1,3 per cento, in rallentamento rispetto all'evoluzione media del biennio 2006-2007, attestata a circa il 3,5 per cento.

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si è attestato sotto i tre mesi, vale a dire un mese in meno rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Su base annua sono stati raggiunti i tre mesi e mezzo, in leggero peggioramento rispetto all'andamento del 2007.

In un contesto di basso profilo congiunturale, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni dell'industria in senso stretto relative agli interventi ordinari di matrice prevalentemente anticongiunturale sono risultate in forte aumento, senza tuttavia toccare livelli record. All'andamento altalenante della prima metà del 2008, cresciuta del 33,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2007, è seguita una seconda parte caratterizzata da una forte tendenza espansiva, che ha comportato un aumento del 346,1 per cento rispetto al secondo semestre del 2007. Le ore autorizzate nel 2008 hanno così sfiorato i 3 milioni, vale a dire il 171,3 per cento in più rispetto al 2007, che, a sua volta, aveva mostrato una flessione del 43,3 per cento rispetto all'anno precedente. La quasi totalità dei settori di attività ha evidenziato incrementi. Quelli più consistenti sono stati riscontrati nelle industrie metalmeccaniche e del vestiario-abbigliamento. Le prime sono arrivate a rappresentare circa il 55 per cento del monte ore dell'industria in senso

stretto, rispetto alla percentuale del 41,9 per cento del 2007.

La **Cassa integrazione guadagni straordinaria** è concessa per fronteggiare gli stati di crisi aziendale, locale e settoriale oppure per provvedere a ristrutturazioni, riconversioni e riorganizzazioni. Nel 2008 le ore autorizzate dell'industria in senso stretto sono ammontate a poco più di 2 milioni e mezzo, vale a dire il 28,6 per cento in più rispetto al 2007, che, a sua volta, aveva registrato una crescita del 4,5 per cento. L'aumento generale è stato essenzialmente determinato dai settori metalmeccanico e della trasformazione dei minerali non metalliferi, che assieme hanno rappresentato il 62 per cento del monte ore dell'industria in senso stretto, rispetto alla quota del 26,7 per cento del 2007.

Artigianato Manifatturiero

Il quarto trimestre del 2008 ha consolidato la fase recessiva emersa nei nove mesi precedenti. La produzione ha accusato una flessione del 6,0 per cento rispetto all'analogo trimestre del 2007, in piena sintonia con quanto avvenuto in Italia (-8,0 per cento). Da quando sono in atto le indagini camerali sull'artigianato, vale a dire dal primo trimestre 2003, non era mai stato riscontrato un decremento così elevato. Su base annua è stata registrata una diminuzione del 3,5 per cento. Le vendite hanno ricalcato il basso profilo della produzione, facendo registrare un decremento del 4,6 per cento, che è in parte derivato dalla moderata diminuzione dei prezzi praticati alla clientela. In Italia c'è stata una flessione delle vendite più sostenuta (-6,1 per cento), che è maturata, in questo caso, in un contesto di moderata crescita dei prezzi praticati alla clientela. Il bilancio annuale del fatturato è risultato deludente. In Emilia-Romagna è stata registrata una diminuzione del 2,6 per cento, più elevata del calo dello 0,5 per cento riscontrato nel 2007. Un analogo andamento ha caratte-

rizzato il Paese, che ha accusato una flessione del 4,1 per cento, a fronte della diminuzione dello 0,8 per cento registrata nel 2007.

Al basso profilo produttivo e commerciale non è stata estranea la domanda, che ha accusato una flessione del 7,1 per cento, la più alta dal 2003, largamente superiore al trend negativo dell'1,7 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. In Italia è stato registrato un andamento ancora più negativo (-7,6 per cento), anch'esso in sensibile peggioramento rispetto al trend (-2,8 per cento).

Su base annua c'è stata una diminuzione degli ordini pari al 3,4 per cento, che in Italia è salita al 4,7 per cento. Nel 2007 non c'era stata in Emilia-Romagna alcuna variazione significativa degli ordini, mentre l'Italia aveva accusato una diminuzione dell'1,0 per cento.

Per quanto concerne l'export, le poche imprese artigiane esportatrici (fenomeno strutturale tipico delle piccole imprese, la percentuale è del 10,2 per cento, a fronte del 24,8 per cento dell'industria) hanno destinato all'estero nel quarto trimestre 2008

circa il 37 per cento delle loro vendite, in misura leggermente più sostenuta rispetto al valore nazionale (34,4 per cento). L'andamento delle esportazioni si è allineato alla situazione di basso profilo di produzione, vendite e ordini, con un decremento dello 0,6 per cento, in contro tendenza rispetto al trend positivo dei dodici mesi precedenti (+1,1 per cento). Segno opposto per l'Italia, che ha registrato un aumento dello 0,5 per cento, comunque inferiore alla crescita media dei dodici mesi precedenti (+1,1 per cento). La frenata del quarto trimestre ha raffreddato il bilancio annuale dell'export artigiano, determinando in Emilia-Romagna una crescita media dello 0,8 per cento, inferiore a quella dell'1,2 per cento rilevata nel 2007. In Italia l'aumento medio annuo è risultato più contenuto (+0,6 per cento), anch'esso più contenuto rispetto all'evoluzione del 2007 (+2,6 per cento).

Industria delle Costruzioni

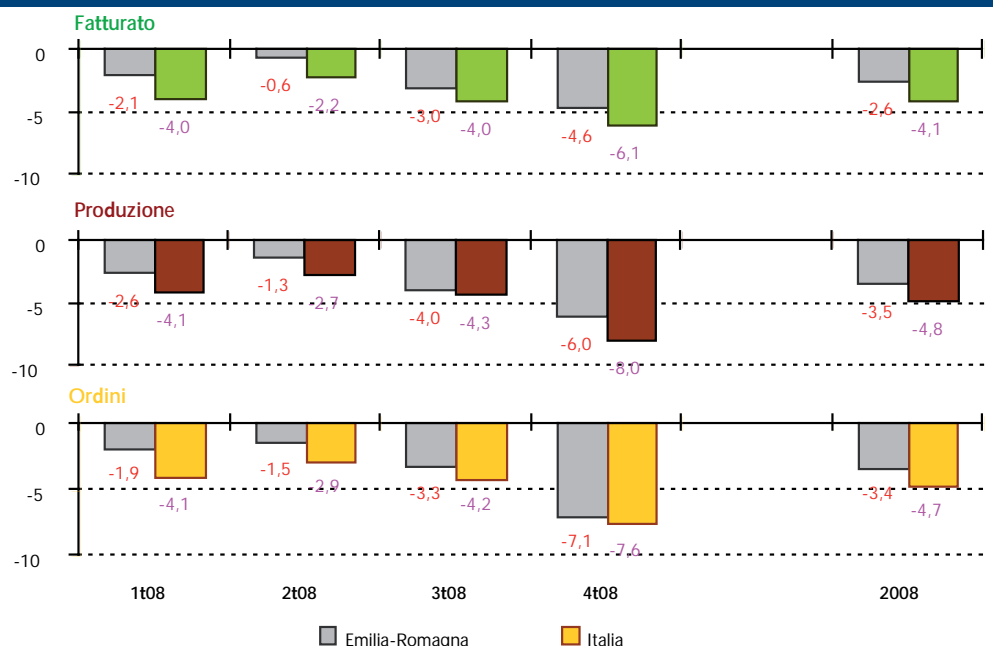
Nel quarto trimestre del 2008 l'industria delle costruzioni dell'Emilia-Romagna ha accusato

una diminuzione tendenziale del volume di affari dell'1,7 per cento, in peggioramento rispetto al trend già negativo dei dodici mesi precedenti (-0,7 per cento). In Italia è stata registrata una situazione ancora più dimessa, rappresentata da una flessione del 3,4 per cento, anch'essa più negativa rispetto all'andamento medio dei dodici mesi precedenti (-2,9 per cento).

Su base annua è stato registrato in regione un decremento del volume d'affari dello 0,9 per cento, in contro tendenza rispetto alla sostanziale stabilità rilevata nel 2007 (+0,2 per cento). In Italia è stato rilevato un calo annuo più sostenuto (-2,9 per cento), che ha amplificato la diminuzione del 2,0 per cento registrata nel 2007.

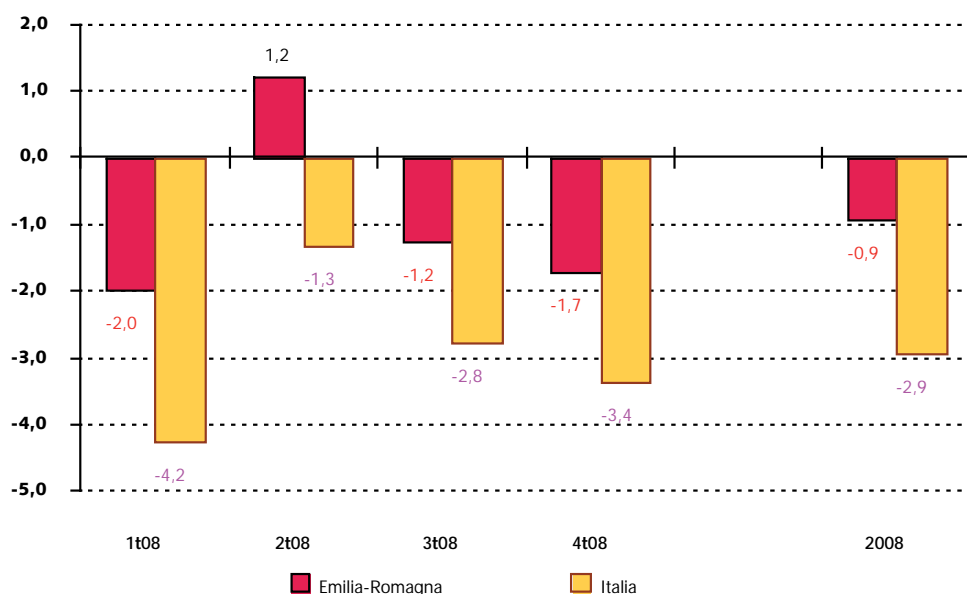
La scarsa intonazione del volume d'affari riscontrata in Emilia-Romagna nel quarto trimestre del 2008 è stata determinata da tutte le classi dimensionali, soprattutto quella da 50 a 500 dipendenti che ha accusato una flessione del 2,9 per cento, a fronte della sostanziale stazionarietà dei dodici mesi precedenti (+0,2 per cento). La classe da 1 a 9 dipendenti ha

Artigianato manifatturiero



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

Costruzioni: Volume d'affari



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagini congiunturale sull'industria

accusato una diminuzione dell'1,5 per cento, che nella dimensione da 10 a 49 dipendenti è salita all'1,7 per cento. Dall'evoluzione media annuale delle varie classi dimensionali, emerge una situazione caratterizzata da diffusi segni negativi. La diminuzione più consistente, pari all'1,3 per cento, ha riguardato le piccole imprese da 1 a 9

dipendenti, che in Emilia-Romagna sono caratterizzate dalla forte presenza di artigiani, ovvero tra coloro che sono tra i maggiori protagonisti del decentramento produttivo delle grandi imprese. Nel 2007 era stata registrata una situazione negativa, ma in termini meno accentuati (-0,3 per cento). Il peggioramento nei confronti dell'anno prece-

dente ha riguardato anche le altre due classi dimensionali, che hanno ribaltato gli incrementi, comunque moderati, rilevati nel 2007.

In termini produttivi è stata registrata una situazione che ha ricalcato lo scarso dinamismo del volume d'affari. Nel quarto trimestre la percentuale di imprese che ha accusato diminuzioni ha

superato la quota di quelle che hanno invece dichiarato aumenti, confermando la tendenza al ridimensionamento che ha caratterizzato i primi nove mesi del 2008. Su base annua è emersa una situazione più negativa di quella del 2007.

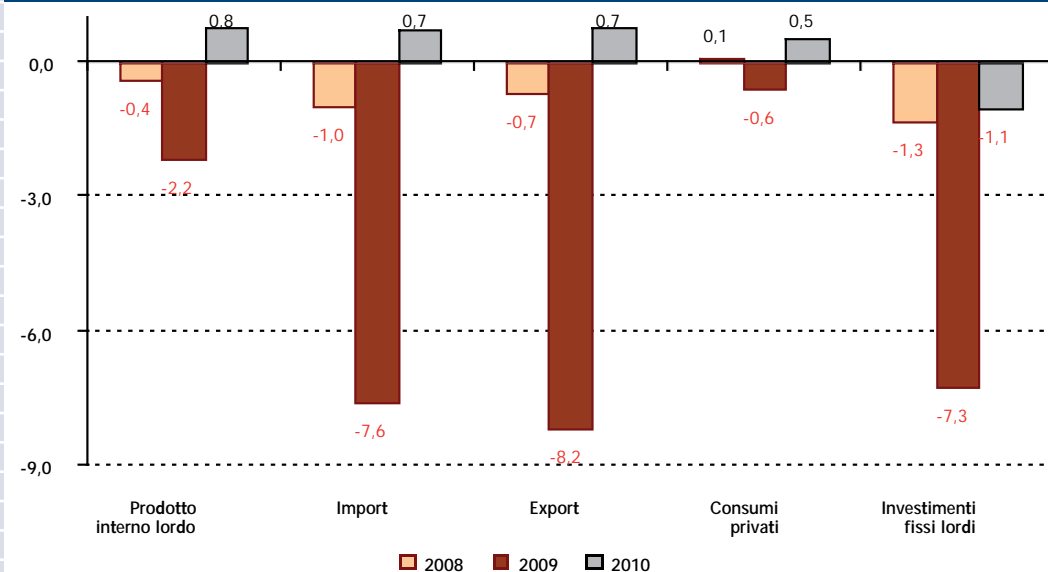
Commercio

Nel quarto trimestre del 2008 gli esercizi commerciali della regione hanno registrato un decremento delle vendite pari all'1,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in linea con il resto d'Italia. È quanto emerge dall'indagine congiunturale condotta da **Unioncamere Emilia-Romagna** in collaborazione con **Confcommercio Emilia-Romagna** su un campione di oltre 500 imprese operanti nel settore del commercio al dettaglio.

Tale andamento delle vendite è stato determinato in maggior misura dalle imprese di più piccola dimensione; in particolare quelle da 1 a 9 dipendenti hanno accusato in Emilia-Romagna una diminuzione tendenziale del 3,3 per cento e quelle con un numero di addetti compreso tra 10 e 19 hanno registrato un calo del 2,2 per cento. Anche la grande distribuzione, che in passato aveva spesso "nascosto" le diminuzioni delle dimensioni piccola e media, ha di fatto segnato il passo, facendo registrare un incremento pari ad appena lo 0,3 per cento.

Un andamento non brillante, ma che va ridimensionato in base al dato annuale: l'evoluzione delle vendite nel 2008 si attesta infatti al -0,7 per cento, un valore ancora significativamente migliore del -2,5 % della media italiana. "Queste performances dell'Emilia-Romagna per il 2008 - commenta il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, **Andrea Zanlari** - dimostrano la presenza di un tessuto imprenditoriale forte e combattivo, anche nelle difficoltà, che va sostenuto attraverso

Scenario regionale: conto economico



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, marzo 2009

so adeguati interventi di sistema”.

Se per la prima volta anche la grande distribuzione mostra qualche segnale di difficoltà, non vanno tuttavia trascurati i segnali di fiducia mostrati nei primi mesi del 2009 dai consumatori, in una prospettiva di rilancio dei consumi.



“Se infatti la fase critica non si è ancora esaurita, – sostiene il presidente della Confcommercio Emilia-Romagna, **Ugo Margini** – è anche vero che nei primi mesi del nuovo anno c’è stato una risalita del potere di acquisto, permesso dalla caduta dei prezzi di energia e di alimentari (con un’inflazione al 3,3% in media per il 2008 e all’1,6% a gennaio 2009). Questo si sta riflettendo in un recupero della fiducia delle famiglie (dati della rilevazione ISAE febbraio 2009), che speriamo possa presto tradursi in un nuovo stimolo per la crescita dei consumi. Le nostre imprese commerciali stanno facendo la loro parte di sacrifici per sostenere la ripresa degli acquisti: va in questa direzione un progetto a cui Confcommercio regionale sta lavorando insieme all’Assessorato regionale al Commercio”. Tra i settori di attività la sofferenza maggiore è venuta dal commercio dei prodotti non alimentari, che ha accusato una flessione del 2,4 per cento, con una punta del 3,5 per cento relativamente ai prodotti dell’abbigliamento. Coerentemente con quanto visto in merito alla frenata della grande distribuzione, ipermercati, supermercati e grandi magazzini hanno accresciuto le proprie vendite di appena lo 0,3 per cento rispetto al quarto trimestre del 2007. Per quanto concerne la localizzazione dei punti di vendita, la diminuzione tendenziale più elevata ha interessato le imprese ubicate nei

Andamento delle vendite per tipologia dell'esercizio, settore di attività e localizzazione dei punti vendita dell'impresa. IV trimestre 2008 rispetto al IV trimestre 2007 e totale anno 2008

	IV trimestre 2008		Totale anno 2008	
	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia
Totale	-1,5	-1,5	-0,7	-2,5
alimentari	-1,1	-2,2	-0,9	-2,8
non alimentari	-2,4	-2,1	-2,1	-3,6
- Abbigliamento ed accessori	-3,5		-3,0	
- Prodotti per la casa ed elettrodomestici	-1,5		-1,8	
- Altri prodotti non alimentari	-2,5		-1,9	
Iper, super e grandi magazzini	0,3	1,1	2,2	1,1
da 1 a 19 dipendenti	-2,8	-3,2	-2,5	-4,6
Con 20 e più dipendenti	0,3	1,5	1,3	0,9

comuni diversi da quelli a vocazione turistica (-3,0 per cento) dove invece c’è stato un calo del 2,5 per cento. Andamento analogo (-0,5 per cento) ha riguardato le imprese plurilocalizzate, in gran parte caratterizzate dalla grande distribuzione. Nel bilancio 2008 delle vendite tra

le classi dimensionali, solo la grande distribuzione è riuscita a crescere (+1,3 per cento), ma su ritmi inferiori a quelli medi del quinquennio precedente pari a +3,9 per cento. La piccola e media distribuzione ha subito un nuovo decremento (-2,5 per cento), che ha consolidato la fase negativa in

atto da inizio decennio. Nell’ambito dei settori di attività, i prodotti alimentari sono diminuiti dello 0,9 per cento, mentre quelli non alimentari sono scesi del 2,1 per cento, scontando soprattutto il basso profilo dei prodotti dell’abbigliamento e accessori.

Analisi andamento mercato del credito

In Emilia-Romagna, a novembre '08 (ultimo dato disponibile) il tasso di incremento del totale impieghi è stato pari al +6,2% in flessione rispetto a settembre '08 (+8,1%) e giugno '08 (+10,5%). Il differenziale positivo di crescita della regione sul Nord Est e Italia è di +2,4 punti, mentre a settembre 2008 era rispettivamente di +1,7 e +1,3 punti. Per quanto riguarda le componenti della domanda, in Emilia-Romagna il forte impulso alla decelerazione degli impieghi è provenuto dalle famiglie con quasi -7 punti percentuali rispetto a dicembre 2007: questo andamento è da attribuire principalmente al forte rallentamento della crescita dei mutui che in Emilia-Romagna ha raggiunto a novembre '08 il +2,0%. Più marginale è stata la riduzione del tasso di crescita delle imprese con un +7,3% rispetto alla punta del +12% di marzo '08. Qui il trend riflessivo si è accentuato soprattutto a partire dall’inizio del 4° trimestre 2008: la crescita degli impieghi nella nostra regione è passata dal +10,1% di settembre '08 al +9,4% di ottobre '08 e +7,3% di novembre '08.

Per quanto riguarda le componenti per durata, in

Emilia-Romagna la crescita degli impieghi a breve (comparto dove la domanda proviene principalmente dalle imprese) è scesa a novembre '08 al +3,8% (dal +5,8% di settembre '08), ma con un livello di espansione superiore all’Italia (+0,2%). Il contributo maggiore alla crescita degli impieghi è pervenuto dal comparto a medio-lungo termine con un incremento a novembre '08 del +7,7%. A novembre '08, mentre le aziende più grandi della nostra regione mantengono (seppur in decrescita) una domanda di credito ancora elevata (+9,2%), le aziende più piccole sono quelle che appaiono più in difficoltà (crescita praticamente nulla: +0,2%).

In questo contesto di forte difficoltà economica, è il settore manifatturiero che soffre maggiormente, pur con situazioni differenziate sui singoli settori. Il rapporto sofferenze lorde su impieghi evidenzia in Emilia Romagna sempre a novembre '08 un valore pari al 2,27%. Le province con il più alto tasso di rischio sono Ferrara (5,77%) e Piacenza (3,15%); mentre Ravenna (1,46%) e Reggio Emilia (1,64%) sono le più virtuose.

SOFFRE L'ECONOMIA REALE

Un 2008 a due velocità, un 2009 di forte difficoltà, un rilancio atteso nel 2010. La crisi impone di agire con iniziative immediate, ma anche di più ampio respiro, per dare forma al futuro

Secondo le stime formulate dal fondo monetario internazionale, nel 2008 il PIL mondiale è aumentato del 3,4 per cento, un tasso di sviluppo che, nel corso degli ultimi anni, è andato progressivamente riducendosi. Le previsioni indicano che il PIL mondiale crescerà in misura molto contenuta, +0,5 per cento, e che tutte le economie occidentali subiranno una diminuzione fino al tre per cento. All'interno di questo scenario internazionale a tinte fosche, per l'Italia, nel 2008 la variazione del PIL è stata negativa e pari a 0,9 per cento,

In Emilia-Romagna, nei primi due trimestri la crescita del fatturato è stata di poco inferiore all'uno per cento, nel terzo sono iniziati a manifestarsi i segnali di crisi con una flessione del volu-

me d'affari dell'1,4 per cento, nel quarto, che rileva nettamente l'inversione di tendenza, la contrazione ha raggiunto il 4 per cento. La nostra regione continua ad ottenere risultati migliori rispetto al resto d'Italia, ma questo non può essere motivo di grande soddisfazione.

Ad essere in difficoltà sono le imprese di tutte le classi dimensionali, a differenza di quanto accadeva in altre fasi congiunturali negative quando si registrava una tenuta delle imprese più grandi. Se ci riferiamo ai dati relativi alla totalità dell'anno, nel 2008 il fatturato delle imprese manifatturiere dell'Emilia-Romagna è diminuito dell'uno per cento, la produzione dell'1,5 per cento, gli ordini di quasi il due per cento.

Dunque l'industria manifatturiera chiude complessivamente l'anno con un dato moderatamente negativo, che sarebbe stato peggiore se le imprese dell'Emilia-Romagna non si fossero dimostrate particolarmente brillanti sui mercati esteri, in particolare per i primi nove mesi dell'anno. Poi nell'ultimo trimestre la crescita è stata modesta anche per le imprese più grandi, quelle che esportano di più. Complessivamente circa un quarto delle imprese ha esportato, realizzando all'estero il 37 per cento del fatturato.

In questa fase del ciclo economico così difficile, ci è sembrato importante integrare le informazioni consuntive delle indagini congiunturali con altre prospettive per comprendere meglio cosa potrà accadere nei prossimi mesi.

Da qui è nata una collaborazione di Unioncamere Emilia-

Romagna e Prometeia per fornire trimestralmente previsioni aggiornate sull'andamento delle principali variabili economiche. Secondo le stime di Prometeia, il 2008 si è chiuso con una riduzione del PIL regionale dello 0,4 per cento, mentre per il 2009 è prevista una diminuzione del 2,2 per cento (che sarà sicuramente rivista al ribasso), con flessioni rilevanti per il commercio con l'estero e gli investimenti in macchinari ed attrezzature. Dovrebbe andare meglio nel 2010, con la variazione del PIL che tornerà ad essere positiva, evidenziando una crescita dello 0,8 per cento.

C'è quindi, in fondo a queste previsioni, una nota di speranza, ma non possiamo rimanere ostaggio della congiuntura internazionale e dei tempi di progressiva uscita da questa fase. Agevolare l'accesso al credito per le imprese, ammortizzatori sociali per chi perde il lavoro, recupero del potere d'acquisto per le famiglie: sono queste alcune tra le linee d'intervento più urgenti ed immediate da mettere in campo per ridurre gli effetti della crisi sullo sviluppo. Tuttavia, se è vero che i periodi di crisi sono anche opportunità di cambiamento, occorre evolvere secondo modalità nuove; ad interventi di breve periodo è necessario affiancare azioni che rispondano ad una logica di più ampio respiro, per dare forma e sostanza al futuro.

Infrastrutture, qualità, innovazione, formazione delle persone e un sistema di welfare che sappia adattarsi ai cambiamenti sociali, sono alcuni degli aspetti prioritari sui quali occorre agire da subito.

Andrea Zanlari
presidente di Unioncamere
Emilia-Romagna



Pubb

Pubb

Un'indagine di Microsoft mostra che le imprese dell'ER investono quasi 2 miliardi di euro

di Gaia Torzini

Ict, ricetta per reggere la sfida

Emilia-Romagna e innovazione tecnologica, Information Technology e Emilia-Romagna. Un binomio sempre più stretto, che negli ultimi anni ha permesso alle piccole e medie imprese di crescere e affermarsi nel territorio regionale. E che, soprattutto, risulterà fondamentale nei prossimi mesi per tentare di affrontare la crisi economica che comincia a far sentire i suoi effetti anche nel nostro Paese. Ma che cosa significa davvero per le aziende emiliano romagnole investire nell'Information Technology?

Quanto i nuovi strumenti tecnologici possono trasformare e migliorare l'organizzazione aziendale, favorendo così lo sviluppo dell'intero tessuto industriale?

Per cercare di dare una risposta a questi interrogativi, il 3 marzo scorso, la Regione Emilia-Romagna ha promosso, in collaborazione con Microsoft, Unioncamere Emilia-Romagna e l'Università degli studi di Ferrara, il convegno "Sviluppo e innovazione del territorio: il caso Emilia-Romagna - La parola ai protagonisti".

L'incontro è stato anche occasione per la presentazione del "Libro bianco", che illustra i risultati di un'indagine effettuata da NetConsulting in collaborazione con Microsoft sulle imprese della regione (e che fa parte del più ampio progetto Destinazione Impres@).

L'indagine ha preso in considerazione 140 realtà aziendali di media dimensione, rappresentative di tutti i settori, con una prevalenza dell'industria (41,5%), seguita dal settore servizi (25,8%), amministrazioni pubbliche e aziende sanitarie (19,2%), finanziario (3,5%) e distributivo (10%). I risultati forniscono spunti interessanti per capire sia le modalità di investimento in IT da parte delle imprese, sia le ragioni delle loro

eventuali reticenze. Nel complesso, dalla ricerca emerge che il 41% delle aziende intervistate non investe in IT in modo opportunistico e occasionale, ma sulla base di piani a medio termine. Al tempo stesso, però, per quanto la maggioranza delle imprese sia interessata a un primo livello di utilizzo di IT, poi, a conti fatti (e in particolare nell'industria), risulta ancora insufficiente il livello di investimenti effettuato in soluzioni IT avanzate.

Il che significa, da un lato, che le piccole e medie imprese regionali cominciano a guardare con interesse ai benefici apportati dall'innovazione tecnologica; dall'altro, però, che non si è ancora formata una mentalità imprenditoriale capace di imporre gli investimenti in IT come prioritari per il futuro aziendale.

E i risultati della ricerca si comprendono appieno analizzando il contesto preso in esame. Innanzitutto, bisogna ricordare che l'Emilia-Romagna possiede un tessuto ricco di imprese: si contano 13 filiere industriali specia-

lizzate, per un totale di 430mila imprese, dove i fornitori IT (circa 10mila imprese) danno lavoro a ben 38mila persone. Un mercato potenziale di estremo interesse per le ditte fornitrici di IT (a partire dalla stessa Microsoft), che promette di ampliarsi in futuro. I numeri del 2008, del resto, parlano chiaro: in Emilia-Romagna la spesa complessiva annua in IT da parte di amministrazioni pubbliche, imprese e privati è stata di 1,8 miliardi di euro: una cifra che raccoglie da sola il 9% di quella nazionale.

Purtroppo, per quanto riguarda il 2009, le previsioni indicate dai responsabili dei sistemi informativi delle piccole e medie aziende vedono un generale contenimento dei budget. Se nel 2008, infatti, nel budget IT un 79,9% era per la spesa corrente e il 20,1% per investimenti in nuovi progetti, nel 2009 la previsione è di un

Cresce la diffusione di computer e servizi informatici



85,4% per la spesa corrente e un 14,7% per gli investimenti.

“Sappiamo che lo scenario attuale – ha spiegato a questo proposito durante il convegno Pietro Scott Jovane, amministratore delegato di Microsoft Italia – spinge più che mai le imprese ad avere come obiettivo primario la riduzione delle inefficienze attraverso un drastico taglio dei

costi. Tuttavia il mio auspicio è che le nostre imprese sappiano guardare oltre la situazione congiunturale e rispondere alle sfide di oggi attraverso investimenti in innovazione.

L'esempio dell'Emilia-Romagna ci conferma come una collaborazione tra il settore pubblico e privato possa aiutare le aziende a innovare e ad aumentare così la propria competitività”.

L'attenzione verso il futuro è confermata dall'assessore regionale alle Attività produttive: “Le nostre imprese IT – ha sottolineato Duccio Campagnoli – sono tante, ma sono ancora piccole e dovrebbero aumentare di dimensione, a beneficio di tutto il settore. La ricerca conferma anche che l'investimento da parte delle aziende regionali in IT dovrebbe essere maggiore, tanto più ora, quando l'innovazione di prodotto e organizzativa rappresenta una delle ricette concrete e possibili per uscire dalla crisi rilanciando la competitività”. Una sfida, quest'ultima, che ci auguriamo l'Emilia-Romagna sappia ancora una volta cogliere e realizzare in un futuro non troppo lontano”.

In effetti, l'amministrazione pubblica regionale sta sostenendo e incentivando l'innovazione. In particolare, la Regione Emilia-Romagna considera gli investimenti in IT come priorità nell'ambito dei suoi programmi di

agevolazione al credito per investimenti delle imprese e, recentemente, ha promosso un programma destinato alle piccole imprese al di sotto dei 50 dipendenti, che prevede l'introduzione di temporary manager in grado di spiegare e rendere accessibile l'utilizzo di IT.

“La Regione Emilia-Romagna ha avviato dal 2002 una politica industriale rivolta all'innovazione produttiva – ha detto Patrizio Bianchi, rettore dell'Università degli Studi di Ferrara – che è stata capace di generare piattaforme tecnologiche che costituiscono la base di rilancio del sistema produttivo regionale e nazionale”.

La testimonianza di tale impegno emerge chiaramente anche dalle considerazioni di Ugo Girardi, Segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna: “Attraverso la diffusione di strumenti (smart card, firma digitale, posta elettronica certificata) per l'invio telematico degli atti, le Camere di commercio hanno contribuito a diffondere presso le imprese e i loro consulenti la dematerializzazione degli adempimenti amministrativi, con conseguente riduzione di tempi e costi; con l'imminente entrata a regime della comunicazione unica, poi, le innovazioni coinvolgeranno su grande scala le imprese individuali e l'artigianato” ■



L'ANALISI

Nella mentalità imprenditoriale non sono ancora chiari i rapporti costi-benefici

Costi elevati e scarse conoscenze; ecco gli ostacoli all'innovazione

Investono, ma senza troppa convinzione. Dall'indagine di Netconsulting e Microsoft emerge che, nonostante il 41% delle ditte investa in progetti a lungo termine, più del 20% delle aziende destina un budget annuale per l'Information Technology inferiore a 100mila euro; il settore finanziario è quello che più degli altri ha a disposizione budget consistenti (in media 2,2 milioni di euro per il 2008), seguito dal pubblico (circa 750mila euro). Mentre distribuzione e industria rappresentano il settore a minor volume di spesa per l'IT: in entrambi i casi l'incidenza è vicina allo 0,4%.

Partendo da questo presupposto la ricerca ha cercato di individuare gli ostacoli e i vincoli all'innovazione. La voce “costo troppo

elevato” è stata citata dal 78,6% delle aziende come principale fattore di ostacolo alla realizzazione di progetti IT; un limite che emerge, in particolare, nella pubblica amministrazione (segnalato da oltre il 92% degli enti intervistati). Una seconda ragione che blocca gli investimenti va poi ricercata all'origine, ossia nel “budget” che le gestioni finanziarie delle aziende riservano agli strumenti informatici, considerato dagli stessi tecnici delle aziende non adeguato alle reali necessità (64,3%).

Un'altra barriera all'innovazione è rappresentata dalla scarsa percezione del valore dell'IT (dichiarato dal 55% delle ditte) nonché della scarsa cultura in materia del management che guida le aziende. Il che

dimostra quanto sia importante migliorare le conoscenze delle risorse umane nel campo tecnologico, favorendo lo sviluppo di una vera e propria cultura dell'innovazione.

Per il 43,6% delle aziende, infine, i partner IT che dovrebbero supportare i loro clienti nell'ottenere i benefici derivanti dall'ottimizzazione, non contribuiscono in modo corretto allo sviluppo dell'innovazione. Una problematica, questa, che aumenta proporzionalmente alla dimensione aziendale e che può essere risolta soltanto migliorando l'offerta della tecnologia e mostrando concretamente i benefici dell'innovazione nell'attività produttiva quotidiana delle aziende ■

Pubb

Pubb

Un progetto che permette ai manager di studiare all'estero per imparare la competitività

Ecco l'Erasmus per giovani imprenditori

Dopo gli universitari, i neo-imprenditori. In oltre vent'anni, il programma Erasmus ha fatto partire per l'estero un milione mezzo di studenti. Ora allarga gli orizzonti. L'Unione Europea ha infatti deciso di dare anche alle piccole e medie imprese la possibilità di arricchire il proprio patrimonio culturale con un'esperienza all'estero.

Il progetto "Erasmus per giovani imprenditori" permette ai candidati selezionati di lavorare per sei mesi all'estero a fianco di un imprenditore esperto in uno dei 27 Paesi dell'UE. Il neo imprenditore potrà acquisire da quello già affermato che lo ospita conoscenze in materia di costituzione e gestione di una pmi in vari ambiti: fattori chiave del successo; pianificazione efficiente; gestione finanziaria e operativa; sviluppo di prodotti e servizi innovativi; pratiche commerciali e di vendita efficaci. Avrà inoltre la possibilità di informarsi in varie tematiche europee: legislazione commerciale e mercato unico, standardizzazione, sostegno alle Pmi.

L'imprenditore ospitante potrà invece contare sull'apporto lavorativo e delle idee del neo-imprenditore.

Le spese per i costi di vitto e alloggio saranno coperte grazie al cofinanziamento dell'Unione Europea, nel rispetto dei massimali previsti dal progetto con borsa di lavoro mensile che va da un massimo di 1100 euro se si sceglie la Danimarca a un minimo di 560 euro per Bulgaria, Romania e Lituania.

"Come il famoso programma Erasmus per giovani studenti Universitari - afferma Maive Rute, direttore responsabile per la promozione della competitività presso la Commissione Europea - l'Erasmus per giovani imprenditori mira a rafforzare i collegamenti e le relazioni tra i cittadini dei diversi Stati Membri. Inoltre, rin-



salderà lo spirito di imprenditorialità in Europa e contribuirà a rinforzare le imprese europee, in un momento così difficile stante la crisi economica in atto".

Per partecipare non ci sono limiti di età, basta dimostrare di aver avviato un'azienda da non più di tre anni o di voler intraprendere un'attività allegando alla domanda un business plan strutturato. L'imprenditore ospitante, invece, gestisce o possiede già una azienda affermata nell'Unione Europea.

Entrambi devono registrarsi e utilizzare il sito web www.erasmus-entrepreneurs.eu per stabilire un contatto con l'organismo intermediario che preferiscono.

Il matching è infatti sostenuto e facilitato dalle oltre 100 organizzazioni intermediarie in tutta Europa (Io) a cui bisogna rivolgersi entro dicembre. In regione sono quattro: Unioncamere Emilia-Romagna ed Aster a Bologna, Ifoa e Centro Servizi Pmi a Reggio Emilia.

"Il nostro ruolo - dice Stefano Lenzi, referente per Unioncamere Emilia-Romagna - è di facilitare l'incontro

di domanda ed offerta di situazioni lavorative ove svolgere i tirocini".

Una volta che le parti interessate avranno raggiunto un accordo sui dettagli delle visite (piani di lavoro, compiti, responsabilità) potrà essere intrapreso il soggiorno all'estero.

"L'auspicio è che al rientro il neoimprenditore metta a frutto sul proprio territorio le esperienze vissute in un contesto diverso e che l'impresa ospitante possa avere come partner commerciale chi ha accolto. Si prevede - conclude Lenzi - che nel 2009-2010 saranno organizzati complessivamente 870 soggiorni all'estero nell'ambito del programma. L'obiettivo è di arrivare ad un progetto stabile che replichi il successo dell'Erasmus".

Tutta l'attività è coordinata da Eurochambres, l'associazione europea che riunisce una rete di oltre 2000 Camere di Commercio in 45 Paesi, dando voce agli interessi di più di 19 milioni di imprese, per il 90% PMI, con un numero superiore a 120 milioni di occupati.

Per Ben Butters, direttore dell'Unità European Affairs di Eurochambres "L'Erasmus for Young Entrepreneurs rappresenta un'innovativa risposta alla doppia sfida di stimolare l'imprenditorialità e incoraggiare le collaborazioni di lavoro transfrontaliere" ■

La lista completa degli organismi intermediari è disponibile divisa per Paese e città sul sito web www.erasmus-entrepreneurs.eu È possibile scaricare il documento in Italiano dal sito Ufficiale del progetto: www.erasmus-entrepreneurs.eu/upload/H840-290%20ERASMUS%20Leaf7v%20IT.pdf

di Giuseppe Sangiorgi



Al via il progetto che facilita scambi di esperienze all'interno dell'Unione Europea

di Sara Zanoli

L'Mse si conferma come il principale appuntamento internazionale del settore

Rimini capitale dell'economia ittica

Archiviata con la soddisfazione delle aziende e degli operatori del settore l'ottava edizione del Mediterranean Seafood di Rimini, il salone internazionale delle tecnologie e dei prodotti della pesca, organizzato da Rimini Fiere in collaborazione con la statunitense DBC, da 14 al 17 febbraio. Ancora una volta, con l'Mse, Rimini si conferma capitale dell'economia ittica. Un ruolo cui contribuisce in maniera determinante la Regione Emilia-Romagna, che non solo patrocina la manifestazione, ma attraverso la costituzione del Consorzio Prodotti

tipici dell'Alto Adriatico e il relativo marchio, dal 2007, riunisce la filiera di tutte le imprese più significative di pesca, lavorazione e commercializzazione di pesce del territorio. Una filiera che vale oltre un miliardo di euro. Nell'ambito dell'esposizione sono

stati proposti i prodotti freschi e surgelati, i piatti pronti e le specialità conservate, ma anche tecnologie, attrezzature e processi di trasformazione. Confermata l'alta percentuale di presenza di espositori stranieri, circa il 50% dei 170 totali disposto su un'area di 7mila mq.

Evento centrale nel programma dei convegni è stato l'appuntamento promosso dalla Regione Emilia-Romagna dal titolo "La politica della pesca europea. Il distretto alto Adriatico e i suoi piani di gestione", in cui si è parlato delle evoluzioni del progetto Alto Adriatico, a due anni dalla nascita del relativo marchio di qualità, proprio all'Mse di Rimini. In evidenza anche i temi dell'acquacoltura, cui è stato dedicato il convegno: "Il futuro è sempre più blu: opportunità e prospettive per l'acquacoltura italiana".

L'appuntamento ha sensibilizzato l'attenzione dell'opinione pubblica e degli operatori del mercato dei prodotti ittici nei confronti del comparto dell'acquacoltura italiana e delle sue potenzialità ancora inesprese.

Presenti anche esponenti della grande distribuzione organizzata e della ristorazione collettiva, per avvalorare le potenzialità del prodotto ittico allevato e la sua capacità di incontrare il favore della domanda di mercato.

Molto partecipata all'Mse l'area dimostrativa curata da "Mare in Italy", con dimostrazioni di cucina a base di pesce. Le lezioni didattiche di cucina, proposte nell'arco di 20-30 minuti, hanno coinvolto il pubblico presente in fiera con gli chef Thomas Schiavi e Simone Nanni.

Fra gli eventi di particolare interesse il convegno organizzato da Assoittica e Federpesca "Salubrità al consumo dei prodotti ittici", che ha messo

Dal Consorzio al marchio di qualità: il ruolo della Regione per la valorizzazione del comparto



IL CASO

Al Fiera District, la seconda edizione del Fishing Show A Bologna protagonista la pesca sportiva

L'Emilia-Romagna è un centro nevralgico del settore della pesca sportiva, con 44 aziende specializzate, 300 negozi, 200 laghetti dedicati, 575 società di pescatori, 85mila licenze di pesca e 130mila pescatori attivi. Da qui la scelta, premiata da pubblico e operatori, di organizzare a Bologna, per il secondo anno consecutivo, il Fishing Show, il salone internazionale della pesca sportiva. Nel 2009 sono stati dedicati alla Fiera-Evento ben 15mila metri quadrati di esposizione per 4 giorni, dal 27 febbraio al 2 marzo. Oltre un centinaio le aziende partecipanti. Il salone si è proposto così, anche quest'anno, come una vetrina commerciale tecnica sull'intero settore, compresa la nautica dedicata alla pesca sportiva. Oltre a motori e accessori per la nautica, nei padi-

glioni espositivi hanno trovato spazio l'equipaggiamento, le strumentazioni, l'attrezzatura, ma anche istituzioni territoriali e di categoria dedicate, oltre ai media di settore.

Il Fishing Show non si è però esaurito nella sua parte commerciale. Gli appassionati hanno potuto infatti prender parte a incontri, approfondimenti e spettacoli sul mondo della pesca. Un evento capace, quindi, di dare grande visibilità al settore, con l'ambizione di rappresentare un momento di proiezione all'esterno di un comparto importante, per potenzialità e prospettive. "Una rassegna - ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli - che entra definitivamente nel carnet della Fiera e che fa di Bologna un centro importante per la pesca" ■

a fuoco il percorso dei prodotti ittici provenienti dai Paesi extraeuropei, il filtro della filiera ittica nazionale, le problematiche per catering e mense, fino a un'interessante e originale ricerca sugli effetti del consumo dei prodotti ittici sull'uomo.

Infine, l'ultima giornata di Mse ha visto alla ribalta gli alimenti surgelati con una tavola rotonda che ha concluso una due giorni all'insegna di business meeting, incontri e forum mirati al settore.

L'appuntamento "Fresco, forse freddo, anzi surgelato: alla caccia di un consumatore sempre più tiepido" ha ruotato intorno a una ricerca presentata dal professor Daniele Tirelli, docente all'università di Scienze gastronomiche di Pollenza e presidente di Popai (Point of Purchase Advertising International): il giudizio degli italiani sul prodotto surgelato è molto positivo: il 90% li giudica sostanzialmente molto migliorati rispetto al passato. Il surgelato più gradito in assoluto sono verdure, minestrone e zuppe (20,9%), davanti ai "4 salti in padella" (16,5%)



che, pur essendo una marca, viene associato a un prodotto. Terzo posto per i bastoncini di pesce (11,6%). Le motivazioni al consumo vedono prevalere la volontà di avere prodotti pronti all'uso (63%), la durata di conservazione (58%), il consumo fuori stagione (24%), il fatto che debbano essere solo cucinati e scaldati (20%), il costo moderato e il tempo risparmiato (14%), l'assenza di conservanti (9%).

In tema di novità sul fronte espositivo, l'Mse ha realizzato un catalogo in cui sono stati segnalati tutti i nuovi prodotti lanciati dalle aziende del settore alimentare ed esposti in fiera. La pubblicazione, strumento utile al visitatore per indivi-

duare e apprezzare gli ultimi lanci del mercato, si è presentata come un'opportunità per l'espositore di comunicare in maniera più capillare la propria proposta commerciale.

Quest'anno ha anche debuttato il "Premio Innovazione", studiato da Rimini Fiera sia per dare un riconoscimento al miglior nuovo prodotto presentato all'Mse 2009, sia per evidenziare le aziende espositive che investono in ricerca, per aiutarle a promuovere le novità. Il premio è stato assegnato all'azienda Chef Pronto service, per Aperitapas, uno spiedino di pesce dalla piccola grammatura che unisce la tradizione spagnola al gusto romagnolo ■

LA STRATEGIA

Il distretto di pesca Alto Adriatico sta diventando una realtà Da Trieste a Dubrovnik, passando per la Riviera

/// Saluto il successo di questa manifestazione di Rimini Fiera e il piacere di vederla crescere con la presenza costante degli operatori e delle imprese", ha detto Duccio Campagnoli, assessore regionale alle attività produttive, intervenendo all'Mse di Rimini. "Fra queste - ha sottolineato Campagnoli - quelle protagoniste del progetto Alto Adriatico, che è sfociato nella costituzione di un marchio che riunisce l'attività. Nel quadro dell'esperienza avviata con il Consorzio Alto Adriatico, si innesta il ragionamento che ora porta a operare in termini di distretto di pesca e in particolare quello che l'Unione Europea ha denominato Sub Area 17, più estesa, scendendo fino al Molise per l'Italia e a Dubrovnik per la Croazia. Le basi gettate sono solide, la prospettiva è quella di costruire una pesca responsabile, una flotta moderna e arrivare così a un equilibrio nella gestione delle risorse. All'Mse è nato il progetto pilota e ora, nello stesso luogo, viene accelerato il piano di gestione del Distretto di Pesca, vista la mole di progetti svolti e le conoscenze acquisite".

Il marchio di qualità "Prodotto Certificato dell'Alto Adriatico" è un marchio collettivo predisposto dalla Regione Emilia-Romagna che, dal 2007, lo ha registrato a garanzia della qualità certificata del prodotto e viene rilasciato alle imprese della filiera ittica regionale. Questo progetto ha fatto nasce-



re il "Consorzio prodotti ittici dell'Alto Adriatico" che oggi raggruppa 33 imprese, che rappresentano circa l'80% del fatturato di vendita del prodotto ittico del territorio. In base ai dati e le tendenze in atto c'è una concreta possibilità di sviluppo del consumo del pesce dell'alto Adriatico e il progetto di qualità regionale "Prodotto certificato dell'Alto Adriatico" va in questa direzione. C'è infatti una tendenza all'aumento dell'utilizzo del prodotto ittico, che a livello nazionale - e questo trend si rispecchia anche in Emilia-Romagna - è passato dai 21 chilogrammi pro capite del 2004 ai 30 chili del 2007 ■

di Giuseppe Sangiorgi

Terzo mandato per Carlo Alberto Roncarati, presidente della Cciaa di Ferrara

Un impegno a tutto campo per imprese e territorio

Lo attende una fase difficile collegata ad una crisi globale e profonda. Il mondo economico ferrarese si affida ancora a Carlo Alberto Roncarati alla guida della Camera di Commercio di Ferrara.

Presidente Roncarati, con quale spirito affronta questo nuovo mandato?

“Con animo sereno, gratificato per l'unanimità con cui il Consiglio mi ha riconfermato, segno di un apprezzamento che non può che farmi molto piacere. E' motivo di soddisfazione e di orgoglio, ed altresì stimolo ad un sempre maggiore impegno, così come i tempi richiedono.

C'è infatti anche un po' di preoccupazione per la crisi che non risparmia Ferrara. Anzi, l'industria manifatturiera ferrarese è tra le più esposte, come dimostrano i dati riguardanti la cassa integrazione ordinaria e straordinaria relativi al quarto trimestre 2008 ed il trend che prosegue nel primo trimestre 2009. L'impegno

delle istituzioni è di sostenere la sfida quotidiana degli imprenditori per rafforzare la competitività salvaguardando i livelli occupazionali. In questa fase le imprese hanno bisogno di sicurezza nei flussi di credito e aiuto sui mercati esteri: per questo stiamo intervenendo con ancor maggiore determinazione. Ma, al di là delle nostre iniziative che, stante la limitatezza delle risorse non potranno essere risolutive, urgono interventi strutturali a livello nazionale. La Camera non ha nuove strategie. Continueremo a perseguire accordi istituzionali nel segno di quella coesione che consideriamo un valore a tutti gli effetti per i riscontri positivi che determina a favore degli amministrati, cittadini o imprese. Del resto, questa linea, praticata da anni, è risultata appagante: in diverse circostanze le associazioni economiche si sono rivolte alla Camera fidandosi della sua facilità di rapporto con le altre istituzioni. Abbiamo sempre avuto un forte impegno sul versante della sinergia con le altre istituzioni del territorio nonché con il sistema associativo. Spesso, questa modalità di concepire

i rapporti e l'entusiasmo profuso sono stati premiati dai risultati”.

Quali sono le priorità al centro di questo mandato?

“Sono le stesse individuate da tempo con piccoli aggiornamenti. Le logiche d'intervento sono state ispirate alla trasversalità, pur senza trascurare le specificità economiche del territorio, alla sussidiarietà, erogando servizi solo laddove il mercato non è in grado di offrirli, e alla informazione economica, così da fornire alle aziende quelle conoscenze indispensabili per accrescere la competitività. L'obiettivo principale resta quello di avvicinare sempre più la Camera alle imprese, facendo in modo che esse la riconoscano come interlocutore serio,

“La coesione soprattutto oggi è un valore per cittadini e imprese”

LA SCHEDA

La squadra di Largo Castello

Sono ventisette i membri del Consiglio della Camera di commercio di Ferrara, l'organo di “direzione politica” composto, in rappresentanza dei settori economici da: Carlo Alberto Roncarati, Mauro Ferrari, Mauro Tonello (agricoltura), Marino Fortini, Paolo Govoni, Vittorio Mangolini, Raffaella Toselli, Giuseppe Vancini (artigianato), Nicola Barbieri, Marco Felloni, Gisella Ferri, Claudio Viganelli (industria), Gabriele Breveglieri, Nicola Castaldi, Davide Fiocchi, Valerio Miglioli (commercio), Riccardo Maiarelli, Roberto Marzola, Corradino Merli (servizi alle imprese), Rino Ablondi, Antonio Di

Munno (turismo), Fabiano Benazzi (trasporti e spedizioni), Mirco Dondi (cooperazione), Giovanni Rizzo (pesca), Marco Berti (credito e assicurazioni), Paolo Baiamonte (organizzazioni sindacali), Filippo Massari (associazioni di tutela dei consumatori).

Il Consiglio ha eletto la Giunta camerale, l'organo esecutivo. Accanto al presidente Roncarati, ne fanno parte Corradino Merli (che è stato nominato vice presidente), Mirco Dondi, Mauro Ferrari, Davide Fiocchi, Valerio Miglioli, Giovanni Rizzo, Mauro Tonello, Giuseppe Vancini e Claudio Viganelli ■



capace ed affidabile. Una Camera capace di rivelarsi come pubblica amministrazione amica, quella che tutti, da utenti, vorremmo incontrare: efficiente, efficace, attenta e disponibile. Un vero valore aggiunto in grado di supportare lo sforzo delle imprese, che ogni giorno accettano con coraggio la sfida del mercato e sono chiamate ad essere sempre più produttive e competitive”.

Su quali capisaldi la Camera di Ferrara ha deciso di articolare gli interventi più significativi?

“Innanzitutto, favorire la ricerca e i rapporti con l’Università e centri specifici, non soltanto locali, perchè il trasferimento verso le imprese delle acquisizioni tecnologiche non resti una chimera. Poi, forte sostegno al credito attraverso i Confidi, ai quali viene ogni anno destinato oltre un quarto delle risorse disponibili per la promozione economica. A loro favore è andato anche il recente intervento straordinario da oltre 1 milione di euro realizzato congiuntamente a Provincia e Comuni del territorio. Quindi, un’attività di internaziona-

lizzazione ampia e mirata non soltanto alle fiere e alle missioni economiche, che rimangono importanti, ma anche ad un insieme di iniziative, assistenza e servizi alle imprese con esperti e tecnici specializzati al fine di scardinare il muro della diffidenza che molte volte impedisce alle aziende di considerare l’eventualità di rivolgersi a mercati esteri. Questo sistema, che abbiamo definito “esportare con metodo”, ha riscontrato l’interesse di ICE, SACE, SIMEST e della stessa Regione Emilia-Romagna. Fino alla recente iniziativa “Porte Aperte all’Internazionalizzazione”.

Al centro delle scelte strategiche camerali c’è la tecnologia.

“Una grande attenzione è stata riservata a qualificare il servizio alle imprese. Abbiamo puntato sulla semplificazione e sull’efficienza con maggior rapidità. Così l’obiettivo di far circolare più velocemente le informazioni e, nel contempo, utilizzare meno carta è stato raggiunto con il passaggio alla telematica di tutti i servizi forniti che riguardano le

società iscritte al Registro delle imprese”.

L’innovazione è una parola che può essere declinata in vario modo.

“Insieme al forte impegno per valorizzare le strutture indispensabili alla crescita del Sistema Ferrara – è il caso, ad esempio, dell’Università, di Ferrara Fiere, del Parco Scientifico per le Tecnologie Agroindustriali – abbiamo ritenuto che la tutela della prosperità intellettuale dovesse essere incentivata. La Camera è inoltre sede dell’Associazione per l’Innova-

Laureato in Scienze Agrarie, Carlo Alberto Roncarati, imprenditore agricolo, è dal 1998 presidente della Camera di Commercio di Ferrara. Dal 1999 è anche vice presidente di Unioncamere Emilia-Romagna



LA STRATEGIA

Oltre 3 milioni di euro: il 24,7% in più rispetto al bilancio precedente **Un bilancio a 360 gradi**

Per le iniziative di promozione economica, la Camera di Commercio ha stanziato nel bilancio 2009 oltre 3 milioni di euro, il 24,7% in più rispetto al precedente. Un dato significativo come il fatto che l’Ente di Largo Castello incrementerà l’incidenza, rispetto alle entrate totali, delle attività destinate alla promozione e allo sviluppo del territorio. La percentuale, al 30,7% nel 2008 (+ 5 punti) salirà nel 2009, al 36,8%. Per favorire l’accesso al credito delle imprese ferraresi, la Camera di Commercio mette a disposizione un finanziamento di 1.150.000 euro volto ad abbattere, in collaborazione con i Consorzi e le Cooperative di garanzia fidi, il costo del denaro per le attività correnti, nonché ad aumentare le garanzie e, con esse, le possibilità delle imprese di ottenere gli affidamenti dagli istituti di credito. Per il sostegno all’innovazione ed alla realizzazione di progetti di ricerca, realizzati in collaborazione con

l’Università, sono stati stanziati 689.000. A supporto del turismo e delle azioni di marketing territoriale ci sono 398.000 euro, da investire in particolare, nell’ambito del Protocollo d’intesa con la Provincia di Ferrara, su iniziative per la commercializzazione del “prodotto turistico” ferrarese, la qualificazione dell’offerta e la valorizzazione del marchio territoriale “Ferrara Terra e Acqua” e su manifestazioni di tradizione. Grande attenzione è riservata ai progetti legati agli scambi commerciali con l’estero: 335.000 euro sono per l’internazionalizzazione. Sono stati stanziati, inoltre, 25.000 euro per la lotta all’abusivismo e alla contraffazione commerciale, 45.000 euro per la promozione della conciliazione e dell’arbitrato. Infine, 130.000 euro, vanno a progetti di semplificazione amministrativa per iniziative volte al supporto alle attività promosse dai giovani imprenditori, e dal Comitato per l’imprenditoria femminile ■

zione che ha per scopo l'individuazione del fabbisogno delle imprese per sottoporlo all'attenzione di Università e Centri di ricerca dove sollecitare risposte utilizzabili direttamente. Si è invertita una tendenza che invece vedeva prevalere le scelte dei ricercatori nell'individuare i filoni da approfondire".

Il rapporto con l'Università di Ferrara va oltre la semplice collaborazione.

"La Camera di commercio oltre a far parte del Comitato dei Sostenitori che contribuiscono a promuovere la ricerca con proprie risorse finanziarie, supporta diversi altri progetti. Fra questi spiccano i PIL (Progetti di Inserimento Lavorativo) volti a favorire l'inserimento nelle imprese di giovani neo-laureati; studi e percorsi necessari per assicurare la continuità

delle imprese attraverso il "passaggio generazionale"; favorisce, pagandone la gran parte del costo, l'assunzione di giovani ricercatori presso le imprese in grado di utilizzare il know how che deriva dalle loro conoscenze scientifiche e molto altro ancora". **La Camera pone attenzione alle imprese femminili e a quelle socialmente responsabili.**

"C'è un occhio di riguardo che si estrinseca attraverso meccanismi premianti di valutazione dei progetti presentati dalle imprese "rosa" e, allo stesso modo, per le imprese socialmente responsabili, che affrontano percorsi etici e di certificazione, necessaria precondizione per quella "via alta" dello sviluppo che ci interessa promuovere". **Negli ultimi anni, la Camera ha aumentato la collaborazione istitu-**

zionale con Provincia e gli Enti territoriali.

"Il turismo, per il quale la nostra terra è particolarmente vocata vista la notevole diversificazione dell'offerta, è un banco di prova importante di questa collaborazione (codificata nel 2008 nel Protocollo d'Intesa con la Provincia per gli interventi nel settore), che già ha prodotto risultati apprezzabili quali la condivisione delle principali iniziative di promozione, l'utilizzo congiunto del logo "Ferrara Terra e Acqua", il sostegno rivolto ad iniziative promosse da consorzi di imprenditori, all'istituzione di un forum on-line aperto a tutti gli operatori che è allo stesso tempo momento di confronto e di proposta, all'istituzione del servizio last-minute che si esplica anche attraverso l'installazione di specifici totem touch screen nei punti strategici delle città; per non parlare della promozione del marchio Isnart sulla qualità certificata per alberghi, ristoranti e campeggi".

L'agroalimentare è un' eccellenza riconosciuta.

"Pur alle prese con una crisi strutturale che in buona parte discende dalla limitata dimensione delle imprese, dalla loro incapacità di lavorare in gruppo e dall'invecchiamento degli imprenditori, l'agroalimentare continua ad essere un settore importante. Molti prodotti tipici potrebbero conseguire i "sospirati" riconoscimento DOP e IGP. Molte altre sono invece le eccellenze in grado di accrescere l'appeal di un settore sinergico al turismo che fa leva su prodotti di grande qualità in grado anche di apportare diffusi benefici nonostante dimensioni economiche non enormi. Ci sono poi prodotti che hanno anche la dimensione economica, fra questi la pera, su cui la Camera di Commercio ha molto insistito con l'obiettivo di coordinare e aggregare fra loro gli operatori per raggiungere un maggior potere contrattuale e conseguenti soddisfazioni economiche. La consueta iniziativa del Piatto Estense, che ogni anno celebra un prodotto tipico e nel 2009 sarà dedicato alla salama da sugo, non è che una tappa di un percorso promozionale molto articolato e ben lunghi dall'essere esaurito" ■



LA STRATEGIA

Oltre 500 mila euro di incentivi alle imprese ferraresi **Associazione per l'innovazione: il piano 2009**

Numerosi i progetti varati per il 2009 dall'Associazione per l'Innovazione, il Tavolo di lavoro permanente costituito da Camera di Commercio (che lo presiede), Provincia di Ferrara, Comune di Ferrara, Università di Ferrara, Sipro, Ascom, Cna, Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti, Lega delle Cooperative e Unindustria allo scopo di favorire sempre più l'incontro tra la domanda di innovazione espressa dal sistema delle imprese e le risposte messe in campo dal mondo della ricerca.

Tra le attività previste: il sostegno alla realizzazione di progetti di innovazione tecnologica e organizzativa nei processi, nei prodotti, nei sistemi aziendali e interaziendali; un vademecum sui brevetti, al centro anche della Giornata dell'innovazione in novembre; i Pomeriggi dell'innovazione, che, alla presenza di esperti del settore, contribuiranno a far comprendere alle imprese

come, investendo su se stesse, possano mantenere un elevato grado di competitività sul proprio mercato di riferimento; l'analisi ed il monitoraggio dei fabbisogni e del potenziale tecnologico delle imprese ferraresi. Rilevanti i contributi previsti per le imprese (complessivamente oltre 500.000 euro) che investano in programmi di trasferimento tecnologico (150.000 euro), adottino sistemi di qualità dei processi e dei prodotti e di marcatura CE (85.000 euro), candidino progetti a valere sul Programma Operativo Regionale (POR) FESR 2007-2013 Emilia-Romagna (100.000 euro), ottengano brevetti internazionali per invenzioni industriali (30.000 euro), puntino a processi di aggregazione aziendale, crescita dimensionale e sviluppo delle filiere produttive (100.000 euro) o che attuino check up informatico-gestionali destinati alla produzione su commessa (100.000 euro) ■

Pubb

di Giorgia Mazzotti

Una promozione basata sulla fantasia e sugli animali che popolano l'area

A Ferrara spiaggia e parco diventano un fumetto

Un cervo che attraversa in bicicletta il Bosco della Mesola e un fenicottero rosa pronto a tuffarsi con il salvagente nel mare Adriatico. Sono questi alcuni degli originali testimonial che a Ferrara si sono inventati la Provincia e il Comune di Comacchio per attrarre il turismo familiare sui lidi, ma anche nel parco naturale e nelle valli. Tutto comincia nel 2005 quando, anziché puntare sul solito manifesto da mare e monti, la promozione viene affidata agli animali del luogo trasformati in personaggi da cartoon grazie al pennello di una disegnatrice di libri per l'infanzia. Di anno in anno si sono aggiunti uno scrittore per ragazzi, una compagnia teatrale e una serie di gadget giocosi e colorati che vanno dalla tovaglietta all'ameri-

cana alle t-shirt con i personaggi che danno un'anima da fumetto ad anguille e canocchie, bagnini e trasvolatori in mongolfiera. L'obiettivo: attrarre l'attenzione delle famiglie per una vacanza a misura di bambino, che stuzzica la voglia d'avventura e il piacere di andare alla scoperta di una natura ricca e comodamente pianeggiante come quella del Parco del Delta del Po e delle valli comacchiesi.

“Le risorse turistiche del territorio – spiegano Wilma Dal Cin e Silvia Mangiaracina del Servizio turistico della Provincia – sono i 23 chilometri di spiagge ampie e sabbiose, i 147 stabilimenti balneari, un parco attrezzato per percorsi in bicicletta e valli che si possono attraversare in barca tra le reti dei pescatori e i fenicotteri”.

Forti di un'operazione di marketing degna di un prodotto dai grandi numeri, gli enti locali uniscono forze e proposte con quelle dell'Unione di Prodotto Costa dell'Emilia-Roma-

gna e con un numero crescente di operatori turistici privati dei lidi di Comacchio. Da quest'anno le sinergie si fanno ancora più forti con il patrocinio del Parco del Delta e il protocollo d'intesa che vede scendere in campo anche la Camera di commercio di Ferrara per la promozione del turismo del territorio.

Dietro gli occhioni sbarrati della timida vongola, il battage pubblicitario sfodera armi scafate: azioni di co-marketing in partnership con aziende commerciali affermate (Huggies,

Lidi, valli e parco naturale hanno testimonial d'eccezione

gnone e con un numero crescente di operatori turistici privati dei lidi di Comacchio. Da quest'anno le sinergie si fanno ancora più forti con il patrocinio del Parco del Delta e il protocollo d'intesa che vede scendere in campo anche la Camera di commercio di Ferrara per la promozione del turismo del territorio. Dietro gli occhioni sbarrati della timida vongola, il battage pubblicitario sfodera armi scafate: azioni di co-marketing in partnership con aziende commerciali affermate (Huggies,



IL FOCUS

Alcune strutture di "Mare e natura" inserite in "Village for All", network di villaggi senza ostacoli

Camping e spiagge accessibili

Turismo all'aria aperta davvero accessibile per tutti. È questo l'obiettivo di alcune strutture che aderiscono al progetto "Mare e natura" nel Delta del Po e che ora sono state inserite tra quelle di "Village for All", primo network italiano di campeggi e villaggi senza ostacoli. L'organizzazione no profit, che ha come obiettivo l'inclusione turistica e la promozione dell'attività sportiva per tutti, ha stilato infatti un elenco di strutture per vacanze all'aria aperta prendendo in esame barriere architettoniche e servizi accessibili, ma anche formazione del personale per clienti dai bisogni speciali e attenzioni a problemi alimentari, come le allergie e le intolleranze. Una decina i villaggi che hanno passato l'esame, distribuiti tra le province di Brescia, Venezia, Ravenna e appunto Ferrara. Tra questi ultimi - con tanto di stelletta per il livello oro - c'è il Camping Village Florenz del Lido degli Scacchi, seguito dai Tre Moschettieri e dal villaggio turistico Park Gallanti del Lido di Pomposa. Un progetto importante per portare avanti un'idea nuova di turismo responsabi-

le, sostenibile, etico e accessibile. Proprio in quest'ottica il villaggio dedicato alle vacanze all'aria aperta di Lido degli Scacchi ha potenziato un insieme di innovazioni che lo rendono ora luogo ideale di vacanza per chi ha problemi di deambulazione. Dal 4 aprile e fino al 4 ottobre potranno usufruire di case mobili accessoriate per le loro esigenze disabili, persone con bisogni speciali, anziani e famiglie con bambini. Sono 17 le case attrezzate per persone con disabilità, immerse nelle pineta affacciata sul mare. La spiaggia è raggiungibile con passerelle e una carrozzina per il mare. Il personale è formato per migliorare l'accessibilità e la qualità complessiva dell'offerta. A disposizione dei clienti, inoltre, il market con vendita di prodotti per celiaci e per chi soffre di intolleranze alimentari come quella al lattosio, due ristoranti con possibilità di menu specifici e consegna a domicilio, il bar, la zona mini club, un'area spettacoli, la spiaggia con servizio bar, una piscina e i blocchi di servizi con servizi igienici accessibili. ■

Conad, Mondadori, Edizioni Lapis e Cooperativa cartai), inserzioni su riviste specializzate, banner online, un sito internet accattivante (www.parcodeldelta.com) e un libretto promozionale distribuito tanto nelle fiere di settore quanto nei centri commerciali. A fianco di tutto ciò l'anno scorso si è aggiunta la pubblicazione di un libro per ragazzi ("La casa del vento", edizioni Lapis) in vendita tra gli scaffali per giovani lettori, la creazione di sagome di cartone con l'anguilla sorridente e i suoi amici che vanno a decorare esercizi commerciali, il pronto soccorso pediatrico cittadino, la neonatologia e il reparto di pediatria, il kindergarden e l'ospedale di Trento. Quest'autunno dalla storia è stata tratta una rappresentazione teatrale ("Il viaggio di Alfonso") in tournée tra scuole e biblioteche del territorio con gli attori della compagnia "Le



Pagine in scena" dentro al costume da anguilla, cervo, aviatore, fenicottero, vongola e canocchia. Insomma, la promozione punta sulla fantasia e sulla promozione indiretta del territorio attraverso la personalità fumettistica degli animali che lo popolano e delle figure professionali, che si ergono così a protagonisti di simpatiche avventure.

Ogni anno si aggiunge qualcosa. I funzionari pubblici lavorano fianco a fianco con gli operatori cogliendo indicazioni e proposte da trasformare in strategie di marketing. Come quella della campagna 2009, che sta per invadere le pagine di riviste per mamme e bambini e di giornalini a fumetti puntando un po' più sul mare. Da aprile entra infatti in scena il personaggio di Gino il bagnino, che affiancherà così il pilota di mongolfiera Ercole e tutti gli altri personaggi, stavolta rigorosamente in tenuta da spiaggia.

Quello che non cambia è lo slogan. Anche quest'anno riviste per ragazzi e giornali patinati punteranno sul "Mare e natura, un paradiso per famiglie". Verrà ripetuta l'inserzione di due pagine pubblicitarie per sei uscite consecutive sul Giornalino dei ragazzi: una pagina più giocosa e istruttiva si affianca a quella promozionale vera e propria. Un'operazione che l'anno scorso - tra maggio e giugno - ha visto arrivare all'ufficio informazioni di Ferrara 900 coupon di giovani lettori che chiedevano il catalogo sul Delta del Po e la t-shirt con uno dei personaggi disegnati da Maria Sole Macchia. Notevole anche l'operazione fatta insieme al marchio Huggies: 15mila kit colorati distribuiti a chi acquistava il prodotto in tutta Italia e un migliaio di cartoline ritornate per avere informazioni sul territorio dove vivono il fenicottero Piuma e Camilla l'anguilla.

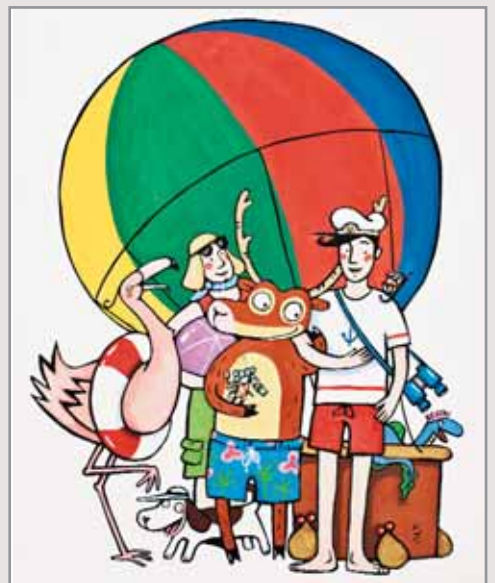
L'operazione ha un costo complessivo di 260mila euro, con l'Unione regionale del Prodotto Costa che si fa carico della fetta più cospicua (113mila euro); gli enti Provincia, Comune di Comacchio e Camera di Commercio di Ferrara che concorrono in parti uguali a mettere insieme 93mila euro, mentre i quindici operatori privati stanziavano i rimanenti 54mila ■



IL FOCUS

La promozione all'estero

I personaggi colorati che promuovono il Delta del Po come luogo ideale di vacanza per famiglie si apprestano a conquistare anche i turisti di Germania e Francia e quelli di Olanda e Danimarca. Abituata a percorrere ben 8mila chilometri dalle valli di Comacchio per andare a depositare le sue uova fin nel Mar dei Sargassi, Camilla l'anguilla farà ora un viaggio al di là delle Alpi per far pubblicità al territorio dove vive. Un inserto attacca-stacca con i personaggi disegnati da Maria Sole Macchia verrà inserito nei prossimi mesi sulla rivista tedesca dedicata alle famiglie e sul Journal de Miki francese, versione francofona del nostro Topolino. Il libretto promozionale "Mare Natura: paradiso per famiglie" verrà inoltre distribuito in Olanda sia con la partecipazione alla fiera di Utrecht sia organizzando attività nei centri commerciali e facendo iniziative didattiche. Per la Danimarca è prevista la partecipazione alla fiera di Herning e l'invio del materiale degli operatori che aderiscono al progetto ■



Pubb

Si allarga l'intesa per contenere i costi dei prodotti alimentari più diffusi

"Spendo meno" i prezzi in tempi di crisi

Si chiama "Spendo meno. La Regione Emilia-Romagna per i consumatori", ed è l'iniziativa che, dopo l'accordo per un chilo di pane comune a 1 euro, allarga il pacchetto di opportunità d'acquisto a prezzi contenuti su altri alimenti d'uso quotidiano (carne, prodotti da forno, ortofrutta) e consigli utili per gli acquisti.

È quanto prevede l'accordo firmato tra Regione e associazioni di categoria della distribuzione commerciale al dettaglio e all'ingrosso e dell'artigianato. L'iniziativa, che entrerà a regime in primavera, ha l'obiettivo di difendere il potere d'acquisto dei consumatori e, al tempo stesso, valorizzare i prodotti locali e la loro qualità per diffonderli sempre più. "Questo nuovo accordo - ricorda l'assessore regionale al commercio Guido Pasi - è molto articolato, sia per la quantità di prodotti, sia per la platea ampia di associazioni che aderiscono".

Un risultato importante, sottolinea l'assessore, che mostra "la capacità di coesione, la volontà di cercare un'intesa in questa regione. Il nostro impegno non finisce qui: continueremo a lavorare per creare nuovi tavoli e trovare nuovi aderenti. E per rinnovare le intese, quando arrivano alla scadenza".

L'accordo (siglato da Confcommercio Emilia-Romagna, Conferesercenti Emilia-Romagna, Federcarni Emilia-Romagna, Fida, Fiesa, Fipe, Fiepet, Anva, Fiva, Fedagromercati-Acno, Associazione panificatori di Bologna, Accda, Ancl-Conad, Cna e Confartigianato Emilia-Romagna) prevede due pacchetti: uno sui prezzi, l'altro per l'informazione sulle iniziative di convenienza e la qualità dei prodotti locali. I punti vendita che aderiscono verranno identificati da un apposito marchio.

Per quanto riguarda la carne, le macellerie che partecipano a "Spesa amica" mettono in vendita, almeno nell'ultima settimana del mese, un pacco di prodotti di carne per famiglie, di qualità garantita, a un costo massimo di 10-15 euro con uno sconto minimo del 10% sul prezzo normale di vendita. Aderiscono Confcommercio, Federcarni, Cna. Altra iniziativa è "Carne in tavola": l'impegno è ad applicare uno sconto (almeno in una settimana del mese) dal 10 al 20% sul prezzo di vendita su uno o più tipi di carne tra pollo, tacchino, bovino e suino. Aderiscono Confcommercio, Federcarni, Cna. Per i prodotti da forno, ci sarà la "Settimana promozionale". Per sette giorni al mese i panificatori artigiani che aderiscono metteranno in vendi-

ta un prodotto tipico locale a un prezzo scontato dal 10 al 20% su quello normale di vendita. Aderiscono all'iniziativa Confcommercio, Associazione panificatori di Bologna, Confartigianato e Cna. Invece con "Prezzi bloccati nei forni", i panificatori aderenti s'impegnano a vendere tutti i tipi di pane e dei prodotti da forno fino al 30 aprile 2009 allo stesso prezzo di novembre 2008. Aderiscono Conferesercenti e Confartigianato. Prezzi bloccati anche nei bar aderenti a Confcommercio, Conferesercenti e Confartigianato: nei pubblici esercizi che partecipano all'iniziativa il listino prezzi del mese di novembre 2008 non verrà modificato fino al 30 giugno 2009. Con "Ortofrutta in offerta", infine, i commercianti di Confcommercio e Fedagromercati-Acno si impegnano a mantenere fisso il prezzo di due specie di prodotti di stagione per un periodo minimo di un mese, rinnovabile.

Perché l'accordo venga applicato correttamente, la Regione s'impegna a fare informazione per i cittadini utilizzando tutti i mezzi a disposizione e a monitorare l'andamento delle iniziative di "Spendo meno". Due le attività previste: "Consigli per gli acquisti", campagna di comunicazione di livello regionale a cura delle associazioni che aderiscono al progetto, che ogni mese approfondirà le tematiche relative a una fascia di alimenti. La seconda iniziativa è "Guida all'ortofrutta di qualità": nei punti vendita alimentari aderenti, verrà distribuito un opuscolo informativo dedicato ai consumatori, in un'ottica di qualità e risparmio ■



di Thomas Foschini



Difendere il potere d'acquisto dei consumatori e valorizzare la qualità dei prodotti locali

Sopra, Guido Pasi assessore regionale al Commercio

L'Emilia-Romagna punta sui "centri commerciali naturali"

In campo risorse per 7,5 milioni di euro

In arrivo risorse per i "centri commerciali naturali". La Regione Emilia-Romagna ha messo in campo circa 7,5 milioni per la loro riqualificazione e per l'innovazione delle piccole e medie imprese del commercio e dei servizi. Contributi che produrranno un investimento complessivo di quasi 48 milioni. Una conferma del fatto che il recupero urbano punta sempre più sui centri commerciali naturali in un'ottica di salvaguardia del tessuto economico e sociale delle città.

I contributi produrranno investimenti per quasi 48 milioni di euro

"Una rete diffusa di commercio rafforza il ruolo di aggregazione sociale e di identificazione collettiva con i diversi ambiti cittadini. Il commercio migliora la qualità dei luoghi, ma si sviluppa solo se è assicurato un buon livello qualitativo dell'ambiente", sottolinea Guido Pasi, assessore regionale al turismo e al commercio. Mantenere vitale il tessuto cittadino e la qualità di vita dei residenti diventa quindi il criterio guida della pianificazione territoriale.

Attraverso una delibera di Giunta sono stati così concessi alle Province 5,9 milioni per interventi locali finalizzati alla promozione e all'attivazione di centri commerciali naturali e

1 milione e 550mila euro per assistenza tecnica, progettazione, innovazione tecnologica e organizzativa nelle piccole e medie imprese del commercio e dei servizi. Altri contributi (1,3 milioni) andranno, in base a un'altra delibera di Giunta, alle 12 cooperative di garanzia e di Consorzi fidi della Regione Emilia-Romagna per la promozione dell'associazionismo e della cooperazione creditizia. Disponibili 600mila euro per l'integrazione dei fondi rischi o del patrimonio di garanzia, e 700mila per la concessione di contributi in conto interessi alle piccole e medie imprese del commercio, servizi e turismo.

Dal 2001 la Regione ha concesso oltre 55 milioni di contributi per progetti di valorizzazione commerciale; risorse che hanno coinvolto oltre 6mila imprese generando investimenti per 453 milioni.

Ma come si sono mosse alcune città? La partnership privato/pubblico è la soluzione scelta da Modena per riqualificare la fascia ferroviaria. Il progetto, realizzato dalla Stu CambiaMo (società di trasformazione urbana partecipata al 60% dal Comune e dal 40% da Acer, l'Azienda casa Emilia-Romagna) punta a creare le condizioni per attirare attività "sane" in una zona a rischio degrado. Il tutto con nuovi parcheggi, un centro per l'infanzia, un presi-

dio di Polizia municipale, la sede della Croce rossa, una scuola per attività psicomotorie, una sala polifunzionale e residenze per studenti universitari. La riqualificazione della zona attorno alla stazione ferroviaria è una priorità anche per Bologna (il piano è consultabile su www.comune.bologna.it/psc). La trasformazione interessa oltre 32 ettari, di cui 13,5 organizzati a superficie edificata: il 70% destinata a residenza (circa 900 alloggi, di cui circa 140 per edilizia sociale) e il resto a usi diversi con il vincolo del 10% per attrezzature collettive.

A Piacenza, il Comune ha finanziato una ricerca per verificare la possibilità di riqualificazione attraverso il recupero di aree inutilizzate o sottoutilizzate per generare nuovi flussi ciclo-pedonali attorno al centro storico e all'antica via Francigena.

A Forlì si punta alla creazione del centro commerciale naturale alimentato da programmi annuali di promozione, animazione ed eventi. Gli interventi riguardano i conventi di San Domenico e Sant'Agostino e le tre piazze circostanti (destinati a completare il polo museale), il campus universitario, e il convento di Santa Maria della Ripa dove, estinto l'uso militare, si insedieranno nuove imprese integrate con abitazioni, orti riqualificati e cortine edilizie ristrutturate. Nella Rocca di Ravaldino e la Cittadella, andranno residenze studentesche e un parco urbano.

Fidenza scommette sul riuso produttivo delle aree ex Cip ed ex Carbochimica, localizzate nel centro urbano. Novellara (Reggio Emilia) ha trasformato una fabbrica dismessa in palasport multifunzionale riqualificando una zona sprovvista di servizi pubblici mentre un nuovo centro urbano naturale è nato attorno all'ex-ospedale recuperato ■



Pubb

La responsabilità sociale come risposta positiva per affrontare la crisi in atto

Quando l'impresa lascia un'impronta etica

Un nuovo patto sociale per uscire dalla crisi economica. È la proposta di Impronta etica, l'associazione di imprese nata nel 2001 per promuovere la responsabilità sociale e che oggi è alle prese con la ricerca di teorie economiche ed esempi di buone prassi che sappiano dare riposte alla crisi globale in atto. Per trovarle, "dobbiamo anzitutto uscire dall'autoreferenzialità - spiega Pierluigi Stefanini, presidente dell'associazione e di Unipol - e lavorare insieme alle istituzioni, ai sindacati, all'università, alla società civile".

Una nuova rete di circoli attenta alla persona e all'ambiente

Pierluigi Stefanini
presidente
dell'associazione
Impronta etica
e di Unipol

Per promuovere una cultura imprenditoriale (e non solo) attenta alla persona e all'ambiente, Impronta etica lancia quindi i "circoli della responsabilità sociale", una rete che lavori in modo condiviso per migliorare la qualità della vita individuale e collettiva. "Perché la crisi che stiamo attraversando - con-



tinua Stefanini - è anche una crisi culturale: in questi anni si sono favoriti l'individualismo, l'egoismo, il consumismo spinto, e questi comportamenti sono entrati nella cultura dei cittadini".

A questo proposito non usa mezzi termini il segretario confederale della Cgil, Agostino Megale, intervenuto anch'egli al convegno organizzato sul tema nelle scorse settimane da

Impronta etica: le imprese aderenti all'associazione devono "fare sul serio", spiega il sindacalista. "La responsabilità sociale non può essere solo una questione di marketing e di immagine. La Lehmann Brothers (ovvero una delle prime società internazionali a fallire per la crisi) era un campione di responsabilità sociale, ma allo stesso tempo agiva in maniera decisamente poco etica sul mercato". Insomma i valori della responsabilità sociale non possono essere solo un fiore all'occhiello delle imprese, ma devono essere tradotti in fatti concreti. "Penso - precisa Megale - alla parità salariale per le donne e all'integrazione dei lavoratori stranieri, prima che succedano anche da noi proteste come quelle degli operai inglesi contro quelli italiani".

Questa crisi "non va considerata solo come tale - commenta Ernesto Olivero, fondatore del Sermig-Arsenale della pace, l'organizzazione torinese che dal 1964 si batte per la pace e la giustizia nel mondo - ma come un'opportunità per recuperare valori e ideali che abbiamo accantonato". Il timore, però, è che proprio i principi della responsabilità sociale siano sacrificati sull'altare della crisi, "mentre qui stiamo parlando di qualcosa di strategico - aggiunge Stefanini - di qualcosa che funziona e che già oggi è possibile fare". Il presidente di Impronta etica si riferisce alle buone prassi portate avanti dalle imprese socie di Impronta etica. Dal supporto dato da Unipol a Libera, l'associazione che si batte contro la mafia, al progetto di educazione alimentare portato avanti da Nordiconad; dall'ethical banking di Emilbanca al progetto di incontro fra anziani e badanti creato da Obiettivo lavoro, le 24 imprese di Impronta etica, conclude Stefanini, "hanno dato il via a circoli virtuosi innovativi, ma soprattutto efficaci" ■

IL CASO

Solidarietà interna per battere la disoccupazione L'esempio di Camst contro la recessione

Legacoop regionale lancia l'allarme crisi ed invita le imprese a salvaguardare l'occupazione anche attraverso forme di solidarietà interna, come quella messa in campo dai manager di Camst, che hanno accantonato il 10% del loro stipendio in un fondo per i lavoratori in difficoltà. Secondo le valutazioni del direttivo regionale di Legacoop, "il ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle imprese cooperative dell'Emilia-Romagna, pur non essendo al momento significativo, è destinato ad aumentare, come per il resto delle imprese". Dunque,

occorre "salvaguardare capacità produttive, professionali e occupazione", soprattutto nei settori "più esposti", come logistica e servizi a merci e persone, "anche con forme di solidarietà interna". Insomma, "il concorso coordinato degli strumenti finanziari interni a disposizione delle cooperative, l'azione sul sistema del credito alle imprese sviluppata dalle autorità pubbliche, l'intervento della strumentazione finanziaria pubblica di livello regionale e locale debbono sostenere le imprese nella loro attività tanto più in questi gravi momenti" ■

Pubb

di Giorgia Mazzotti

Dalla sperimentazione per svago alla produzione artigianale

La fabbrica di cioccolato che parla ferrarese

Un laboratorio di cioccolato che ogni anno produce oltre una ventina di tonnellate di tavolette, praline, cremini, torte tenerine fondenti, frutta di stagione candita, dragèes che racchiudono i semi e i frutti più diversi, palline, uova di cioccolata. E poi tazzine e cucchiaini in puro cioccolato per accogliere dessert da gustare fino all'ultima briciola del contenitore. Una produzione, insomma, all'insegna della golosità e così raffinata da riuscire a competere con realtà di antiche tradizioni come quelle piemontesi e toscane.



colato e nel 2007-2008 la menzione speciale della Compagnia del cioccolato. Intanto il piccolo laboratorio aperto nella campagna alle porte di Ferrara (Cocomaro di Focomorto) si amplia fino a trovarsi, nel corso del 2008, a produrre un quarto di cioccolatini e tavolette in più rispetto

all'anno precedente (+ 26%). Così, dalla fine del 2008, la società Rizzati decide di investire e allestisce un laboratorio di 600 metri quadrati nella zona artigianale di Ferrara, in via Virginia Woolf 16. Qui uno spazio aperto al pubblico va ad affiancare la vendita diretta nella Bottega del cioccolato, il negozio aperto nel 2006 in pieno centro storico.

“Tutto comincia – racconta il maestro cioccolataio Franco Rizzati – come una sperimentazione dettata da una grande passione”. È il 1997 quando lui, ventenne, si inventa i primi cioccolatini. Lo fa nelle pause di lavoro, all'interno del ristorante dei fratelli, dove lui fa servizio in sala. Finito il lavoro ai tavoli, si ritira in cucina per rilassarsi inventandosi il modo di racchiudere in uno scrigno di zucchero la birra doppio malto del microproduttore cuneese Baladin. In questo modo crea il cioccolatino alla birra, che resta uno dei pezzi forti dell'Offelleria, ma anche la prima

Nata nel 2002 come laboratorio nel 2008 ha aumentato il fatturato del 26% rispetto al 2007

Perché l'Offelleria Rizzati, avviata nel 2002 in un piccolo laboratorio della provincia di Ferrara, pian piano si è guadagnata un posto tra quelli per intenditori, con una presenza costante all'interno del Salone del gusto di Torino e richieste dei più selezionati ristoranti, gastronomi e rivenditori di tutt'Italia.

Nella stagione 2006-2007 arriva il premio come miglior emergente europeo della Compagnia del cioc-

I PROGETTI

I progetti di espansione dell'Offelleria Rizzati All'acqua parco gustando cioccolato

Ciocco-chioschi da inserire tra i punti di ristoro degli acqua-parchi, sul modello di quello lanciato quest'estate dentro al Villaggio della salute di Castel San Pietro Terme (Bologna). È uno dei progetti di espansione al di fuori del territorio ferrarese che l'Offelleria Rizzati sta portando avanti per offrire i propri prodotti di raffinata pasticceria in un ambito diverso, sempre nel segno della qualità. In questo caso il dolce di punta esti-

vo sarà la granita al cioccolato, che verrà affiancata al panino con il cremino e alla torta Tenerina accompagnata da un gelato al cioccolato. Ancora da definire la mappa dei ciocco-chioschi di prossima apertura, che si affiancheranno a un paio di nuovi negozi Rizzati da aprire sul territorio regionale, sul modello della Bottega del cioccolato che l'azienda gestisce direttamente con un negozio a Ferrara e uno a Treviso. ■



favetta di cioccolato fondente. All'inizio i prodotti di quelle pause di lavoro vengono offerti alla clientela del ristorante. Poi la risposta entusiastica degli avventori induce a concentrarsi di più su questa produzione: inizia la vendita al banco delle prime confezioni. Il consenso del pubblico e – ci tiene a sottolineare Franco – il forte sostegno dei suoi fratelli (Marco e Massimo Rizzati) insieme ai due soci Marco Boni e Mirco Raimondi lo spingono a puntare di più sul lavoro dell'offelleria. Viene così aperto il primo laboratorio di cioccolato, a Cocomaro di Focomorto, pochi chilometri fuori dalle mura cittadine. Di questi ultimi mesi il salto nell'unico grande laboratorio. Il tutto a temperature stabili (tra i 16 e i 18 gradi), con macchinari in grado di creare un'atmosfera protetta che consente ai prodotti scadenze più lunghe senza aggiunta di conservanti. Dopo aver conquistato la propria città e provincia e avere esteso nel-

l'ultimo anno il ramo della distribuzione in tutt'Italia, Rizzati ora si appresta a sbarcare fuori dai confini nazionali. "Il grande mercato dell'enogastronomia Eataly, – dice Rizzati: ha inserito tra i prodotti da esportare in Giappone anche il nostro cioccolatino alla birra, la favetta e la torta tenerina" –. E mentre i cittadini di Tokyo si apprestano ad gustare praline e cioccolatini, a Ferrara arrivano materie prime di qualità, scelte con cura nei più lontani angoli della terra, soprattutto Sudamerica e Africa. La zucca della campagna argillosa emiliana viene invece trasformata in una confettura per farcire minuscole coppette di cioccolato amaro, le giugliole vengono candite insieme con i chinotti, le arance, i cedri, i pompelmi rosa, ma anche con le ciliegie, le olive e la ricotta. Quanto resta sotto alla buccia candita

viene usato per confetture, che andranno a farcire alcune delle 80 varietà di praline. Poi ci sono i prodotti realizzati su commissione. Molti, ad esempio, i distillatori di liquori, whisky o grappe che vogliono avere un cioccolatino con dentro il loro prodotto, ma anche le tavolette calibrate su richiesta del rivenditore che vuole offrire al proprio cliente qualcosa di speciale. Così l'Offelleria miscela e assembla, separa e confeziona con nove dipendenti che sono andati ad affiancare i tre fratelli Rizzati per riuscire a gestire la produzione e la vendita, mentre gli altri due soci si occupano del ristorante Max, nel cuore di Ferrara. Con la cioccolata che si fa messaggera nel mondo di un'eccellenza della gastronomia locale, resa esportabile grazie a tecniche innovative ■

IL PRODOTTO

Prolungata fino a un anno la scadenza della torta "Tenerina" Innovare per conservare. Senza additivi

La ricerca e l'innovazione si fanno spazio sui banchi del laboratorio artigianale Rizzati. L'obiettivo è quello di mantenere la qualità, ma anche la durata dei prodotti nel tempo senza ricorrere ad aggiunte di conservanti. Un obiettivo mirato in particolare modo a portare la Torta Tenerina a una conservazione lunga favorendo anche la possibilità di commercializzarla in Italia e all'estero. La torta fondente è uno dei prodotti di maggiore riscontro dell'Offelleria Rizzati, che ripropone questo dolce a base di cioccolato che fa parte della tradizione culinaria ferrarese da almeno un secolo. Fragrante e con un ripieno fondente amaro che rende la parte interna morbida sotto alla crosta, la Torta Tenerina è un prodotto tipico, la cui fama non ha però finora oltrepassato i confini provinciali. "Uno dei problemi è quello della freschezza – spiega il maestro cioccolataio Rizzati - perché la particolare miscela di ingredienti non consente una durata superiore ad alcuni giorni". Per questo il laboratorio artigianale ferrarese ha avviato già dal 2001 un progetto di studi insieme con l'Università di Piacenza

per riuscire ad allungare i tempi di mantenimento del prodotto senza additivi. Pian piano la scadenza della Torta Tenerina è stata così prolungata; nel 2007 si è arrivati al traguardo di un anno di conservazione. Il segreto? "Il problema della conservazione – spiega Rizzati – è legato alla formazione di muffe, che si creano a causa della presenza di acqua". Così pian piano dagli ingredienti è stata eliminata tutta la componente acquosa agendo in particolare sul burro. E poi si è intervenuti sul confezionamento, con l'acquisto di un macchinario che elimina l'aria dalla confezione creando un'atmosfera protetta, composta da una miscela di azoto e anidride carbonica. A favorire l'offerta di un dolce sempre fragrante c'è anche la confezione in monoporzione da 60 grammi, che – per rispondere alle diverse esigenze - si affianca a quella da quattro porzioni (150 grammi) e alla torta grande tradizionale (650 grammi). Ultima scelta: l'eliminazione completa della farina dalla torta, che si presta così ad essere gustata anche da chi soffre di intolleranza al glutine, come i celiaci ■

Pubb

Mobilità al servizio di cittadini e territorio

Il settore dei trasporti rappresenta un elemento strategico nello sviluppo per la capacità di saper fornire servizi efficienti ed efficaci ad un territorio in crescita e trasformazione verso uno sviluppo equilibrato.

L'organizzazione, gli aspetti relazionali tra personale e utenza, il costo ed il comfort del viaggio e l'attenzione al cliente ed ancora, l'evoluzione tecnologica, il livello di affollamento dei mezzi: sono tanti, crescenti e tutti importanti gli aspetti necessari per costruire un'efficiente rete di servizi di trasporto urbano ed extraurbano.

Con i nuovi Accordi di programma, la Regione Emilia-Romagna ha aumentato le risorse destinate al funzionamento del trasporto pubblico locale nei nove bacini territoriali all'interno di una politica per lo sviluppo della mobilità

collettiva che punta all'incremento di nuovi servizi autofiloviari, della percorrenza dei bus, ad investimenti per un'effettiva "attrattività" del trasporto pubblico, all'integrazione modale e tariffaria, alla complementarietà fra autolinee e servizi ferroviari, allo snellimento del flusso del traffico urbano, alla tariffazione integrata.

In questo scenario in evoluzione, anche in Emilia-Romagna, si distinguono alcune realtà di notevole professionalità, che hanno saputo rispondere alle esigenze ed interpretare con successo le sfide del mercato.

SACA, una cooperativa leader nel trasporto persone

L'Dal 1972, la Cooperativa bolognese SACA cerca ed offre alla clientela le risposte più appropriate in tema di mobilità, coniugando l'attenzione artigianale frutto della professionalità dei soci all'organizzazione imprenditoriale della struttura.

"Ora che la crisi inizia a farsi sentire pesantemente - afferma il presidente Daniele Passini - si sente spesso fare riferimento al bisogno di una maggiore flessibilità, alla necessità di offrire qualità più elevata o di implementare gli investimenti sviluppando sistemi innovativi. L'azione della cooperativa unisce imprenditorialità e valori: un modello fondato sulla partecipazione democratica della gestione aziendale, dove i soci hanno pari dignità e possono influenzare l'andamento e i risultati della cooperativa stessa; questa è la nostra risposta vincente all'exasperazione della finanza creativa e dell'economia di carta.

Rimanere radicati sul territorio - aggiunge Passini - ci permette di seguire e allinearci in tempi brevi alle esigenze del mercato. Saca è una struttura che si può vantare di svolgere il maggior numero di chilometri di trasporto pubblico in sub - affidamento e di collaborare con le Pubbliche Amministrazioni nell'offrire ai cittadini un servizio ottimale. Siamo pronti - conclude Passini, personaggio di spicco del mondo Confcooperative - a trovare soluzioni nuove per continuare la nostra azione portando persone, intese nella loro interezza, nel mondo del lavoro".

Saca è una struttura policentrica che copre gran parte delle esigenze di mobilità.

La Cooperativa è partita dal settore Noleggio Auto con conducente (ha uffici a Bologna, a Modena e Reggio Emilia) dove ha una



Una panoramica dei mezzi della Saca

clientela fidelizzata nel tempo e dove la qualità del servizio, la professionalità, la serietà, la precisione sia della Centrale Operativa che degli autisti sono punti di riferimento per un'offerta personalizzata. Nel noleggio Autobus, Saca si caratterizza nell'affiancare alla professionalità dei soci la ricerca della massima sicurezza dei trasporti: nel 2008 sono stati organizzati alcuni incontri aperti alla clientela con dirigenti della Polizia Stradale e tecnici di scuole guide per illustrare le normative vigenti in tema di tempi di guida e riposo degli autisti.

Il trasporto merci fino a 35 quintali, sempre orientato alle politiche ambientali, ha visto Saca dotarsi di alcuni mezzi elettrici per svolgere servizi nel centro storico della città, e ha aperto una sezione specializzata nello smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi. Infine, nel settore delle Linee in sub concessione, tra i progetti futuri, Saca punta a partecipare in maniera attiva alla privatizzazione delle Aziende Pubbliche, attraverso l'esperienza acquisita in questi ultimi dieci anni di comune operatività.

Atm Ravenna prova l'idrometano, "Dài de' gas" efficienza + ecologia

ATM di Ravenna, pioniera nell'uso del metano per l'alimentazione degli autobus, sta sperimentando ora l'utilizzo di una miscela di idrogeno e metano. I primi test (con percentuali crescenti di idrogeno, fino al 20%) si sono svolti presso i laboratori Enea di Casaccia. La sperimentazione è stata effettuata su un autobus da 8 metri prodotto dalla Breda Menarini con motore Mercedes, omologato a metano e acquistato con un contributo specifico assegnato dalla Regione. Dai primi dati la sperimentazione promette buoni risultati, sia sul versante tecnico che ambientale.

La positività dell'utilizzo di una miscela idrogeno e metano consiste in due aspetti: la possibilità di utilizzare la miscela non modificando le attuali motorizzazioni a metano (a differenza dell'uso del solo idrogeno) e il beneficio in termini di inquinanti, prossimi al valore zero. Inoltre la miscela idrogeno metano appare più "performante". Da qui lo slogan di ATM a presentazione del progetto: "dài dé gas", in dialetto romagnolo ma intelleggibile in ambito europeo, per significare più efficienza e nel contempo difesa dell'ambiente. Se l'iter della sperimentazione e della successiva omologazione avrà successo, l'esperienza potrà coinvolgere non solo il trasporto pubblico ma anche privato, a partire dal parco auto, numeroso in Emilia-Romagna, già alimentato a metano. Anche sul versante del rifornimento dei mezzi sarebbero possibili soluzioni fattibili e vantaggiose: ATM collabora con la Marino Rosetti SpA, nota impresa ravennate operante nell'off-shore, che ha predisposto un modulo per la produzione "espresso" di idrogeno da biomasse, facilmente collocabile nelle aree di distribuzione carburante.



L'iniziativa, per giungere ad un utilizzo su strada di mezzi alimentati a idrometano, sta proseguendo grazie al progetto MhyBus, finanziato dalla Comunità Europea nell'ambito di Life+, rivolto a progetti tecnologici per la qualità ambientale. Alla definizione del progetto MhyBus hanno collaborato la Regione Emilia-Romagna, Aster, Enea ed ATM.

La proposta è stata approvata in ambito europeo in quanto ritenuta fortemente innovativa in tema di riduzione dell'inquinamento atmosferico. MhyBus, che avrà una durata di 36 mesi, ha un budget di spesa di 1.253.159 euro ripartiti tra i partner secondo il rispettivo livello di coinvolgimento, con un finanziamento del 50% della spesa.

L'obiettivo finale è l'utilizzo della miscela idrogeno e metano nel normale servizio di trasporto pubblico e la progressiva conversione di tutta la flotta ATM, con una significativa riduzione delle emissioni inquinanti.

Società di noleggio con auto blu del consorzio Coerbus

Si veste di blu il consorzio lughese Coerbus che mette in strada "Coer in auto", una nuova società di noleggio che estende in pratica al servizio autobus il servizio di minibus, di auto privata con conducente e di mezzi per il trasporto merci, per collegare piccoli e grandi centri, favorendo la mobilità.

"Coer in Auto" nasce dall'esperienza di Coerbus, il consorzio nato nel 1992 dall'incontro di una decina di operatori, che si è consolidato nel settore ed oggi presenta un patrimonio di 14 milioni di clienti, 100 imprese, 600 addetti, 500 automezzi, con un fatturato di oltre 50 milioni di euro.

I numeri di "Coer in Auto", società che si collega e sviluppa l'operatività di Coerbus in un

settore specifico, sono di rilievo: 27 imprese aderenti, 26 mila euro di capitale sociale, 160 automezzi a disposizione di cui: 90 auto, 50 minibus e 20 furgoni merci. Il consorzio ha sede a Lugo, ma opera in un'area vasta con copertura del territorio romagnolo e oltre: lungo l'asse della via Emilia, da Castel San Pietro Terme a Cattolica, nel lughese, nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini per soddisfare richieste individuali, di gruppo, di imprese ed istituzioni. Il target di riferimento del servizio è molto vario: oltre ad enti locali come Comuni, Province, Comunità Montane, il servizio si rivolge alle istituzioni pubbliche Inps, Inail, Ausl, Hera, al mondo bancario, alle grandi aziende private ed assicura trasferimen-

ti ad aeroporti, alle località turistiche, oltre ad esigenze particolari come cerimonie, trasporto vip ma anche trasporto merci in centri abitati. L'impegno di Coer in Auto si estende anche al sociale: è previsto anche il servizio di trasporto di persone diversamente abili.

"In un momento di crisi generale - dice Stefano Blè, presidente di Coer.in Auto - il Coerbus ha avuto il coraggio di investire in una nuova società".

L'obiettivo è di riorganizzare attraverso l'aggregazione di ditte in un unico contenitore per dare risposte più efficaci ai cittadini ed alle istituzioni locali.

"Siamo all'inizio di un percorso - precisa Blè - Si dovrà investire in promozione, saranno definite tariffe omogenee per tutti i territori e la percentuale per le spese consortili. La gestione, l'amministrazione e l'organizzazione sarà svolta dal Coerbus e curata per area geografica. Infine dovranno essere valutate possibili alleanze".

Parata di "auto blu" di Coer in auto all'esterno del Municipio di Lugo dove è stata presentata la nuova società



Fer: al via una nuova fase per le Ferrovie Emilia-Romagna

Si occupa di trasporto per le persone, per le imprese e per il territorio: si chiama FER (Ferrovie Emilia-Romagna) ha più di 800 dipendenti, 340 Km di rete propria e un piano di investimenti in materiale rotabile e in infrastrutture per oltre 400 milioni di euro. In realtà FER ha già alcuni anni di vita, ma è come se fosse nata un'altra volta. Infatti, negli ultimi tempi è maturato un processo di accorpamento di tutti i rami ferroviari non RFI presenti nella nostra regione che sono confluiti dentro la FER. Il riferimento è alla Modena - Sassuolo della ATCM di Modena, ai rami ferroviari della Act di Reggio Emilia e della Casalecchio-Vignola dell'Atc di Bologna.

Queste realtà, insieme alle ex Ferrovie Padane, alla Suzzara - Ferrara, alla Bologna-Portomaggiore e alla Parma-Suzzara delle ex Ferrovie Venete costituiscono oggi un'unica impresa ferroviaria regionale al posto delle sette che esistevano meno di 10 anni fa. Ogni giorno FER si trova ad organizzare più di 430 treni di cui circa 50 merci. Oltre alle proprie linee gestisce, con il tramite del Consorzio Trasporti Integrati, servizi sulla rete RFI per oltre 1.600.000 treni/km. Complessivamente, sommando rete regionale e nazionale nel bacino dell'Emilia-Romagna, la FER produce quasi il 25% dei servizi passeggeri. Per quanto riguarda il servizio merci, la società ha realizzato nel 2008, circa 900.000 treni /km. FER sviluppa anche una divisione di trasporto su gomma, sia per il TPL che per il noleggio, con una produzione complessiva di più di 3.500.000 bus /km. Da ultimo FER divisione gomma si è aggiudicata con altri partner (la francese Ratp, Nuova Mobilità e CTT) la gara per l'acquisizione del 49% della Atcm di Modena. FER sta lavorando per rinnovare completamente nei prossimi tre anni il pro-

prio patrimonio di materiale rotabile e per adeguare tutta la sua rete infrastrutturale con le più moderne tecnologie disponibili sul mercato. In particolare, ha in corso l'acquisizione di 10 convogli con locomotori E464 e carrozze a due piani e di due nuovi locomotori merci. Allo stesso tempo è già partita una nuova gara per l'acquisizione di 12 nuovi elettrotreni da utilizzare per i servizi regionali e metropolitani e la ristrutturazione del materiale esistente. L'investimento così definito supera i 200 milioni di euro. Una cifra analoga è prevista per il piano di riadeguamento tecnologico e potenziamento della rete (Centrale di Controllo unica, sistemi di sicurezza, proseguimento elettrificazione della rete ect.). Per tutto questo, si può dire che è come se la FER fosse nata una seconda volta.



Treno a due piani di Fer

Aeroporto di Forlì: passeggeri in crescita, nuove rotte e orizzonti

L'aeroporto di Forlì si conferma scalo di primo piano nel panorama del traffico aereo nazionale ed internazionale, dimostrando di poter far fronte ad importanti flussi di traffico (dai 45.933 passeggeri del 2000 ai 778.881 di fine 2008).

Seaf S.p.A., società di gestione dell'aeroporto, da gennaio 2001 ad agosto 2008 ha investito sullo scalo forlivese oltre 16 milioni di euro, realizzando numerosi interventi di ristrutturazione sia nel settore dell'accoglienza del passeggero che in quello tecnico-operativo (pista e tecnologie) con priorità massima alla sicurezza del volo. Ulteriori interventi, già programmati per la primavera, interesseranno l'area check-in e quelle dedicate agli spazi commerciali, che verranno ampliati per meglio soddisfare le richieste dell'utenza ed aumentare la percezione sul livello di comfort in aerostazione.

Dal 29 marzo sono operative 15 nuove rotte Wind Jet e Wizz Air che collegano Forlì con tutta l'Europa; è l'inizio di un programma di voli nazionali e internazionali che dall'Aeroporto "Luigi Ridolfi" porteranno a Cagliari, Napoli e Lampedusa (oltre alle già consolidate Catania e Palermo) per

quanto concerne il territorio nazionale, ad Amsterdam, Praga, Parigi, Berlino, Cracovia, Bruxelles, Barcellona, Timisoara, Riga, Varsavia, Katowice e Cluj, per quanto riguarda l'Europa. A questi, vanno aggiunti i collegamenti già attivi da Forlì con Copenhagen, Odense, Bucarest, Tirana, San Pietroburgo, Kiev, Mosca, Ivano-Frankovsk, Rostov e Samara. Tutti i voli saranno sugli aeroporti principali delle città di destinazione.

Wind Jet, in particolare, con l'apertura a Forlì della sua terza base operativa ha fatto del "Ridolfi" il proprio Hub Adriatico: sui siti web dell'aeroporto forliairport.com e flyonline.it o attraverso il call center dedicato 199 804 804 è possibile acquistare i biglietti per le nuove destinazioni a prezzi di lancio. Ulteriori sconti si possono ottenere iscrivendosi al Club SEAF, che informa i propri passeggeri sulle offerte in corso attraverso newsletters mensili.



Un'immagine dell'aeroporto di Forlì



“Business cooperation database”

Il servizio Business Cooperation Database è uno degli strumenti più importanti messo a disposizione della rete Enterprise Europe Network da parte della Commissione Europea per aiutare le PMI nella ricerca di partner commerciali in tutta Europa, favorendo le opportunità d'incontro tra domanda e offerta nell'ambito della cooperazione internazionale tramite la divulgazione di profili d'impresa da parte dei punti della rete.

La rete copre attualmente i 27 paesi UE, Norvegia, Islanda, Svizzera, Turchia, Israele, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Armenia, Russia, Cile.

Le richieste/offerte di cooperazione (ricerca partner per accordi di natura finanziaria, commerciale e tecnico-produttiva) sono inserite nel database in base alle informazioni fornite dall'impresa tramite la compilazione di un profilo di cooperazione. Esse vengono pubblicizzate nei singoli paesi d'interesse tramite gli strumenti di promozione a disposizione del punto locale partner del network: bollettini, siti internet, newsletter, seminari, e qualsiasi altro strumento in grado di garantire la più larga conoscenza delle proposte stesse.

L'impresa che ha inviato il profilo di cooperazione riceverà eventuali manifestazioni di interesse da parte di imprese estere tramite il punto di contatto a cui si è rivolta.



Il successo dell'inserimento della richiesta nella BCD dipende dalla selezione fatta dai corrispondenti esteri e relativa promozione tramite gli strumenti sopracitati. Per offrire uno strumento più "attivo" la BCD prevede anche la possibilità di effettuare e delle consultazioni sulla base dei dettagli forniti dall'impresa nel modulo compilato per verificare se

siano presenti dei possibili partner. Nell'arco del periodo di validità del profilo di cooperazione, l'impresa può dunque ricevere a scadenza mensile eventuali segnalazioni di profili esteri corrispondenti alle specifiche richieste contenute nella BCD.

La proposta di cooperazione vale fino ad un massimo di un anno.

Le richieste vengono pubblicate in maniera anonima, citando il riferimento o la fonte, ma non gli estremi dell'impresa che propone la cooperazione. Informazioni più approfondite necessarie per avviare i primi contatti diretti debbono essere richieste, dalle imprese interessate alle singole proposte o dagli altri partner della rete Enterprise Europe Network. Per usufruire del Business Cooperation Database, basta compilare il Cooperation Profile (preferibilmente in inglese) con le informazioni sull'azienda, la specifica della cooperazione richiesta, la tipologia di partner ricercata e inviarlo ai contatti indicati. Il servizio è completamente gratuito.

Notizie dall'Unione Europea

AIUTI DI STATO: AUTORIZZATA LA MODIFICA AL REGIME ITALIANO DI RICAPITALIZZAZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO

La Commissione europea ha accettato alcune modifiche del regime italiano di ricapitalizzazione approvato il 23 dicembre 2008. La modifica principale al regime precedente è l'introduzione di un'opzione di remunerazione alternativa con un coupon iniziale più elevato ed un livello annuo del coupon più alto fino al 2014 in cambio di un prezzo di riscatto inferiore fissato al valore nominale fino al giugno 2013. È inoltre prevista la possibilità che lo Stato partecipi alle ricapitalizzazioni qualora vi sia una partecipazione di investitori privati pari ad almeno il 30% ed a parità di condizioni rispetto a questi. Il regime prevede l'obbligo di presentare relazioni alla Commissione per garantire un opportuno controllo delle misure. La Commissione ha riconosciuto il regime modificato relativo agli apporti di capitale come strumento adeguato, necessario e proporzionato per ristabilire la fiducia dei mercati finanziari e per con-

sentire alle banche italiane di continuare a garantire il credito.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/302&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

INTERNET AD ALTA VELOCITÀ PER RILANCIARE LE REGIONI RURALI

Secondo la Commissione europea un adeguato accesso a Internet contribuisce a diminuire l'isolamento e ad aumentare la competitività di aziende agricole, soprattutto PMI, nelle zone rurali, grazie all'accesso ai mercati internazionali e alla possibilità di svolgere la propria attività in modo più rapido ed efficace. Pertanto la Commissione ha chiesto agli Stati membri e alle Regioni, comprese le autorità locali, di valutare la possibilità di modificare i propri Programmi di Sviluppo Rurale per dare il giusto rilievo alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e alla connettività Internet, in particolare nella valutazione intermedia dei Piani di Sviluppo Rurale prevista per il 2010. Nel frattempo il Parlamento europeo e il Consiglio stanno discutendo la proposta della Commissione di destinare un ulteriore miliardo di euro, tramite il piano europeo di ripresa economica, per diffondere maggiormente

Internet ad alta velocità in tutte le regioni d'Europa.

Rif.: http://ec.europa.eu/agriculture/rurdev/employment/ict/index_en.htm

AGEVOLARE L'ACCESSO AI MERCATI GLOBALI DELLE PMI EUROPEE

Il Parlamento europeo per promuovere l'internazionalizzazione delle PMI e favorire la competitività, la crescita e l'occupazione chiede maggiore tutela dalle contraffazioni, marchio d'origine sui beni importati, protezione internazionale di DOP e IGP alimentari, migliore accesso alle procedure d'indagine sul dumping e norme OMC specifiche e semplificate. Il Parlamento rileva anche la necessità di sostenere l'accesso delle PMI ai mercati esteri, di adottare il brevetto UE e lo statuto della società europea e finanziare l'innovazione. Chiede, inoltre, alla Commissione di affrontare in modo esplicito le difficoltà incontrate dalla PMI nelle esportazioni, precisando con quali strumenti nazionali ed europei è possibile aiutare le PMI a migliorare le loro prestazioni sui mercati mondiali.

Rif.: http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/026-48480-033-02-06-903-20090204IPR48479-02-02-2009-2009-false/default_it.htm



Recepimento del diritto comunitario

NUOVO PROCEDIMENTO DI INFRAZIONE PER L'ITALIA

L'Italia è stata colpita insieme ad altri 9 Stati membri (Cipro, Estonia, Germania, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Slovenia, Spagna e Svezia) da un nuovo procedimento di infrazione per non aver rispettato la norma sulla qualità dell'aria che l'UE ha fissato per le particelle pericolose trasportate nell'aria, il cosiddetto PM10. La Commissione è intervenuta dopo l'entrata in vigore, nel giugno scorso, della Direttiva 2008/50/CE. Secondo quanto previsto dalla direttiva, entro il 30 ottobre 2007, gli Stati membri avrebbero dovuto rilasciare nuove autorizzazioni o riesaminare e aggiornare le autorizzazioni già rilasciate a tutti gli impianti industriali in esercizio prima del 30 ottobre 1999. La Direttiva, inoltre, permette di chiedere, in determinate situazioni, una proroga limitata per conseguire i valori limite fissati per il PM10. Dai dati trasmessi dagli Stati membri risulta che nei 10 paesi sottoposti alla procedura d'infrazione un numero elevato di impianti non dispone ancora delle autorizzazioni necessarie.

Nel complesso si tratta di più di 4000 impianti sugli oltre 52000 interessati in tutta l'UE. Inoltre Italia, Germania, Polonia e Spagna non hanno chiesto proroghe per tutte le zone in cui si registra un superamento dei valori limite.

Gli altri Stati membri hanno comunicato alla Commissione che stanno preparando piani di qualità per l'aria. A Danimarca e Irlanda è stata inviata una lettera di diffida, mentre agli altri otto Stati membri (Belgio, Bulgaria, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia e Spagna), che ne avevano già ricevuta una lo scorso maggio, sarà fatto pervenire un parere motivato, l'ultima fase del procedimento prima del deferimento alla Corte di giustizia.

Rif.: <http://ec.europa.eu/environment/air/pollutants/stationary/ippc/index.htm>

Bandi comunitari e appuntamenti

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE LIFE +

La Direzione Generale Ambiente della Commissione europea ha pianificato di pubblicare l'invito a presentare proposte 2009 per i progetti Life + il 15 Maggio 2009. Lo stanziamento previsto per l'invito

a presentare proposte 2009 è di massimo 250 milioni di Euro.

Rif.: <http://ec.europa.eu/environment/life/funding/lifeplus/call/index.htm>

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE ICT POLICY SUPPORT PROGRAMME

Obiettivo del bando lanciato nell'ambito del programma ICT PSP è stimolare l'innovazione e la competitività attraverso un maggiore utilizzo e un migliore uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da cittadini, governi e imprese. Possono partecipare al bando le società private e le PMI, le autorità nazionali, centri di ricerca e Università.

L'invito a presentare proposte lanciato dalla Commissione europea il 29 gennaio si chiuderà il 2 giugno 2009.

Le tematiche previste nel bando si riferiscono a: ICT per la salute, invecchiamento e inclusione, Librerie digitali, ICT per il governo e la governance, ICT per l'efficienza energetica e l'Ambiente, Web multilingue, Informazione pubblica, Evoluzione di internet e Sicurezza, innovazione aperta, esperienza degli utenti e living labs.

Sono disponibili 99.5 Milioni di euro.

Rif.: http://ec.europa.eu/ict_psp

Unioncamere Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa

SIDI Eurospertello - CCIAA di Ravenna
Viale L.C. Farini, 14 - 48100 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: euroinfo@ra.camcom.it

CCIAA di Bologna
P.zza Costituzione, 8 - 40128 Bologna
Tel. 051 6093286 - Fax 051 6093225
E-mail: commercio.estero@bo.camcom.it

CCIAA di Ferrara
Largo Castello, 6 - 44100 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205122
E-mail: estero@fe.camcom.it

CCIAA di Forlì-Cesena
C.so della Repubblica, 5 - 47100 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713531
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMEC - CCIAA di Modena
Via Ganaceto, 134 - 41100 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: anna.mazzali@mo.camcom.it

CCIAA di Parma
Via Verdi, 2 - 43100 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

CCIAA di Piacenza
Piazza Cavalli, 35 - 29100 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

CCIAA di Reggio Emilia
Piazza Vittoria, 1 - 42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 796300
E-mail: idd@re.camcom.it

CCIAA di Rimini
Via Sigismondo, 28 - 47900 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

Pubb

Pubb